EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 96 - Numero 35

STAMPA SERA

Lunedì 11 - Martedì 12 Febbraio 1963

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Primo racconto di due testimoni giunti da Bagdad

Questa la tragica fine del dittatore dell'Irak

I partiti hanno già iniziato la campagna elettorale

Discorsi di Fanfani di Moro e Tremelloni

Il presidente del Consiglio e il segretario della dc ribadiscono la «chiusura a destra» - Parlando a Grosseto, l'on. Fanfani ha affermato che «il governo di centro-sinistra è stato il massimo avvenimento politico del 1958-1963» e che «i governanti italiani sono soddisfatti dell'opera svolta e sono sicuri che essa sarà approvata dall'elettorato» - Le dichiarazioni di Tremelloni al Comitato centrale del psdi: «Il centro-sinistra deve rivendicare a se stesso la capacità di una buona amministrazione»

La Malfa parlerà mercoledì sul carovita

Roma, lunedì mattina.

Il governo farà mercoledì, in Senato, un realistico quadro del caro-vita. Il ministro del Bilancio, Ugo La Malfa, risponderà, infatti, a Palazzo Madama, ai vari oratori che si [illegible] avvicendando nella discussione della mozione comunista sull'aumento dei prezzi, [illegible] nel corso del 1962 ed anche all'inizio di quest'anno. Il fenomeno non è trascurabile, ma sostenere, come si è fatto da qualche parte, che la situazione dei prezzi è critica, e assumerebbe aspetti e tendenze inflazionistiche, il governo non lo considera serio.

In realtà il fenomeno — e questo dirà La Malfa — non riguarda esclusivamente l'Italia, ma è stato registrato in tutti i Paesi europei. In Italia i prezzi al consumo sono saliti del cinque per cento, nella Germania occidentale di una percentuale analoga, mentre nei Paesi Bassi l'aumento è stato dell'8,1 per cento. A forzare il ragionamento fino al limite, si potrebbe quasi dire che la tendenza al rialzo è una testimonianza del miglioramento complessivo della situazione economica del Paese. La cessazione del regime vincolistico degli affitti, vi ha anch'essa contribuito in modo non trascurabile, tanto che il governo ha dato nuovo impulso alla politica edilizia (piano [illegible] per le case dei lavoratori ecc.) che sarà sviluppata nella prossima legislatura.

Tuttavia, per quanto riguarda i generi alimentari, molto può essere fatto per stabilizzare e, dove possibile, per riassorbire gli aumenti verificatisi. Benefici effetti si attendono, ad esempio, da una legge, di cui Fanfani ebbe a parlare, nel discorso da lui tenuto a Torino, quando era in corso di definizione dinanzi al Parlamento il progetto che autorizza i produttori di derrate alimentari ad immetterle direttamente sul mercato. Comunque, si può affermare, con tutta tranquillità, che la terza legislatura della Repubblica si concluderà in maniera positiva decidendosi ad affrontare un problema, quello del carovita, che interessa tutti.

Ancora poche sedute, nell'attuale settimana, poi le Camere chiuderanno i battenti e la parola sarà agli elettori.

In vista delle votazioni del 28 aprile (la data della consultazione popolare è [illegible] certa e verrà ufficialmente confermata lunedì prossimo, dal Consiglio dei ministri), i leaders politici hanno già dato il «via» alla campagna elettorale che li impegnerà, com'è tradizione, fino al collo. Per questo, il numero dei discorsi domenicali è cresciuto a dismisura. Hanno parlato Fanfani, Moro, Togliatti, La Malfa, Bo, Tremelloni (al Comitato centrale del psdi), Bonomi, Giorgio Amendola, Lucifredi, Rumor, Medici, Colombo, Covelli, Orlandi, Romita, ecc.

L'on. Moro, segretario politico della dc ha parlato a Roma, in apertura del convegno nazionale di studio del movimento femminile del partito: nelle prossime elezioni il numero delle donne elettrici supererà, come del resto avviene da tempo e non soltanto in Italia, quello degli elettori e si spiega, quindi, perché i partiti si rivolgano a loro con particolare calore. Così Moro ha esordito rilevando che «senza improvvisazioni, senza pericolosi sovvertimenti, senza perdere mai di vista alcuni dati rilevanti di ordine morale e psicologico, la dc ha condotto più avanti e più in alto la donna italiana nei venti anni della sua difficile e fortunata azione di governo».

L'on. Moro ieri al Convegno nazionale di studio del Movimento femminile della dc (Tel. a «Stampa Sera»)

Ribadita la vocazione popolare della dc, alla quale si riallacciano talune sue decisioni politiche e cioè il centro-sinistra, l'on. Moro ha sviluppato concetti più volte espressi: si deve fare coincidere più largamente la sfera del potere con la sfera del consenso, il comunismo non si combatte e non si [illegible] senza una dc forte; chi crede di dovere punire e mortificare alle urne la dc per le sue scelte, mostra una grossolana incomprensione per il significato costruttivo della sua azione politica e adotta «una politica miope e suicida»; nessuna confusione a destra, dunque, [illegible] compiacenza a destra.

Su questa «chiusura a destra» il presidente del Consiglio, on. Fanfani, è stato ancora più esplicito, in un discorso pronunciato a Grosseto, quando ha detto che «il governo di centro-sinistra, non è stato un impegno chiuso in sé, un impegno che si conclude con la terza legislatura, ma è stato il massimo avvenimento politico del quinquennio 1958-1963 e si presenta come il ponte fra gli iniziali approcci della terza legislatura (per identificare problemi tuttora insoluti e forze disposte a collaborare per risolverli) e le determinazioni, meno provvisorie, che la quarta legislatura potrà prendere, dopo che i partiti avranno potuto constatare l'avviso del corpo elettorale, cioè del popolo sovrano». E l'on. Fanfani, dopo avere tracciato il positivo bilancio del governo, ha concluso affermando che «i governanti italiani sono soddisfatti dell'opera svolta e sono sicuri che essa sarà approvata dall'elettorato. Quest'opera accrescerà i consensi dei partiti che tale opera hanno promosso e che ora, a viso aperto, la difendono e la valorizzano, per la importanza ed il suo significato dinanzi agli italiani».

A Fanfani ha fatto eco, in un discorso a Ravenna, il ministro del Bilancio on. La Malfa, il quale ha sottolineato la «validità storica dell'esperimento di centro-sinistra, che sarà certamente continuato e rinsaldato nella prossima legislatura».

Al comitato centrale socialdemocratico, che ha concluso ieri i suoi lavori approvando all'unanimità il programma economico-sociale del partito (quello di politica interna ed estera è in corso di definizione) il ministro Tremelloni ha detto, tra l'altro, che il centro-sinistra «deve rivendicare a se stesso la capacità d'una buona amministrazione del paese». Guai — ha soggiunto — se si lasciasse alle destre il compito di affermare che vogliono la stabilità della moneta. Ecco, poi, alcuni obiettivi che secondo Tremelloni vanno conseguiti nella prossima legislatura: ventitré milioni di posti di lavoro; una popolazione studentesca post-elementare di 6,5 milioni di giovani; un reddito aumentato almeno del venticinque per cento; investimenti netti che siano almeno un quarto del reddito del paese; e infrastrutture igieniche, sanitarie, culturali in tutti gli ottomila Comuni italiani.

Per dare conto, anche sommario, dei numerosi altri discorsi domenicali, occorrerebbe moltissimo altro spazio. Basterà quindi dire che gli appelli agli elettori tendono a presentare i partiti con le loro caratteristiche peculiari, senza mascherature, e ad analizzare, con realismo, taluni fenomeni della vita italiana, come, ad esempio, quello dell'esodo dei meridionali verso i grandi centri del Nord.

Vittorio Statera

Conclusi i lavori del Comitato del psdi

Roma, lunedì mattina.

Il Comitato centrale del psdi, a conclusione dei suoi lavori, ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno proposto dall'on. Tremelloni, in cui si fissano alcuni punti del programma economico-sociale elettorale del partito e si dà mandato ad una commissione, formata da ventiquattro membri e rappresentativa di tutte le correnti, di completare il programma stesso nelle parti di politica interna e internazionale.

L'ordine del giorno dell'on. Tremelloni si divide in varie parti. Nella prima parte vengono così fissati gli obiettivi generali che il psdi intende perseguire: 1) affermare uno sviluppo economico del Paese che — nei limiti delle concrete possibilità offerte da tutte le risorse disponibili — assicuri la [illegible] materiale per uno sviluppo sociale parallelo; 2) attuare — con una politica economica che lasci il massimo possibile spazio alle libere scelte individuali pur condizionandole alle esigenze di risolvere i problemi di fondo del Paese — una politica di redditi che risolva gravi squilibri nella distribuzione; 3) conseguire un progressivo miglioramento delle infrastrutture fondamentali nella vita sociale.

Nella seconda parte dell'ordine del giorno, afferma: 1) questi obiettivi presuppongono una volontà e una condotta politica e schieramenti politici adeguati, che siano impegnati a costituire e difendere le condizioni essenziali per un sistema economico e per un sistema sociale progressivi e liberi; 2) l'attuazione deve essere assicurata attraverso una politica programmatica che, con metodi democratici e valendosi di strumenti efficienti, consenta una azione continuativa, coordinata, controllata dal Parlamento.

Una precisazione del pri sulle nomine all'Enel

Roma, lunedì mattina.

Con riferimento alla nomina del Consiglio di amministrazione dell'Enel e ad alcune interpretazioni che se ne ha fatto qualche giornale, in qualificati ambienti repubblicani si fa rilevare che la segreteria del pri non ha proceduto ad alcuna particolare designazione, rimettendo al competente ministro del Bilancio ogni valutazione e decisione circa la nomina di un esperto in materia economica e finanziaria.

Il ministro del Bilancio, confortato dal parere del governatore della Banca d'Italia e del presidente dell'Associazione bancaria, ha creduto di proporre al Consiglio dei ministri, che l'ha approvato, la nomina del dott. Lanzarone, vice direttore generale del Banco di Sicilia e studioso di problemi bancari, il quale fu tra i dirigenti della Resistenza in alta Italia e, pur essendo vicino ai movimenti democratici, non ha mai svolto attività di partito. (Ansa).

- ***KASSEM nel suo palazzo diroccato resistette per undici ore sparando***
- ***Dopo la cattura ebbe un colloquio con Aref, suo cognato e implacabile nemico***
- ***Al "processo" rifiutò di giustificarsi e fu subito mitragliato in una stanza***
- ***Una foto della sua testa insanguinata trasmessa sabato dalla tv irachena***

I morti nella capitale sono più di mille: ieri si sparava ancora

Nostro servizio particolare

BEIRUT, lunedì mattina.

La prima testimonianza diretta sui sanguinosi eventi di Bagdad è stata portata qui a Beirut da due americani giunti coll'unico aereo che ha potuto finora lasciare la capitale irachena, dopo lo scoppio del movimento rivoluzionario di venerdì scorso. Si tratta dell'architetto Peter Morton e dell'ingegnere Edward Foley, entrambi residenti a Roma, i quali si trovavano nell'Irak per ragioni di lavoro.

«Nella mattinata di venerdì — ha raccontato Morton — eravamo all'aeroporto di Bagdad in attesa di salire sull'aereo libanese che doveva portarci a Beirut, quando vedemmo alcuni apparecchi di tipo sovietico piombare sulla città. Poco dopo si udì il fragore di numerose esplosioni. Altri aerei sopraggiunsero ed entrarono in azione le batterie contraeree. Due apparecchi, colpiti, precipitarono in fiamme: uno di essi sulle case.

«Mentre [illegible] chiedendoci, atterriti, l'origine d'un simile finimondo, fummo avvertiti che saremmo stati ricondotti al nostro albergo. Dai finestrini dell'autobus potemmo vedere nelle vie numerosi mezzi blindati alcuni dei quali, dalla piazza Gumhuria, sparavano coi cannoncini di bordo.

«All'albergo — ha proseguito Morton — si riuscì a sapere, sia pure con notizie confuse, che formazioni dell'aeronautica e un battaglione corazzato si erano ribellati al presidente Kassem e stavano bersagliando il ministero della Difesa, in cui Kassem si trovava, con razzi e granate.

«Col passar delle ore, la situazione si aggravò. Si sparava ovunque. Le vie erano percorse da turbe di civili, in parte sommariamente armati che, sotto gli sguardi indifferenti dei militari, sfondavano le porte dei negozi e li saccheggiavano. I colpi rintronavano ovunque. Solo alle 4 del mattino di sabato le artiglierie tacquero.

«Apprendemmo poi che il palazzo del governo era stato [illegible] demolito e che i superstiti, fra i sei o settecento uomini della guardia presidenziale, esaurite le munizioni si erano arresi».

Sulla tragica fine del dittatore, l'ingegner Foley ha detto: «Non c'è dubbio che Kassem sia morto. Sabato sera, la televisione ha trasmesso una fotografia agghiacciante: la testa del generale trapassata da proiettili, lorda di sangue, con la bocca spalancata come in un ultimo urlo di dolore. Ma ha venduto cara la pelle. Ho parlato con un ufficiale che ha assistito alla cattura e al processo del dittatore.

«Nonostante la resa dei suoi uomini — ha proseguito l'ingegnere — Kassem, circondato da pochi fedelissimi, ha continuato a battersi per undici ore. Poiché lo scalone del palazzo del governo era rovinato sotto le bombe, gli assedianti non erano in grado di raggiungere l'ultimo piano del palazzo da dove Kassem e i suoi continuavano a sparare. Solo quando il gruppetto ebbe esaurito le munizioni, alcuni paracadutisti riuscirono a penetrare nei locali. Pare che essi si siano avventati su Kassem mentre questi tentava di suicidarsi con l'ultimo proiettile rimasto nella rivoltella».

Kassem, stravolto, con le mani legate dietro la schiena, venne portato davanti al colonnello Aref che più nella notte si era installato in una sala dell'edificio. Aref iniziò l'interrogatorio, ma Kassem, con sdegno, replicò che pur essendo stato tradito da lui, nel 1959, gli aveva fatto commutare la condanna alla pena capitale con semplici arresti domiciliari.

Il colonnello ordinò allora agli ufficiali presenti di ritirarsi e cominciò un colloquio, protrattosi incredibilmente più di un'ora e mezza, fra i due ufficiali che gli avevano cospirato insieme per rovesciare la monarchia, che erano legati da vincoli familiari (Aref è sposato con una sorella di Kassem) e che tuttavia da quattro anni erano divisi da un odio implacabile. *Nessuno probabilmente saprà mai che cosa si siano detto il vincitore e il vinto. Quando Aref aprì la porta, ordinò semplicemente, con voce fredda: «Riunite la Corte Marziale». Il tribunale venne costituito immediatamente da tre ufficiali. Uno di loro mostrò a Kassem un elenco di militari fucilati negli ultimi quattro anni e chiese all'ex dittatore quale giustificazione potesse dare. L'accusato non aprì bocca.*

Il presidente della Corte allora concluse: «Non occorre altro. Siete condannato a morte!». Con procedura altrettanto sbrigativa vennero condannati altri tre ufficiali. Kassem fu ucciso con una raffica di mitra mentre era seduto su un sofà.

Questo il racconto dei due testimoni americani giunti a Beirut. La Prima repubblica dell'Irak, nata nel sangue, è morta nel sangue: secondo quanto hanno riferito altri viaggiatori giunti a Beirut, risulta che i cadaveri raccolti nelle vie e fra le macerie degli edifici colpiti siano un migliaio. I feriti sarebbero più di duemila. Ma il bilancio non è definitivo. Ancora ieri mattina si sparava nei quartieri periferici di Bagdad.

n. s.

L'arrivo a Beirut del primo aereo partito da Bagdad dopo il colpo di Stato. Tra i passeggeri vi erano l'architetto Peter Morton e l'ingegnere Edward Foley, entrambi residenti a Roma, i quali hanno fatto ai giornalisti una drammatica narrazione dei sanguinosi eventi iracheni (Telefoto a «Stampa Sera»)

Cauta dichiarazione di Washington sulla nuova rivoluzione irachena

Un portavoce del Dipartimento di Stato la giudica meno allarmante di quella antimonarchica del 1958 (quando reparti di «marines» americani sbarcarono nel Libano) - Tuttavia i drammatici eventi «accentuano l'instabilità politica nel Medio Oriente»

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

Ieri sera si è avuta una prima dichiarazione ufficiosa [illegible] in merito ai drammatici episodi dell'Irak. Un funzionario del Dipartimento di Stato ha [illegible] che pur essendo sostanzialmente analoga alla rivolta del 1958 (che indusse gli Stati Uniti ad inviare reparti di «marines» nel Libano), la rivoluzione irachena di venerdì non sembra minacciare al momento gli interessi statunitensi in modo così grave da esigere un'altra prova di forza nel Medio Oriente.

Lo stesso portavoce però ha ammesso che l'assunzione del potere da parte di militari amici del presidente della «Rau», Nasser, «pone gravi problemi ai vicini dell'Irak e sembra destinata ad [illegible] l'instabilità politica propria del Medio Oriente».

A riprova della minore gravità della situazione rispetto al 1958 (quando Kassem rovesciò con il suo colpo di stato la monarchia irachena) si fa notare che il governo di re Feisal II era nettamente filo-occidentale, anticomunista e avverso a Nasser. Kassem, invece, perseguiva una politica di neutralità che negli ultimi tempi della sua vita aveva modificato manifestando una certa tendenza ad avvicinarsi a Mosca.

Va poi rilevato che cinque anni fa l'intervento degli Stati Uniti venne sollecitato da alcuni governi di quella tormentata regione asiatica. Fra gli altri l'allora presidente del Libano, Camille Chamoun, si rivolse al presidente Eisenhower accusando Nasser di avere favorito l'insurrezione irachena nel quadro di una più vasta azione [illegible] nel Medio Oriente.

Osservatori politici affermano poi che sebbene i seguaci del colonnello Aref e di Abdel Kerim Mustafa siano filonasseriani, nulla indica che il colpo di stato possa portare immediatamente ad una unione fra Irak e Rau. Non va neppure dimenticato che il nuovo governo, malgrado le sue tendenze favorevoli all'Egitto, è sostanzialmente anticomunista. Infine a differenziare le cose rispetto al 1958, sta il fatto che allora — per un insieme di circostanze che oggi non esistono — la situazione generale nel Medio Oriente era assai più esplosiva e racchiudeva in sé elementi suscettibili di più gravi ed imprevedibili sviluppi.

u. p.

Il governo rivoluzionario riconosciuto dalla Jugoslavia

Belgrado, lunedì mattina.

La Jugoslavia ha riconosciuto il nuovo governo iracheno. «Il governo iracheno — afferma un comunicato da Belgrado — può essere certo della sincera comprensione e del pieno appoggio jugoslavo ai suoi sforzi intesi ad assicurare un migliore futuro del paese e a rafforzare la pace e la coesistenza pacifica nel mondo».

Perplessità a Londra

Londra, lunedì mattina.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il problema del riconoscimento del nuovo governo iracheno «verrà preso in esame al più presto possibile».

Esultanza in Egitto per la vittoria dei [illegible]

Il Cairo, lunedì mattina.

La stampa egiziana esulta per la vittoria del movimento rivoluzionario che ha tragicamente rovesciato il regime dittatoriale del primo ministro iracheno Kassem, il più accanito rivale di Nasser, nel mondo arabo. Sebbene non si sappia ancora quali vincoli leghino il colonnello Aref (nuovo presidente della Repubblica) ed i suoi sostenitori al massimo leader egiziano, l'atteggiamento dei quotidiani e della radio del Cairo lascia intravvedere uno stretto riavvicinamento fra l'Egitto e l'Irak, se non addirittura l'entrata della Repubblica irachena nella Rau.

Questa eventualità non mancherà di turbare ancor più l'atmosfera nel Medio Oriente. Soprattutto in Siria, che confina con l'Irak, si nutrono serie preoccupazioni. Come si ricorderà la Repubblica siriana fece parte per qualche tempo della Rau e si ribellò poi al dittatore egiziano riacquistando una completa indipendenza. Proprio ieri a Damasco, capitale della Siria, la polizia avrebbe effettuato cariche contro dimostranti i quali, riunitisi dinanzi alla sede del Parlamento, avevano inscenato una manifestazione favorevole alla Rau.

Il regime di Aref è già stato riconosciuto da parecchie nazioni arabe. All'Egitto, allo Yemen ed al Kuwait hanno fatto seguito, nel dare il loro riconoscimento al governo di Bagdad, il Marocco, il Sudan e l'Arabia Saudita.

L'ora di matematica

Un pomeriggio di domenica Lorenzo, un ragazzo di dodici anni, fu acchiappato da padre e madre e portato ad un'adunanza di parenti nella villa del nonno in collina. Lorenzo ci andò malvolentieri: il nonno era un tipo con la faccia camusa coperta di verruche, le orecchie con i tamponi di cotone, che parlava sbraitando e gli ordinava: «Giovanotto, svelto, dammi quella pipa! Dammi la borsa del tabacco! Impara a ubbidire! Cosa farai, se no, da militare?». Ma quel giorno non c'era solo il nonno che gridava: gridavano tutti, rubizzi o pallidi, eccitati, con i bicchieri in mano dandosi pacche sulle spalle. In un angolo, nella sua poltrona di velluto a righe argento e viola stava la nonna, dura dura, con taglienti labbra dispettose, un nastro nero al collo e addosso un curioso odore di gallina lessa. Al solito c'era gente che la complimentava. «Stamattina non mi sono alzata bene — diceva la nonna, — avevo un gran dolore... qui, all'unghia del pollice del piede sinistro». «Uh, chissà che dolore» dicevano gli altri con esagerata partecipazione. «Domani nevica... le mie unghie incarnate non sbagliano mai» diceva la nonna. «Eh sì, eh sì — dicevano gli altri, — domani nevica... in effetti si sente qualcosa nell'aria, c'è un freddo strano».

La nonna intanto scrutava i vicini e Lorenzo sperò che non si interessasse di lui. Invece si interessò proprio di lui, lo chiamò e gli domandò: «Cosa fai di bello oggi giorno?». «Vado a scuola». «Ti piace andare a scuola?». «No» rispose Lorenzo. «Come no?» fece la nonna mentre attorno si vedevano gesti scandalizzati. «No — ripeté Lorenzo — non mi piace». «Se non ti piace andare a scuola — esclamò la nonna arrabbiandosi d'improvviso e accendendosi nei pomelli — diventerai un lazzarone e un disutile... farai debiti e firmerai assegni falsi come il povero zio Alberto... diventerai la disperazione dei tuoi genitori che tanti e tanti sacrifici hanno fatto quotidianamente per te». Lorenzo avrebbe voluto correre vicino; se non avesse avuto quell'aspetto arcigno, se non avesse avuto quell'odore, si sarebbe sforzato di spiegarle perché non gli piaceva andare a scuola, perché tremava al fruscio del grosso registro sfogliato con flemma dagli insegnanti nell'imminenza dell'interrogatorio, perché si sognava di notte la piccola testa grigia, l'occhio smorto, la sigaretta pendente da un angolo delle labbra, la voce strascicata del professore di matematica. Ma la nonna non si curava più di lui. Si rivolse alla sua dama di compagnia e disse: «Mi racconti di quella faccenda». «Subito» attaccò la dama di compagnia fra l'attenzione generale «l'altro ier, cioè no, venerdì... sì, appunto, l'altro ieri incontro la signora Pesicchio che piangeva, piangeva... cos'è successo, cosa non è successo... insomma mi confida che la figlia s'è sposata, ma non s'è sposata in chiesa». «Procediamo per ordine» interruppe la nonna «lo sposo, se credete, possiamo chiamarlo, chi è, di dove nasce, ha quattrini?».

Lorenzo si staccò dal gruppo. C'era in lui del disagio, quasi del panico. S'era dovuto ricordare che l'indomani era lunedì e che al lunedì, alla prima ora, c'era la lezione di matematica. Forse il professore l'avrebbe interrogato. Lui non capiva niente di matematica, odiava con tutte le sue forze la matematica. Vide il padre seduto su una cassapanca che fumava con le gambe allungate sotto un tavolino e discuteva animatamente con quell'ometto affannato e quattro denti di cavallo che era lo zio Aldo. «Per me» diceva il padre di Lorenzo «non esistono dubbi: la Stampa è tanto interessante quanto il Bongiorno ma è più gentile del Bongiorno». «Un momento un momento» gli diceva lo zio Aldo «però la Stampa ha meno capelli del Bongiorno». «Che c'entra?» ribatteva inferocito il padre. In quel Lorenzo gli si avvicinò. «Papà» disse. «Che c'entra?» gridò lo zio Aldo «ma naturale che c'entra: per un presentatore il fisico ha un'importanza enorme». «Se ragioniamo in questo modo» gridò più forte il padre «allora tu sei di che ci dico? Che il Tortora, ad esempio, è più presentatore del Bongiorno?». «Papà» disse Lorenzo. «Sta' buono» fece il padre. Lo zio Aldo scoprì in una risata quasi feroce i suoi celebri denti gialli da ronzino. «Sì, contala ad un altro! Più prestante! Fammi il piacere! Vuoi sapere la verità? Il Tortora è più grasso del Bongiorno e ha meno capelli persino della Stampa!». «Ah no!» reagì il padre battendo un piede a terra «per il dispetto e siamo fuori strada: e poi considera che il tuo Bongiorno è occhialuto». «Occhialuto sì» replicò lo zio Aldo «ma è anche americano».

Il minuscolo professore sarebbe entrato nell'aula, pensò Lorenzo, e tutti sarebbero scattati in piedi. Il professore aveva sempre un abito blu con i calzoni che gli ricadevano un po' a fisarmonica sulle scarpe. Il professore avrebbe gettato una spenta occhiata circolare sulla classe, avrebbe fatto un cenno per dire «seduti» e si sarebbe seduto lui stesso mordicchiandosi il labbro inferiore e avrebbe aperto il registro. Ecco, nell'aula cala un silenzio terribile. Fuori, in strada, la vita continua, arrivano dei rumori, un colpo di clacson, uno sbattere di tapparelle... ma lì, tra quei quattro nudi muri, la vita per Lorenzo s'è fermata. Il professore esamina il registro, punta il dito ingiallito dalla nicotina sullo spesso foglio di carta: il dito scorre, s'arresta; riprende a scendere, indugia; risale. Lorenzo alza gli occhi e vede sul tetto della casa di fronte un uomo che ripara le tegole a canna: è un uomo col cappello sformato e i calzoni rotti, ma Lorenzo lo invidia disperatamente, vorrebbe essere al suo posto. Ad un tratto, nel grande silenzio (in cui ciascuno ascolta la tranquilla vita del bidello nel corridoio) il professore apre la bocca, sta per pronunciare un nome; Lorenzo, a testa bassa, è aggrappato al banco, è certo che quel nome sarà il suo, ora dovrà alzarsi, avanzare verso la lavagna, prendere con la mano tremante il gesso, tracciare sotto dettatura gruppi misteriosi di numeri, rispondere a domande di cui non capirà mai il significato...

«Mamma» disse Lorenzo e provò il bisogno di rifugiarsi da lei. Ma la madre era in un angolo e parlava in mezzo ad un gruppo di signore; parlava in tono acuto, velocemente, mangiandosi le frasi, alternando le parole con strilli, risate, accenti imperiosi simili a squilli di tromba; anche le altre signore parlavano tutte insieme, ma sua madre era quella che gridava di più, la sua voce pareva il bosco di un megafono. «Quando la mamma è così» aveva detto una volta il padre «non resta che fuggire». La mamma era molto spesso così. Parlava e non ascoltava nessuno. Lorenzo rinunciò a chiamarla e girellò per la sala alle cui pareti erano appesi ritratti di defunti dall'aria truce e annoiata. Evitò la zia Angelina, una donna enorme, paffuta, rosea, bianca, con grossi occhi celesti che gli suggeriva ogni volta l'idea di una bambina gonfiata con la pompa da bicicletta e che aveva l'abitudine di trattarlo come se avesse ancora due anni, prendendolo sulle ginocchia, imprimendogli umidi baci vischiosi sulle guance e dicendogli con mille moine: «Fa' bacetto alla zietta, tesoruccio... Fa' subito bacetto». Si evitò e si nascose nel vano di una finestra.

Da dietro la tenda guardò quella folla di adulti schiamazzanti su cui si innalzava di continuo una nube azzurrina di fumo e si sentì invadere da una violenta irritazione: un giorno sarebbe diventato uno di loro? Notò una ragazza sconosciuta su un divano. La giudicò bellissima. Non era della famiglia. Aveva le gambe accavallate e sulle ginocchia morbide e rotonde luccicava il nylon delle calze. La ragazza lo vide che si sporgeva dalla tenda e gli sorrise. Lorenzo rimase piacevolmente turbato. Doveva raccontare alla ragazza le sue pene? Dirle che per lui alla domenica era inutile andare al cinema o andare a passeggio, tanto aveva sempre quel pensiero fisso, quell'angoscia, l'ora di matematica al lunedì che gli rovinava tutto? Suo padre gli avrebbe detto «Lascia perdere, non seccarmi, ho già un monte di fastidi...»; il nonno gli avrebbe detto «Fifone! Io, quando...» «Vergogna!»; sua madre avrebbe spalancato la bocca per fare uscire un torrente di parole in libertà. Quella ragazza invece lo avrebbe ascoltato; e non come si ascolta un bambino, distrattamente o con una punta di fastidio, ma con serietà e con dolcezza: gli sarebbe piaciuto sedere accanto a lei sul divano, nella sala vuota, guardarla, cercarle la mano lunga e bianca, posata sull'abito nero e sentirsi dire «Sta' tranquillo, Lorenzo... domani non andrai a scuola... domani starai con me: che vorresti fare?»; e risponderle «Andare in giro per la città nell'ora di matematica». Alzò gli occhi. Alla ragazza s'era accostato un giovanotto corpulento, con i capelli che entravano nel colletto e la fronte imperlata di sudore: la ragazza gli sorrise (lo stesso sorriso che aveva rivolto a lui), si levò e si allontanò col giovanotto che la teneva autorevolmente per un braccio. Lorenzo ebbe un sospiro e uscì dal vano della finestra. Sotto il pendolo c'era il nonno che chiacchierava con un reverendo nero e solenne. A Lorenzo il nonno parve vecchissimo, lontano, irraggiungibile, già fuori dal tempo: s'era incastrato il monocolo nell'orbita e stava raccontando la millesima volta un episodio di guerra. Il reverendo lo ascoltava annuendo ma sembrava pensare ad altro.

Lorenzo abbandonò la sala. Il chiasso e l'odore di fumo lo seguirono per il buio corridoio fino in giardino. Si sentì meglio. C'era freddo e la sera avvolgeva l'erba, la collina e la pianura nebbiosa. Camminò, pestando le foglie marcite, verso il fondo del giardino dove c'era la casetta del cane. Contro le precise disposizioni della nonna lo avrebbe sciolto dalla catena perché corresse libero latrando di gioia. Il cane lo accolse con mugolii e salti scomposti: gli leccò le mani, la faccia. «Caro Bob» disse Lorenzo «come sei caro». Bob guardò mentre si sfrenava disordinatamente per i vialetti spogli e spariva dietro l'angolo della villa. Ora il giardino era in piena oscurità ma Lorenzo non si decideva a muoversi. L'ultima cosa al mondo che desiderava era di tornare nella sala, tra la gente. Avvertiva una profonda e sottile sensazione di solitudine, sino ad allora mai provata: con assoluta chiarezza, ed era sicuro che quella sensazione l'avrebbe accompagnato per tutta la vita.

Ugo Buzzolan

IL DIRITTO MORALE DELL'ARTISTA

L'«autodafé» di un celebre pittore

Jacques Villon ha dato alle fiamme, alla presenza di un ufficiale giudiziario, una tela che valeva milioni - Si era pentito della sua opera, ritenendola indegna della sua fama, o ha obbedito al mercante d'arte che controllava la sua produzione? - La tela (il ritratto di una graziosissima bimba) doveva essere regalata ad una famiglia amica: non era destinata ad essere messa in commercio

Quanti han visitato, anni fa, a Torino, la Mostra di pittura Francia-Italia, nella sua terza edizione, han sostato, estatici ed ammaliati, nelle due sale in cui erano accolte le venticinque belle tele esposte da Jacques Villon, un pittore parigino la cui fama ha valicato, da tempo, i confini del suo paese, ha suscitato oltre Atlantico un movimento di acceso interesse per la sua arte e la sua tecnica.

Milioni e milioni

Passato dal cubismo all'astrattismo, ma con una visione ed una interpretazione personalissima e serena dei problemi estetici che possono essere posti dall'indirizzo astrattista, Villon è considerato uno dei maggiori pittori contemporanei. I mercanti d'arte, gli amatori ed i collezionisti cercano di accaparrarsi le sue opere, se ne contendono l'acquisto, senza badare al balzo vertiginoso che subiscono le quotazioni. E il balzo, da un anno all'altro, è di qualche milione. Ora, a 87 anni (tanti ne conta l'artista, che è nato nel 1875) Jacques Villon è al centro di una vicenda che costituisce la più amara mortificazione che possa toccare ad un artista, la più crudele compressione che possa subire il diritto morale che è riconosciuto all'artista.

Occorre premettere, alla esposizione dei fatti, che il diritto morale dell'artista è la più grande conquista raggiunta nei tempi moderni dal creatore di un'opera d'arte. Questo diritto «al rispetto del proprio nome, della propria fama e della propria opera» è riconosciuto oggi all'artista dalla convenzione internazionale sui diritti d'autore, alla quale è stata data esecuzione, nei vari paesi, attraverso norme legislative di carattere uniforme.

In virtù di questo diritto, all'autore è consentito di ripudiare la sua opera, di pentirsi di averla messa in circolazione, di disporne — quando vuole — il ritiro, e, magari, la distruzione, ma, nello stesso tempo, di insorgere ed opporsi, con piena legittimità, ad ogni iniziativa suscettibile di menomare il rispetto dovuto al proprio nome, alla propria fama, alla propria opera.

I diritti dell'artista

Sono occorsi dei decenni perché il diritto morale dell'artista potesse avere la sua consacrazione in testi di leggi, la sua codificazione. Marcel Boussier, primo presidente della Corte di Parigi, membro, fra i più autorevoli, dell'Institut sur le droit moral de l'auteur, ha rievocato, proprio di recente, in una comunicazione all'Académie des sciences morales et politiques, le lunghe e faticose tappe che il diritto morale dell'artista ha dovuto superare prima della sua consacrazione legislativa.

Nel luglio del 1866, Rosa Bonheur, una pittrice già celebre, fu evocata in giudizio da tale Pourchet e condannata dal tribunale di Fontainebleau ad ultimare, nel termine di sei mesi, il quadro che le era stato commesso. Spirati i sei mesi, senza che la pittrice avesse posto fine alla sua opera, ella avrebbe dovuto pagare al committente una ammenda di 10 fr. per ogni giorno di ritardo. La Corte di Parigi — ed è proprio in questa occasione che il diritto morale dell'artista ha preso a far capolino, entrando furtivamente nella storia del diritto — giudicò che il tribunale di Fontainebleau aveva errato pronunciandosi in quel senso.

Non è possibile (la Corte parigina non esitò a dire, altro, antigiuridico) imporre ad un artista di ultimare un'opera, in un determinato periodo di tempo, sotto la minaccia di sanzioni: al più, l'artista tardo od inadempiente all'esecuzione dell'opera può essere condannato al pagamento dei danni per il ritardo frapposto all'esecuzione dell'opera che gli è stata commessa. Di qui ha preso le mosse l'elaborazione dottrinale che ha condotto alla consacrazione del diritto morale dell'artista: un diritto che è configurabile sotto quattro vesti distinte: quale diritto alla paternità dell'opera; quale diritto ad impedirne modificazioni o distruzioni lesive dell'onore o della fama dell'autore; quale diritto di ritirare l'opera dal commercio; quale diritto, infine, di mantenerne l'inedito.

La giurisprudenza nostrana non si può dire che non sia allineata con quella degli altri paesi: è stato esplicitamente riconosciuto che l'autore ha diritto di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera che possa essere di pregiudizio al suo onore ed alla sua reputazione; è stato, altresì, riconosciuto che il diritto morale dell'artista è suscettibile di riflessi di ordine patrimoniale e che il diritto è inalienabile ed imprescrittibile. Senonché, come si concilia il diritto morale dell'artista con la strutturazione che ha assunto il mercato delle opere d'arte? quali ostacoli incontra l'esplicazione del diritto dell'artista di fronte allo strapotere dei proprietari di gallerie che han legato l'artista al loro carro, attraverso un contratto di esclusività?

Nei tempi andati, l'artista di una certa fama poteva contare sui mecenati. E i mecenati d'allora erano disinteressati e generosi. I mecenati d'oggidì, per i pittori, gli scultori e quanti coltivano, con qualche successo, le arti figurative, sono i proprietari di gallerie, i cosiddetti mercanti d'arte: corrispondono un quid mensile agli artisti, in cambio di un diritto di esclusività per il commercio delle loro opere. Il diritto morale dell'artista è travolto o menomato dalle pattuizioni che intervengono. E' il proprietario della galleria che incetta la produzione, la immette sul mercato, ne fa salire con astuti accorgimenti le quotazioni, provvede ad esporla dove più conviene, incassa i premi che sono assegnati all'artista, cava dalla fatica di questo grossi guadagni.

Il ritratto di una bimba

Ebbene — stando a quanto è stato rivelato da France-Presse anche Jacques Villon, a dispetto della sua fama, a dispetto che le sue opere siano ricercate e contese al di qua ed al di là dell'Atlantico, e le quotazioni vadano seguendo una curva costantemente ascendente, si sarebbe risolto a legarsi, attraverso un contratto di esclusività, con un mercante d'arte, il signor Louis Carré, proprietario di una famosa galleria a Parigi. E' a cagione di questo vincolo contrattuale che Jacques Villon si è deciso all'autodafé; si è rassegnato a dare alle fiamme, nel suo studio di Puteaux, alla presenza del sig. Carré, ma, anche, di un ufficiale giudiziario, appositamente chiamato perché testificasse l'avvenuta distruzione dell'opera, una tela che poteva valere milioni!

Si trattava del ritratto di una graziosissima bimba, dai capelli tagliati alla Giovanna d'Arco — Elisabeth Masson d'Autume — che Villon aveva eseguito per farne dono alla famiglia, cui era legato da antica amicizia. Allorché apprese che il quadro era stato dato alle fiamme, la signora Masson d'Autume ha intrapreso una azione «en dommages-intérêts». Ma ella non ha chiamato in causa Villon, ha evocato, invece, in giudizio il sig. Carré, sostenendo che, in virtù del diritto di esclusiva che si era assicurato sulla produzione dell'artista, a lui doveva farsi risalire l'iniziativa della distruzione del quadro che non era destinato ad essere messo in commercio, ma, invece, ad essere offerto in dono.

M. Janet Cordonnet, «avocat à la Cour» di Parigi, ha prospettato su la Vie Judiciaire, gli aspetti giuridici della vicenda che oppone al diritto morale dell'artista il diritto d'esclusiva del mercante d'arte. La questione è nuova e non è facile prevedere quale soluzione potrà avere per parte dei giudici. Intanto, il sig. Carré è passato all'offensiva. Egli sostiene e di non aver stipulato con Villon alcun contratto di esclusiva della sua produzione artistica ma di essere legato all'artista «solo da una antica e devota amicizia». In nessun caso egli si è opposto a che Villon regalasse i suoi quadri a chi voleva; costituisce una pura favola — ingiuriosa per Villon ed anche per Carré — che questi corrispondesse all'artista un assegno mensile di 1500 N.F. (poco meno di 200 mila lire) per l'esclusiva sulle sue opere.

Quanto al ritratto dato alle fiamme da Villon, alla presenza dell'ufficiale giudiziario, Carré sostiene che si trattava del rifacimento, sulla base di un ingrandimento fotografico, del ritratto che, nel 1960, egli aveva eseguito alla piccola Elisabeth. La famiglia ne voleva un'altra edizione, a tinte più forti. Villon eseguì par lassitude cet étrange travail, ma, alla fine, si pentì della sua opera, che riteneva indegna del suo nome e della sua fama. Affidò così in deposito, a Carré l'opera che poteva ritenersi incompiuta, in quanto mancavano gli ultimi tocchi. Poi, improvvisamente la rivolle e, alla presenza di Carré e dell'ufficiale giudiziario, la diede alle fiamme. Il contrasto fra le due versioni è stridente. Toccherà ai giudici ricercare la verità e risolvere il conflitto. L'artista ha il diritto di pentirsi, ma ha il dovere di soggiacere alla volontà del mercante che lo controlla?

Francesco Argenta

Campionato di «twist» in California

La moglie di un cantante californiano, Dani Grayne, e un campione di golf, Arnold Palmer, hanno vinto a Palm Springs una gara di «twist» (Telefoto)

A Torre del Greco

Si stacca un balcone una madre e due bimbi precipitano e si salvano

Napoli, lunedì mattina.

Una drammatica e impressionante disgrazia, che per un vero miracolo non ha avuto più tragiche conseguenze, è avvenuta ieri a Torre del Greco nel vecchio edificio di via XX Settembre 11, ove ad un balcone era affacciata la trentunenne Anna Ascione, con in braccio il suo piccolo Vincenzo di appena 40 giorni, e con accanto la figlioletta Franca, di 6 anni. Improvvisamente la soglia in pietra lavica ha ceduto precipitando in strada da dieci metri; per alcuni attimi la donna col piccino in braccio e la bimbetta sono rimaste aggrappate alla ringhiera, mentre i passanti, alzando il capo, scorgevano la raccapricciante scena rimanendo con l'animo sospeso e trepidante per la sorte della povera madre e della figliola. La bimba e la mamma hanno fatto ricorso a tutte le loro forze per non cadere nel vuoto, tenendosi aggrappate e invocando disperatamente aiuto; pochi minuti dopo i corpi della Ascione, che stringeva ancora sempre fra le braccia il figlioletto, e della bambina sono stati visti staccarsi dalla ringhiera, finendo però fortunatamente nel vano del balcone del primo piano, tosicché il loro salto è stato di pochi metri.

La donna, che ha fatto scudo col proprio corpo al piccino, rimasto miracolosamente illeso, ha riportato la frattura della colonna vertebrale e la piccola Franca quella del bacino, per cui entrambe sono state ricoverate con riserva di prognosi in una clinica del luogo.

Aveva accettato un passaggio

Aggredita da un uomo e gettata dall'auto

Genova, lunedì mattina.

(n. b.) Una signora milanese, Ancona Nebbia, di 58 anni, abitante nella capitale lombarda in via Plinio 48, la quale aveva accettato un passaggio in auto da Alassio a Genova, è stata rapinata della pelliccia di visone e poi gettata sulla neve semignuda in una frazione di Mele, sulle alture di Voltri.

La Nebbia stava avviandosi l'altra sera verso la stazione di Alassio per prendere il treno per Milano quando, sotto la pioggia, veniva affiancata per strada da una «1100» targata Torino il cui guidatore le offriva un passaggio.

Giunta in vista di Genova, l'auto però sterzava improvvisamente prendendo la via dei monti e fermandosi in frazione Castagnino di Mele. Qui lo sconosciuto tentava di usare violenza alla signora, che resisteva invocando aiuto e riuscendo con una mano a premere il clacson. Il suono prolungato richiamava l'attenzione di un oste della zona, certo Ferrando, che accorreva prontamente, mentre lo sconosciuto, vistosi scoperto, scaraventava la sua ospite sulla neve e fuggiva precipitosamente trattenendosi la pelliccia, le scarpe e la borsetta della Nebbia. La donna, rivestita alla meno peggio nell'osteria del Ferrando, più tardi denunciava il fatto ai carabinieri.

Il commerciante assassinato a Città del Capo

Quaranta persone atterrite hanno visto uccidere l'italiano

Qualcuno ha tentato di difenderlo, ma ha dovuto rinunciare davanti alle armi dei banditi - Gli indigeni del quartiere dove l'uomo è stato trucidato collaborano con la polizia nelle indagini - Gli assassini avevano il volto coperto da maschere

Nostro servizio particolare

Città del Capo, lunedì mattina.

Armando Della Torre, il commerciante romano trucidato la sera di venerdì in un quartiere per negri di Città del Capo, è stato ucciso per motivi politici-razziali oppure a scopo di rapina? Non è ancora possibile, a due giorni dal barbaro delitto, rispondere a questo interrogativo. Il capo distrettuale della polizia, gen. Rheeder, rispondendo al quesito postogli da un giornalista, ha escluso in modo categorico che possa trattarsi di un episodio della tensione razziale esistente nel Sud-Africa. Questa tesi trova conforto nel fatto che la popolazione negra del quartiere collabora con gli inquirenti alla ricerca degli assassini del Della Torre. D'altra parte risulta — dal racconto di testimoni oculari della uccisione — che gli assassini avevano il volto coperto da maschere bianche: è in questo modo che celano la propria identità, durante le azioni, i terroristi dell'organizzazione clandestina africana pogo (parola che nella lingua degli indigeni significa «da soli»).

Il mistero, di conseguenza permane. Forse sarà chiarito a breve scadenza quando la polizia riuscirà ad operare qualche arresto. Il gen. Rheeder continua ad assicurare che i suoi uomini sono sulle tracce degli assassini.

Dalle indagini tuttora in corso risulta, intanto, che il commerciante romano è rimasto vittima di una imprudenza, quella di restare nel quartiere negro oltre l'ora ritenuta «sicura» per i bianchi, cioè oltre le cinque del pomeriggio. Le autorità concedono, ai bianchi, permessi per recarsi in caso di necessità all'interno dei quartieri riservati ai negri (e il Della Torre era in possesso di uno di questi permessi), ma per le 17 essi debbono abbandonare le zone della segregazione che col sopravvenire della sera diventano per loro pericolose. Una di queste è il quartiere di Langa, pullulante di terroristi pogo.

Armando Della Torre si era trattenuto nel quartiere di Langa oltre l'ora del permesso. Come risulta dal racconto dei testimoni, erano all'incirca le 19 quando egli è stato ucciso. Scopo da lui dichiarato per la visita a Langa, nella richiesta del permesso alle autorità, era la riscossione di alcuni crediti. Il Della Torre commerciava in vestiario ed altri beni di consumo in vari quartieri negri di Città del Capo. E' stata avanzata l'ipotesi che egli sia stato ucciso per rapina oppure che autori del delitto siano persone che gli dovevano del denaro e che non potevano pagarlo.

La polizia continua ad interrogare gli abitanti del rione in cui è stato ucciso il Della Torre per identificare tutti i suoi debitori. I residenti della zona collaborano con la polizia — stando alle dichiarazioni del gen. Rheeder — ed hanno già rivelato alcuni interessanti particolari dei fatti. E' stato confermato fra l'altro che una quarantina di persone hanno assistito al delitto e che alcune di esse si sono lanciate sugli inseguitori del Della Torre per bloccarli. Il commerciante fu visto uscire da una casa e dirigersi di corsa verso l'auto lasciata sulla strada, inseguito da due uomini urlanti, mascherati e armati di lunghi coltelli.

Nel parapiglia uno degli uomini mascherati ha improvvisamente esploso un colpo di pistola ed allora i soccorritori del commerciante, temendo per la propria vita, si sono dispersi all'intorno assistendo impotenti all'uccisione. La polizia ritiene che la pistola con la quale l'assassino ha intimidito la folla debba essere stata da lui strappata alla vittima. Dalla ricognizione del cadavere, mutilato, risulta intanto che gli assassini hanno compiuto il crimine con dei coltellacci, non con armi da fuoco.

Armando Della Torre ha lasciato la vedova e due ragazzi di 10 e 12 anni di età. Egli si trasferì nel Sud-Africa, dove aveva trascorso un periodo di prigionia durante la seconda guerra mondiale, undici anni fa.

Riccardo Kasichke

Un industriale uccide una cameriera a bastonate

New York, lunedì mattina.

La polizia di Baltimora ha tratto in arresto il ventiquattrenne William Zantzinger, un produttore di tabacco del Maryland molto noto negli ambienti mondani della città, in seguito alla morte di una cameriera che egli ha colpito col suo bastone perché aveva tardato a servirgli un liquore.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, sestile a Marte, quadrato a Venere. Ondata benefica e apportatrice di novità. Potrete viaggiare e ottenere vantaggi dagli spostamenti. Vi sentirete in forma ed ispirati dal cielo. Tipi: Bilancia, Gemelli e Acquario.

Bilancia - *Lavoro:* gli spostamenti saranno utili per il lavoro e le occupazioni, anche per attingere nuove idee e forze rigenerate. Datevi da fare, è un buon periodo. Ondate di occasioni utili e inaspettate. *Vita affettiva:* una persona priva di sensibilità e alquanto sciocca di cervello va allontanata. Siate energici per prepararvi ad altre soluzioni. *Salute:* rilassamento, riposo e infusi energetici vi saranno più che adatti.

Gemelli - *Lavoro:* aiuto di una persona amica e la fiducia in voi stessi, sono fattori sicuri ai quali sarete tributari di concreti successi di lavoro e di sicurezza futura. *Vita affettiva:* sarete in forma e saprete come pilotare la vita sentimentale. *Salute:* calma e buon umore sono le medicine che si addicono al vostro caso.

Acquario - *Lavoro:* per ottenere quello che vi necessita dovrete trattare con un certo riguardo una persona che verrà a voi per la prima volta. *Vita affettiva:* vita sentimentale poco soddisfacente. Cercate di essere accomodante ed avrete le gioie che desiderate. *Salute:* prudenza con i cambiamenti di temperatura. Dovrete temere qualche ricaduta.

Previsioni generiche per i nati dell'**Ariete**: momento delicato per gli affaristi con alternative anche in campo lavorativo. La serata sarà varia e piacevole. **Toro**: eviterete un pericolo ed avrete giustizia di un torto fattovi. Un amico vi porterà novità interessanti. **Cancro**: avventure che farà dimenticare i vostri impegni. Controllatevi e non perdetevi in cose inutili. **Leone**: nel clima di ieri le cose miglioreranno ancora. Fate valere la vostra personalità. **Vergine**: cercate di essere accomodanti, anche se ciò vi costa sacrificio: ne sarete ricambiati in bene. **Scorpione**: è necessaria una fuga diplomatica per evitare ogni fastidio. Sul lavoro guadagnerete la fiducia di tre utili persone. **Sagittario**: si presenterà l'occasione per assicurarvi un vantaggio economico. E' necessaria una maggiore vigilanza intorno ai vostri affari. **Capricorno**: favorevole la posizione del lavoro e degli affari. Momentaneo smarrimento per le bizzarrie della persona che amate. **Pesci**: appuntamento interessante che potrebbe mutare il corso dei vostri progetti. Sarà bene non parlare eccessivamente con chi conoscete da poco.

T. Palamidessi

A Roma mons. Slipyj, primate di Ucraina

Il Papa ha abbracciato l'Arcivescovo liberato in URSS dopo diciotto anni

Il silenzio più assoluto circonda ogni notizia sull'alto prelato, giunto in Italia dopo aver sofferto lunghe persecuzioni dai comunisti. Una vittoria diplomatica di Giovanni XXIII

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Giovanni XXIII ha abbracciato ieri pomeriggio l'arcivescovo di Leopoli e primate cattolico della Ucraina, monsignor Giuseppe Slipyj, liberato dalle carceri russe dopo 18 anni di prigionia. Lo ha ricevuto in udienza nel suo appartamento privato e lo ha intrattenuto per più di un'ora.

L'arcivescovo è stato rilevato alla sua dimora romana — peraltro sconosciuta — dai cardinali Amleto Cicognani, segretario di Stato, e dal cardinale Gustavo Testa, i quali lo hanno poi accompagnato in Vaticano fino all'appartamento privato del Pontefice. Si è trattato di un onore assolutamente straordinario che il Papa ha voluto in tal modo rendere al primate degli Ucraini dimesso dal carcere dopo il lungo periodo di sofferenze. Il Papa ha intrattenuto monsignor Giuseppe Slipyj a colloquio dalle 18 fin oltre le 19. Prima di iniziare il colloquio stesso il Papa ha invitato l'arcivescovo di Leopoli a pregare con lui nella sua cappella privata.

Manca qualsiasi altro particolare, giacché gli ambienti vaticani si sono chiusi nel più assoluto mutismo su questo argomento. Ma Giovanni XXIII stesso ha pensato a dire in poche righe commosse tutto ciò che aveva provato la sera di sabato al primo diffondersi della notizia della liberazione dell'arcivescovo ed il significato che il fatto potrebbe assumere, se accompagnato da ulteriori sviluppi.

Rivolgendo un discorso alla colonia lombarda di Roma, riunitasi alla sua presenza con i cardinali Montini, Cicognani, Pizzardo, Confalonieri, Testa, Forni, Larraona, per la cerimonia della benedizione della prima pietra del seminario lombardo in Roma e per la introduzione della causa di beatificazione del cardinale Andrea Ferrari, Giovanni XXIII, accennato alle missioni che gli furono affidate nel vicino Oriente, ha dichiarato testualmente:

«Giusto di là, dall'oriente d'Europa, ci è venuta ieri sera una toccante consolazione, di cui ringraziamo umilmente il Signore, come di qualcosa che nei segreti divini può preparare alla Santa Chiesa e alle anime rette nuovo slancio di fede sincera e di apostolato pacifico e benedico. Non turbiamo il disegno misterioso col quale Iddio chiama tutti a cooperare, radunando i fili di una tessitura che si compie con la Grazia Sua e con la cooperazione pronta delle anime innocenti, delle anime miti e generose. Voi leggete nel cuor nostro la commozione e la tenerezza del momento e ci dispensate da altre effusioni, cui pure ameremmo abbandonarci». Mentre proferiva queste parole il Papa era fortemente commosso, tanto da doversi ripetutamente asciugare gli occhi con un fazzoletto che teneva stretto nel palmo della mano destra.

Sarà riservata una porpora all'uomo che rifiutò di divenire patriarca ortodosso di Mosca e di tutte le Russie? Dall'arrivo a Roma del metropolita ucraino gli ambienti ecclesiastici sembrano accordarsi su questa congettura.

L'arcivescovo di Leopoli ha 71 anni, e li compirà anzi il 17 febbraio prossimo, tra festeggiamenti che si vanno approntando dalla comunità ucraina e russa di Roma. Eletto vescovo nel 1939 fu arrestato la prima volta nel 1945, sotto l'accusa di avere collaborato coi tedeschi, e deportato in Siberia, ai lavori forzati, fino al 1955. Fu confinato in un villaggio presso Mosca e nel 1957, per avere inviato clandestinamente lettere pastorali ai fedeli, nuovamente deportato in Asia, infine all'inizio del 1961, per avere rifiutato di rinnegare il cattolicesimo, nonostante la promessa che gli veniva fatta che sarebbe stato un giorno chiamato a succedere nel grado al patriarca Alessio di Mosca, fu nuovamente arrestato e gettato in prigione a Ruszewka, a sud della capitale sovietica.

Fonte competente ha tenuto a precisare che l'arcivescovo di Leopoli è stato rimesso in libertà non per sua richiesta, ma, forse, per un atto di clemenza. Nulla finora è stato ritirato delle accuse che determinarono la sua condanna, né si è saputo che vi sia stato da parte russa alcun accenno ad una pubblica riabilitazione. Se e quali trattative abbiano eventualmente preceduto la scarcerazione non è dato conoscere. Ma certamente l'antefatto va cercato in un episodio che suscitò clamore nel bel mezzo della prima fase del Concilio, quando si seppe che quindici vescovi ucraini residenti in Europa Occidentale, America ed Australia, avevano iniziato a diffondere tra i «padri» del Vaticano II una dichiarazione collettiva di protesta contro la partecipazione al Concilio stesso di due osservatori del patriarcato ortodosso di Mosca.

Perché questa non dovesse essere giudicata «un atto contaminato da finalità estranee alla religione, concertato dal regime sovietico allo scopo di spargere la confusione», i quindici vescovi ponevano quattro condizioni, la prima delle quali chiedeva «che fosse rilasciato dalla detenzione e lasciato libero di vivere e di agire conformemente al diritto ecclesiastico il Metropolita di Leopoli, mons. Giuseppe Slipyj ed i vescovi cattolici in altri Paesi dell'Europa orientale, illegalmente detenuti fuori della loro sedi o impediti di partecipare al Concilio».

La «dichiarazione» fece scalpore. Sembrò per un momento che gli «osservatori» russi al Concilio volessero lasciare Roma, ma la diplomazia del Segretariato per l'unione dei cristiani riuscì ad evitarlo. Tornati in patria i due «osservatori», la prima parte delle condizioni poste dal memorandum si è verificata. L'Arcivescovo di Leopoli è stato rilasciato ed ha potuto raggiungere Roma.

Filippo Pucci

Il Papa benedice la prima pietra dell'erigendo Seminario ambrosiano (Telefoto)

Terrificante sciagura ieri sera presso Arvier, in Val d'Aosta

Un'auto esce di strada e piomba per settanta metri in un burrone

Morti i due passeggeri: sono un tedesco di 42 anni residente a La Thuile (che guidava) e un giovane di Aosta - La difficile opera di recupero dei due sventurati: per scendere nel profondo burrone dove scorre la Dora i vigili del fuoco hanno dovuto compiere ardite acrobazie sulla parete di roccia

Aosta, lunedì mattina.

(l. u.) Una paurosa sciagura stradale è avvenuta ieri sera alle ore 20.30 sulla statale n. 26, nei pressi di Liverogne, una frazione di Arvier, al chilometro 117. Un'auto «1100 D», targata Torino 600.550, è uscita di strada e, dopo un volo di 70 metri, è caduta nella Dora, che scorre in uno stretto burrone.

Per il momento non si conoscono altri particolari. Carabinieri e vigili del fuoco di Aosta ed Arvier stanno cercando di liberare dalle lamiere contorte, nell'acqua, il guidatore, ormai cadavere. E' stata per loro un'impresa quasi alpinistica raggiungere l'auto, che si schiantata letteralmente sul fondo della Dora. Lo sventurato, identificato più tardi, è Antonio Spandre, di 42 anni, nativo in Germania e residente a La Thuile.

Un altro uomo trovato nell'acqua nei pressi dell'auto, è stato rinvenuto verso le 23.30 e trasportato all'ospedale Mauriziano di Aosta. E' stato identificato per tale Emilio Castagnaro, di 25 anni, nativo di Aosta e residente in via Wuillermin. E' ricoverato per sospetta frattura alla base cranica, per ferite facciali ed è in pericolo di vita, anche perché è rimasto parecchie ore nell'acqua.

Più tardi il Castagnaro è deceduto.

Lodi, lunedì mattina.

(e.) Un drammatico incidente si è verificato ieri pomeriggio alle 15.30 a dieci chilometri da Lodi. Un'autovettura ha ucciso un ciclista, poi è sprofondata in un largo canale di irrigazione a lato della strada. L'incidente è accaduto a trecento metri dall'abitato di Cavaletto. Una «Giulietta» targata Milano 812173, condotta da Daniele Pellegrini di 55 anni, artigiano, residente a Milano in via Palmieri 35, che viaggiava con il cugino Giuseppe Pellegrino, di 37 anni, ed il cinquantasettenne Virgilio Mazzoni da S. Giuliano Milanese, proveniva da S. Angelo Lodigiano diretta verso Milano.

In prossimità del bivio di Salerano al Lambro il guidatore si vedeva improvvisamente la strada sbarrata da un ciclista, Mario Ferrari, di 55 anni, da Salerano al Lambro; malgrado la tempestiva frenata l'urto era inevitabile. Il ciclista rimaneva travolto dalle ruote dell'auto che, dopo una paurosa sbandata, usciva di strada sprofondando in un canale.

Il Ferrari rimaneva ucciso sul colpo per lo sfondamento della base cranica. Automobilisti sopraggiunti si prodigavano per soccorrere le tre persone rimaste prigioniere nell'autovettura semisommersa, le quali venivano poi ricoverate all'ospedale di Melegnano dove sono state giudicate guaribili in una ventina di giorni per varie ferite.

Savona, lunedì mattina.

(s.) La scorsa notte, fra l'una e le due, sull'«Aurelia», un'autobotte con rimorchio è finita in mare: gli autisti sono illesi. Il grosso veicolo, guidato dal trentenne Calogero Olivieri, residente a Genova-Rivarolo, con a fianco il secondo autista Mario Malda, di 37 anni, abitante a Genova in via Cambiaso 49, proveniente da Sanremo ove aveva scaricato nafta, stava tornando a Genova quando ad un tratto, nell'abbordare una curva fra Finale e Varigotti, per cause non ancora accertate, sbandava e, dopo aver abbattuto sei paracarri, rotolava per una diecina di metri lungo la scarpata e quindi si fermava sulle ruote bloccato da un grosso scoglio. Dalla cabina, che ha avuto il tetto completamente schiacciato, i due autisti riuscivano ad uscire del tutto incolumi. L'autocisterna sarà recuperata solo oggi, lunedì, dalla autogru dei pompieri di Savona, non in un'ora di punta, in quanto per la complicata operazione bisognerà sospendere il traffico sulla arteria.

Trento, lunedì mattina.

(n.) Nelle vicinanze di Vico di Fassa, un'automobile guidata dalla ventitreenne Rosetta Groner, di Bolzano, spostatasi sul ciglio della strada per cedere il passo ad una autocorriera, è precipitata in un burrone con un salto di cinquanta metri per l'improvviso cedimento dello strato nevoso. L'autista del pullman è subito intervenuto per portare i primi soccorsi agli infortunati. Più grave di tutti appariva il diciassettenne Giorgio Groner, fratello della guidatrice: trasportato all'ospedale di Cavalese, il poveretto vi è deceduto subito dopo per la frattura della volta cranica. La Rosetta Groner e il padre, Ernesto, di 55 anni, hanno riportato ferite non gravi.

Acqui, lunedì mattina.

(p.) Nella notte fra sabato e domenica, nell'abitato di Strevi, un autotreno pilotato dal trentaquattrenne Alfredo Garello, di Roccavignale, si è scontrato con un altro autotreno proveniente in senso inverso e condotto dal ventitreenne Orazio Profetto, residente a Savona. A causa della violenza dell'urto, il secondo autista Pierino Moretti, di 34 anni, da Visone, che stava riposando nella cuccetta del camion pilotato dal Profetto, riportava la frattura del bacino. E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Acqui, mentre gli altri due autisti se la sono cavata con leggere contusioni e ferite.

Roma, lunedì mattina.

Una mortale disgrazia è avvenuta al km. 12 della via Aurelia, dove un'auto, per cause imprecisate, è venuta a collisione con un autotreno. Nell'urto, il conducente dell'auto, Tullio Benedetti, di 29 anni, di Pietrasanta di Lucca, e residente a Montecatini, è morto sul colpo. La polizia stradale si è recata sul posto per i rilievi tecnici.

Episodio drammatico a Milano

Aggredita dal figlio e salvata dai vicini

Il giovane, impazzito, si era avventato contro la madre con un coltello

Milano, lunedì mattina.

(e. b.) Pietoso caso di follia ieri pomeriggio in un appartamentino di via [illegible] 1. Un giovane ha tentato di accoltellare la madre, ma fortunatamente gli è sfuggito di mano il coltello; allora l'ha aggredita e dopo averla stretta al collo ha cercato di sbatterla prima contro un tavolo e poi per terra. La signora si è messa a gridare, sono accorsi alcuni vicini che hanno ridotto all'impotenza l'energumeno. Poco dopo è intervenuta la Croce Rossa e madre e figlio sono stati accompagnati all'ospedale, dove la donna è stata medicata e rimandata a casa con dodici giorni di prognosi; il figlio è stato poi trasportato all'Istituto psichiatrico «Paolo Pini».

I protagonisti sono un'anziana signora rimasta vedova, Cristina Cattone, di 62 anni, e il figlio Piergiovanni di 23 anni. Il drammatico episodio si è svolto in casa della famiglia Palaguzza della quale da tre giorni essi erano ospiti (la signora Palaguzza è infatti sorella di Cristina Cattone). Ieri pomeriggio madre e figlio sono rimasti soli in casa ed il giovane chiese alla madre il permesso per recarsi a una vicina sala da ballo. La madre gli diede dei soldi, e questo fu il principio della tragedia.

Il giovane, forse giudicando insufficienti i quattrini ricevuti, afferrato un coltello si è gettato sulla donna. L'ha colpita a un braccio e poi l'arma, fortunatamente, gli è sfuggita di mano: allora il forsennato ha aggredito la madre e l'ha stretta al collo. La signora ha gridato al soccorso, sono accorsi vicini di casa. Piergiovanni è stato immobilizzato. Il giovane è da tempo malato: già altre volte, per un forte esaurimento nervoso, è stato ricoverato in casa di cura.

La nuova legge «passa» oggi in Commissione alla Camera

L'assistenza sanitaria e farmaceutica è estesa a tutti i lavoratori agricoli

I salariati e i braccianti sono equiparati ai dipendenti dell'industria - Migliorate anche le prestazioni economiche, elevando le indennità di malattia - L'onere del provvedimento diviso fra lo Stato, i datori di lavoro e un «contributo di solidarietà» degli altri settori dell'Inam

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

La Commissione Lavoro della Camera approva oggi, in sede deliberante, uno dei provvedimenti più importanti di questa legislatura: la estensione della totale assistenza sanitaria e farmaceutica ai lavoratori agricoli. Questa legge, che tende ad eliminare ogni disparità di trattamento previdenziale tra i cinque milioni di addetti all'agricoltura, passerà domani al Senato per ottenere rapidamente la sanzione definitiva.

Se ne può valutare l'importanza ricordando che attualmente sono esclusi dall'assistenza farmaceutica i coloni, i mezzadri e i rispettivi familiari; i familiari di tutti i lavoratori agricoli; i braccianti classificati «eccezionali». Sono poi esclusi dall'assistenza generica, ospedaliera, specialistica e ostetrica i familiari dei braccianti e dei compartecipanti occasionali ed eccezionali.

Il nuovo provvedimento dispone che:

a) i salariati e i braccianti agricoli sono equiparati a quelli dell'industria, per quanto riguarda le prestazioni sanitarie, dal 1° luglio 1963;

b) i familiari dell'assicurato aventi diritto alle prestazioni sanitarie vengono accertati con gli stessi criteri validi per gli assegni familiari;

c) sono migliorate le prestazioni economiche elevando le indennità di malattia ed equiparandole alla situazione salariale, con un minimo di 200 e un massimo di 400 lire giornaliere;

d) le lavoratrici agricole sono equiparate ai lavoratori per quanto riguarda il trattamento economico di malattia.

Per l'assistenza farmaceutica ai coloni e mezzadri è previsto l'adesione dello stesso regime assicurativo oggi in vigore per i coltivatori diretti. Per quanto riguarda la decorrenza il testo formulato dal governo prevedeva che l'estensione dell'assistenza farmaceutica avvenisse «entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge». La Commissione Lavoro ha già migliorato la legge stabilendo l'inizio del nuovo trattamento al 1° luglio 1964. Nella riunione di oggi, se il governo comunicherà di aver stornato cinque miliardi a favore di questo provvedimento, la Commissione potrà fare un altro passo avanti decidendo che l'assistenza farmaceutica venga estesa ai coloni e ai mezzadri dal 1° luglio dell'anno in corso. In tal modo sarebbe anche evitato un supplemento rinvio dal Cnel alla Camera, dopo l'esame del testo governativo.

Il maggior onere di questi miglioramenti è calcolato in 25 miliardi a mezzo ai quali si farà fronte: con un aumento dei contributi a carico dei datori di lavoro; con tre miliardi all'anno a carico dello Stato; con 10 miliardi realizzati da un «contributo di solidarietà» posto a carico degli altri settori (industria, ecc.) della gestione Inam. In origine la legge metteva a carico dei lavoratori un terzo dei contributi spettanti alle categorie agricole, ma il Cnel ha chiesto la soppressione di questa norma e il Parlamento ha accolto l'invito, accollando tutto l'onere ai datori di lavoro.

Con il varo di questa legge la terza legislatura avrà praticamente annullato lo stato di «depressione previdenziale» in cui si trovava fino a qualche tempo fa il mondo agricolo rispetto agli altri settori produttivi e che contribuiva, con altri fattori, ad alimentare la fuga dai campi. Il primo provvedimento in questa direzione risale al 1961, quando fu stabilito che dal 1° luglio di quell'anno i lavoratori agricoli fossero equiparati a quelli dell'industria per quanto riguarda gli assegni familiari. Adesso la parificazione viene estesa alle prestazioni farmaceutiche e sanitarie, creando le premesse di una più ampia armonizzazione con i sistemi di sicurezza sociale nell'ambito della Comunità europea.

Fausto De Luca

Scassinatori a Canelli nella «Casa del popolo»

Canelli, lunedì mattina.

(g. r.) Ignoti ladri, durante la scorsa notte, passando da un finestrino della toeletta, sono penetrati nei locali della «Casa del popolo», asportando dal buffet dell'Enal dolciumi e liquori. Evidentemente i ladruncoli sono stati disturbati, in quanto non hanno portato a fine lo scassinamento del banco di mescita, ove era custodito il denaro incassato in questi ultimi giorni. I carabinieri hanno aperto le indagini.

La tumultuosa seduta al Consiglio Comunale a Napoli

Terminate le munizioni da tavolo scontro di pugilato e lotta libera

Gli incidenti si sono svolti tra le sinistre e i laurini - La scintilla dell'incendio: ricordi della guerra di Spagna - Con l'asta di un microfono un monarchico vibra un colpo ad un comunista ma colpisce l'assessore democristiano ai cimiteri

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Come appare dalle denunce in corso di presentazione alla Procura della Repubblica per ingiurie e percosse, avrà conseguenze giudiziarie il drammatico tumulto verificatosi nella notte fra venerdì e sabato al Maschio Angioino, nella Sala dei Baroni dove s'era riunito il Consiglio comunale presieduto dal sindaco, prof. V. M. Palmieri.

Secondo l'inchiesta fatta dalla questura l'inizio degli incidenti si ebbe quando un consigliere del msi, l'avv. Nicola Galdo, ricordò ad un collega monarchico, il prof. Giuseppe Lavitola, la sua partecipazione alla guerra di Spagna non nel senso di rimproverarlo ma per dirgli che essendosi il suo gruppo (il «suo» cioè del Lavitola) alleato alla dc e non, invece, al partito di estrema destra a cui nome il Galdo parlava, questa era una contraddizione.

Nella sua risposta il clinico (Lavitola è un noto docente di malattie mentali e nervose) ribatteva che era orgoglioso di aver combattuto in Spagna ove intese «difendere la civiltà cristiana». Innanzi a quest'affermazione il settore delle sinistre, senza distinzione alcuna fra comunisti, socialisti e socialdemocratici, si levava in piedi come un'onda che avanza con un ruggito di sdegno. I laurini (la contesa è solo fra essi e l'ala estrema, rimanendo liberali, missini e dc estranei) a quella mischia rispondevano urlando ancora più forte finché dal settore della sinistra si cominciava un preciso lancio di pesanti portacenere metallici, diretto esclusivamente contro le milizie del «comandante». Gli altri replicavano con gli stessi oggetti. Finite quelle munizioni si passava da entrambe le opposte schiere alle borse e poi ad altre risorse come volumi rilegati e scarpe.

La confusione era tale che non si riusciva a vedere esattamente cosa fossero i proiettili vorticanti sotto la cupola gotica dello storico castello.

Terminata la fase del tiri si passava all'urto diretto, corpo a corpo. Né le donne — come la graziosa Maria Buonocore del pdium e la simpatica «compagna» Gina D'Avenia — erano da meno. Anzi, strillando con tonalità altissime, contribuivano ad aumentare il caos eccitando maggiormente gli animi. Il comunista Eschiele Sandomenico avvinghiava con un perfetto «attacco» da lotta giapponese il monarchico Tullio Cercielo e questi, cui erano cascati gli occhiali, incassava una valanga di botte. Il senatore — pure comunista — Giovanni Bertoli che aveva già divelta l'asta di un microfono, veniva provvidenzialmente fermato. Intanto il Cercielo, ritrovate le lenti e armatosi anche lui di un microfono, faceva scendere un colpo terribile contro il segretario della Camera del Lavoro Carlo Fermariello che, con un salto da pantera, scansava il pericolo mentre la pesante mazzata cadeva sulla schiena dell'assessore ai cimiteri Filippo D'Ambrosio postosi generosamente fra i due quale paciere (D'Ambrosio sarà con il Cercielo uno dei due feriti della drammatica seduta).

In tutto questo frastuono i vigili urbani, gli uscieri, gli agenti di polizia, su ordine del sindaco, si adoperavano affannosamente chiamando i contendenti con titoli accademici ed onorifici («Ma come, lei dottore!». «Avvocato mio!» «Egregio commendatore!»), senza riuscire a fermare i contendenti se non dopo una buona mezz'ora, mentre la seduta era sospesa. E al termine di quello scontro molti dei consiglieri apparivano con il viso stravolto, le cravatte in brandelli, le camicie fuori dei pantaloni che per essere stati privati delle bretelle cascavano sui fianchi.

Quando la riunione veniva ripresa, calmatisi quegli ardenti spiriti anche con l'aiuto di abbondanti bibite ghiacciate, il «primo cittadino» prof. V. M. Palmieri concedeva la parola nuovamente al prof. Lavitola esortandolo però a non divagare con i suoi ricordi iberici e a tener presente «che Napoli è fiera dei suoi sentimenti antifascisti espressi nell'insurrezione popolare delle "Quattro giornate"».

Anche il consigliere Cercielo, nonostante lividi e ammaccature, chiedeva di parlare ma non essendo stato accontentato, scriveva con grande sdegno le sue dimissioni e se ne andava a casa e a nanna.

Stasera il Consiglio riprenderà i suoi lavori. E' stato disposto che, durante la seduta, sia pronto nel cortile del Maschio Angioino un reparto di vigili con le autopompe. Ma il gelido e salutare lavacro non potrà essere fatto senza l'autorizzazione del Sindaco.

Crescenzo Guarino

Credeva d'averla uccisa

Accoltella la moglie poi si costituisce alla polizia

Chiavari, lunedì mattina.

(g. r.) Nel corso di una lite scoppiata nel cuore della notte sulla domenica, un operaio ha vibrato alcune coltellate alla moglie; poi, credendo d'averla uccisa, si è costituito ai carabinieri.

Il fatto è avvenuto nelle prime ore di ieri. L'operaio Natalino Gigante, di 32 anni, domiciliato in via Marina Julia, a seguito di un alterco con la moglie Mirella Rosario, di 36 anni, impugnato un coltello, colpiva la donna al petto e al ventre. Le condizioni della Rosario sembravano gravissime, tanto che, dopo avere disposto per il suo ricovero all'ospedale, il marito vagava nella notte per la città affranto per quanto era accaduto.

Verso le 9 di ieri mattina finalmente si costituiva ai carabinieri, dichiarando di avere ucciso la moglie. Alcune telefonate all'ospedale stabilivano invece che la donna era fuori pericolo, non solo, ma che le sue condizioni non destavano preoccupazione. Infatti, il sanitario di turno l'aveva ricoverata emettendo una prognosi di sette giorni. Poiché era trascorso il periodo di flagranza, l'uomo è stato rilasciato.

Distrutto dalle fiamme un rifugio nel Trentino

Trento, lunedì mattina.

Un violento incendio, scoppiato per cause non ancora accertate, ha completamente distrutto il rifugio alpino Pellar, a quota 2000, uno dei più importanti delle Dolomiti di Brenta. Il rifugio, costruito pochi anni fa e modernamente attrezzato con trentadue posti-letto, era molto frequentato durante la stagione estiva dagli alpinisti e da turisti italiani e stranieri. Attualmente era chiuso.

L'ultima visita di controllo da parte dei delegati del Cai era stata compiuta il 13 gennaio scorso, e non venne allora riscontrato nulla di anormale. Ieri mattina l'accademico del Cai Carlo Claus per un sentiero fortemente innevato ha raggiunto la conca sulla quale sorge il rifugio e ha trovato solo un cumulo di macerie annerite.

Scena da western davanti ad una banca

Il rapinatore di una banca di Allentown, in Pennsylvania, è stato appena catturato da un cliente della stessa banca. Entrambi sono rotolati a terra. Il poliziotto accorso tiene in mano la pistola che ha sottratto al bandito mentre un passante (a destra) ha recuperato il bottino, un pacco con 14.000 dollari (Telefoto)

Ucciso da una scarica mentre parla con un amico

Luce dopo cinque mesi sulla fine di un cacciatore - Un teste per paura non aveva parlato

Treviglio, lunedì mattina.

(r. p.) Dopo cinque mesi si è fatta definitivamente luce sulla tragica fine del trentenne Luigi Bassani, di Martinengo, un paese a pochi chilometri da Treviglio, che fu trovato ucciso presso una strada, la notte fra il 23 e il 24 settembre dello scorso anno, dal colpo di una doppietta che gli aveva asportato l'orecchio e l'osso parietale sinistri.

Dopo lunghe e pazienti indagini dei carabinieri, si è stabilito che il Bassani, la notte della sua tragica fine, era in compagnia di un amico, Luigi Angelo Tomasoni, di 30 anni. Secondo le dichiarazioni dello stesso Tomasoni, i fatti si sarebbero svolti così. I due amici, conclusa una partita di caccia, stavano tornando a Martinengo su una motocicletta guidata dal Tomasoni. Sul seggiolino posteriore il Bassani teneva fra le gambe il fucile ancora carico quando, d'un tratto, si spostò in avanti per parlare all'amico; il brusco movimento fece partire un colpo dal fucile che raggiunse in pieno il Bassani, uccidendolo istantaneamente.

Il Tomasoni, accertata la morte dell'amico, spaventatissimo, fuggì e non rivelò mai ad alcuno, e tanto meno ai carabinieri, di essere stato presente alla disgrazia, temendo probabilmente di essere dichiarato colpevole di omicidio. Lo ha fatto ora, dopo 5 mesi. Per il momento nessun mandato è stato spiccato nei confronti del Tomasoni, che era legato da calda amicizia al Bassani.

Un grave lutto di Azzarita

Roma, lunedì mattina.

L'Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri Caduti per la libertà della Patria (Anfim) ha annunciato, a tumulazione avvenuta, per volontà dei familiari dell'estinta, la morte della signora Luigia Azzarita, madre del capitano Manfredi Azzarita — Medaglia d'Oro al valor militare, caduto alle Fosse Ardeatine — e moglie del presidente nazionale dell'Anfim Leonardo Azzarita.

Compie cent'anni

Luino, lunedì mattina.

(c.) A S. Pietro (Valle Bedero) compie oggi, lunedì, i cento anni Fulgenzio Vicentini, una forte e tipica figura di valligiano, ancor lucido di mente e di riflessi, che vive con la moglie Giuseppina, di 84 anni, in due piccoli locali nella casa dei nipoti. Come tutti i centenari, anch'egli ha una sua «formula» per mantenersi sano e vegeto: mangia cioè spesso polenta e spezzatino e beve latte e grappa.

L'esito del Festival rispecchia i gusti del pubblico

Per la prima volta a Sanremo non si è parlato d'«intrallazzo»

Le giurie esterne cambiate all'ultimo momento per evitare i tentativi di pressione - Il loro voto è stato determinante - Il trionfo di Renis offuscato da uno strascico giudiziario?

Quattro trionfatori del Festival. Da sinistra: Pino Donaggio, Tony Renis, Claudio Villa ed Eugenia Foligatti

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì mattina.

Negli anni scorsi, l'epilogo di ciascun festival era seguito da accuse, controaccuse, polemiche a non finire: la parola «intrallazzo» era generalmente impiegata da chi, offeso dalla sconfitta, cercava di indicarne i motivi segreti. Questa volta la situazione è del tutto diversa. Gli specialisti di musica leggera, gli stessi editori e dirigenti di case discografiche delusi dal posto in classifica toccato ai loro cantanti, hanno accolto con interesse i risultati: anziché lamentarsene, si sono posti a studiarne la fisionomia, perché tutti sono convinti che l'attuale edizione del «Sanremo» abbia il valore di un sondaggio dei gusti del pubblico in tema di canzoni.

Questo atteggiamento deriva anche dal fatto che gli organizzatori del grande torneo canoro non hanno risparmiato fatiche per garantire, nella misura del possibile, la schiettezza dei risultati. Un episodio, accaduto per così dire all'ora X, ha rassicurato nel pomeriggio di sabato i contendenti non appoggiati da poderosi organismi discografici ed editoriali. Ecco di che cosa si tratta.

Com'è noto, le votazioni erano affidate a ventun giurie, una formata da spettatori paganti estratta a sorte in sala a Sanremo; le altre distribuite in venti centri di altrettante regioni: un notaio aveva l'incarico di formarle di volta in volta, scegliendo un libero professionista, uno studente e una studentessa universitari; uno studente e una studentessa di scuola media, una casalinga, una dattilografa, una commessa, una insegnante, un barista, un barbiere, un commerciante, un artigiano, un impiegato e un operaio. Questi giurati votavano una sola volta, essendo cambiati di sera in sera, per evitare la possibilità di interessate pressioni.

Ma, nonostante la cautela ora indicata, un intervento fu egualmente tentato sabato. Alcune giurie avevano sede in piccoli centri dove, per esempio, gli studenti universitari, gli insegnanti, i barbieri, le dattilografe si contano a poche unità, o, al massimo, a qualche decina. Perciò, un abile lavoro di «persuasione» ai fini di accaparrare voti sarebbe stato possibile. Alcuni potenti gruppi in gara a Sanremo tentarono di sfruttare codesta possibilità, diramando per telefono istruzioni ai loro rappresentanti nelle località più adatte. Ma a Sanremo, nei giorni del festival, mille orecchi sono in ascolto, pronti a cogliere ogni voce sospetta, cosicché l'avvocato Bertolini, presidente della Ata, la società organizzatrice della manifestazione, ebbe tempestivamente notizia della manovra in corso, e diede istruzione al notaio dottoressa Brigida Minoia di cambiare le località sedi delle giurie. Cosicché sabato notte si votò ad Albenga, Bergamo, Biella, Caserta, Castrovillari, Cesena, Chioggia, Latina, Melfi, Messina, Modena, Oristano, Prato, Senigallia, Spoleto, Taranto, Tolmezzo, Trento, Trieste e Vasto.

La dislocazione di questi centri, la varietà delle loro caratteristiche e il fatto che nessuna pressione poté essere compiuta sui giurati, ha dato agli scrutini quel valore indicativo sui gusti del pubblico, al quale si è accennato.

Quali sono gli insegnamenti che se ne possono trarre? Ecco i principali.

Primo. Il successo trionfale di Tony Renis è genuino. Dei 80 voti totalizzati, soltanto 6 gli sono stati dati nella sala di Sanremo, tutti gli altri gli sono giunti da ogni parte d'Italia. È che dimostra la base nazionale della sua popolarità. Perché, dunque, egli è il beniamino del pubblico? Perché la sua è musica semplice, fresca, orecchiabile, e perché lui, nell'interpretarla, è simpatico; ha modi da bravo ragazzo affettuoso, che suscitano desiderio di protezione nelle signore di mezza età, e che, per contro, fanno esclamare ai giovanissimi: «È uno dei nostri».

Infine, bisogna tener conto dell'influsso esercitato a suo favore dalla recente vittoria a «Canzonissima» con Quando, quando, quando. Il video conferisce un alone prestigioso, un fascino irresistibile ai suoi eroi: Tony è giunto a Sanremo recando [illegible] l'asso televisivo.

Che cosa importa se la musica della canzone vincitrice, Uno per tutte, echeggia motivi noti? Come fare colpa alle giurie di non essersene accorte? Il rimprovero, si osserva, potrebbe piuttosto essere rivolto agli «esperti» della commissione di accettazione. Ma questo argomento avrà probabilmente qualche sviluppo nei prossimi giorni. Il maestro Frustaci si farà vivo intentando contro Tony Renis una causa di plagio? Appunto Frustaci infatti è l'autore delle musiche della rivista Gran baldoria di Giovannini e Garinei (1950), che sarebbero le progenitrici di Uno per tutte.

Secondo. Il pubblico, nel periodo attuale, preferisce motivi sereni, o piacevolmente vivaci, come è indicato dalle canzoni classificatesi al secondo, al terzo e al quarto posto: Amor, mon amour, my love (Claudio Villa ed Eugenia Foligatti, 77 voti di cui 19 in sala), Giovane giovane (Pino Donaggio e Cocky Mazzetti, 71 voti di cui 20 in sala) e Non costa niente (Johnny Dorelli e Wilma De Angelis, 48 voti di cui 11 in sala). Quest'ultima è la canzone del maestro Sciorilli, su testo di Diego Calcagno: sebbene pubblicata da un piccolo editore, è emersa brillantemente da sola con la forza delle sue qualità intrinseche. Sono in molti a prevedere che nei mesi venturi conquisterà il largo favore del pubblico. È già stata acquistata da alcune case editrici straniere. Non bisogna dimenticare che Sciorilli, musicista geniale dalla solida preparazione, è l'autore di molte canzoni di successo, come Cerasella.

Terzo. Claudio Villa ha sfiorato la conquista del primo posto in questo festival. Come si è visto, con Amor, mon amour, my love ha totalizzato 77 punti; con l'altra composizione, interpretata in coppia con Aurelio Fierro, ne ha ottenuti 16, di cui 8 in sala. Quali sarebbero stati i risultati, qualora egli, presentando una sola canzone, non si fosse esposto allo svantaggio di una divisione dei voti?

Quarto — Milva, la brava, personalissima Milva, è stata la grande sconfitta del festival. È inutile usare eufemismi: le cifre parlano chiaro. Con Ricorda (cantata in coppia con Luciano Tajoli) ha totalizzato 45 voti di cui 19 in sala. Sperava. Anzi aveva la certezza di vincere il festival, e invece si è classificata quinta. È stata danneggiata dalla divisione dei voti? Non in misura sensibile: infatti con l'altra canzone (interpretata insieme all'esordiente Gianni La Commare) ha riscosso soltanto 10 voti, di cui 3 in sala. Anche a voler sommare, in via di ipotesi, i due punteggi, avrebbe occupato, in classifica, soltanto il quarto posto. È vero che Luciano Tajoli, suo partner in Ricorda, sabato sera non era ancora ristabilito dall'abbassamento di voce, non era nella sua forma consueta: ma la circostanza non ha, certo, avuto ripercussioni apprezzabili.

Per quali motivi dunque Milva, sebbene abbia confato come una fuoriclasse, ha riscosso così scarsi consensi? La colpa è delle canzoni, troppo drammatiche? Forse. Ma è più probabile che i risultati siano dipesi proprio dall'interpretazione. La giovane cantante si è intellettualizzata, sta avviandosi su una strada nuova: recita le canzoni, drammatizzandole con uno stile che appare inconsueto, forse difficile, alla generalità dei tifosi delle canzoni.

A questa diagnosi, da noi riassunta in poche parole, se ne aggiunge un'altra che appartiene piuttosto al mondo dei pettegolezzi. Si dice: «La "pantera di Goro" esagera nell'assumere gli atteggiamenti della diva. Vuole forse diventare la Callas della canzone? Quando si sale su un piedestallo troppo alto, si perde il contatto con i comuni mortali — quei medesimi che acquistano dischi ed entrano nelle giurie dei festival.

Milva ha accolto con ammirevole stile l'imprevista sconfitta. Uscendo dal Casinò ha commentato: «Non importa, andrà meglio un'altra volta». Raggiunto l'albergo ha scambiato qualche pacata impressione con Mogol, il giovane, fortunato paroliere di Al di là, autore del testo di Ricorda; poi è andata a letto. Domenica mattina è ripartita da Sanremo senza vedere nessuno. Ora sta progettando una rivincita.

Furio Fasolo

Il singolare uxoricidio di Parigi

Ossessionato dalla gelosia gettò la moglie dall'Eiffel

Questa l'ipotesi più verosimile; ma l'uomo continua a negare e a fingersi disperato - Due testimoni l'accusano implacabilmente

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Da sabato sera la polizia interroga quasi senza sosta lo spagnolo Francesco Tolello Farnia, sospettato di avere gettato la moglie dalla Torre Eiffel mentre egli sostiene invece che la donna ha voluto togliersi la vita e che egli tentò invano di trattenerla.

Un guardiano dei giardini che si trovano intorno alla celebre torre metallica chiacchierava con un agente di polizia, quando un corpo cadde a tre metri di distanza, facendo un rumore sordo, come di una fucilata. I due uomini si precipitarono ma il corpo era già senza vita, sfracellato. Pressapoco nello stesso momento, al primo piano della Torre Eiffel, alto 57 metri, un uomo si rotolava per terra, strappandosi i capelli. Picchiava il capo al suolo e urlava parole che la gente accorsa non riusciva a comprendere. Due turisti si staccarono rapidamente dal loro gruppo per dirigersi verso un guardiano e denunciare quell'uomo, affermando che aveva buttato una donna al di là del parapetto, che tuttavia è alto un metro e mezzo circa.

Arrestato pochi minuti dopo non senza difficoltà condotto al commissariato di polizia, l'uomo continuò a manifestare una grande disperazione e soltanto quando fu calmato poté essere interrogato. Egli dichiarò che sua moglie aveva scavalcato volontariamente il parapetto e che egli aveva tentato invano di tirarla indietro. I due testimoni, una coppia originaria dell'Alsazia e in visita a Parigi, hanno confermato invece che la donna voltava le spalle al parapetto e l'uomo, afferratala improvvisamente per il corpo, l'aveva fatta ribaltare dall'altra parte.

Di fronte alle dichiarazioni contrastanti del presunto assassino e dei due testimoni i quali non hanno alcuna ragione di non dire la verità, la polizia è imbarazzata e spera nella ricostruzione del fatto per potere stabilire se è davvero possibile che un uomo robusto, ma di statura piuttosto piccola, possa gettare al di là del parapetto di un metro e mezzo, una donna che si difende.

Anche le indagini danno risultati contraddittori. Secondo gli uni lo spagnolo amava la moglie, ma tutti ammettono che era gelosissimo, e non escludono la possibilità di un assassinio, sebbene il comportamento della moglie, Dolores, fosse quello di una donna onesta. Lui ha 31 anni e lei ne aveva 28. Si erano sposati in Olvera nel 1956 e quattro anni dopo egli era venuto in Francia per lavorare, lasciando a Cadice la moglie e i due figli che erano nati nel frattempo.

Ma non poteva star lontano dalla moglie e la fece venire in Francia l'anno scorso, in luglio, dopo averle trovato lavoro nella fabbrica dove egli stesso lavorava, in un paesetto a una cinquantina di chilometri dalla capitale. I figli sono rimasti in Spagna. Dolores era una bella brunetta e i compagni di lavoro scherzavano con lei, come con tutte le altre operaie, ma Francesco non ammetteva che la moglie parlasse con altri uomini e ogni tanto faceva una scenata. Sabato la portò per la prima volta a Parigi e la fece salire sulla Torre Eiffel. Ciò che avvenne, come si è detto, è controverso.

Uno psichiatra ha esaminato ieri sera lo spagnolo e ha dichiarato che è sano di mente.

Suo fratello, che lavora con lui e che è ritornato proprio ieri sera da Cadice dove era andato in ferie, esclude che possa essere un assassino e dichiara che la cognata aveva la nostalgia del paese e non riusciva ad ambientarsi in Francia.

L. Mannucci

Un originale "sistemista" a Paestum

Fa 34 "tredici" e vince 7 milioni

Ha giocato la medesima colonnina su quattro schede ottuple e una doppia - Finora non è stato identificato

Napoli, lunedì mattina.

Un'eccezionale vincita al Totocalcio è stata ottenuta a Paestum, la famosa località storico-turistica in provincia di Salerno, da un singolare giocatore il quale ha realizzato trentaquattro «tredici» giocando sempre la medesima colonnina su cinque schedine: quattro «ottuple» e una «doppia».

Il fortunato tredicista ha vinto complessivamente circa 7 milioni 412 mila lire, spendendone 2550 presso il bar-ricevitoria n. 0910 del signor Michele Esposito in via Aquilia 10 a Paestum. Non si conosce ancora il nome del neoplurimilionario, ma è possibile che, data la singolarità della giocata, non resti a lungo ignoto. Sembra infatti che schedine del medesimo tipo, cioè compilate con la ripetizione dei medesimi pronostici, siano già state giocate altre volte, anzi con una certa frequenza, nella ricevitoria del signor Esposito. Può anche darsi che il titolare della ricevitoria conosca il suo bizzarro e fortunato cliente, ma non voglia farne il nome per evitargli i fastidi della pubblicità.

I corrispondenti locali dei giornali stanno comunque svolgendo un'accanita ricerca del misterioso tredicista, anche per farsi dire se una fortuna analoga a questa di oggi, sia pure di minore consistenza, gli sia già toccata altre volte. Quello che è certo è che mai, da quando esiste in Italia il gioco dei pronostici sulle partite del campionato di calcio, era capitato un fatto di questo genere: un giocatore che si esclude ogni «variante», e punta tutto su una sola serie di risultati, è una novità assoluta.

Il provvedimento anche a Berna

Gli assegni familiari agli italiani in Svizzera

Berna, lunedì mattina.

(l. f.) Chiamato alle urne col consueto sistema del «referendum» l'elettorato del Cantone di Berna che, con i suoi 900 mila abitanti, è uno dei più grandi della Confederazione, ha approvato con 33.789 «sì» contro 14.005 «no» la nuova legge sugli assegni familiari. Viene così stabilita un'assoluta eguaglianza tra lavoratori svizzeri e stranieri in materia di assegni familiari: a partire dal 1° luglio 1963 (data in cui entreranno in vigore le nuove disposizioni) anche gli stranieri, che per un motivo o l'altro devono lasciare in patria i propri figli, potranno beneficiare dei contributi familiari. Gli italiani che usufruiranno della nuova legge sono circa 15-20 mila, appartenenti in maggioranza alla categoria dei cosiddetti «stagionali».

Gli assegni per i figli (15 fr., pari a 2200 lire al mese per ogni bambino) vengono già versati da parecchi anni a quanti hanno portato con sé in Svizzera la famiglia. In complesso sono occupati nel Cantone di Berna circa 80.000 italiani.

L'operato dei legislatori del Cantone di Berna s'allinea con quello degli altri Cantoni. Ormai in quasi tutti i Cantoni (Ginevra, Basilea, Ticino, Vaud, ecc.) gli assegni familiari sono corrisposti ai lavoratori stranieri anche nel caso in cui la loro famiglia è rimasta in patria.

Confessa cinque furti un ragazzo a Verbania

Verbania, lunedì mattina.

(a. c.) Il diciassettenne Donato S. da Rionero in Vulture (Potenza), sorpreso nella notte di sabato all'interno del bar Scalo dell'imbarcadero di Intra, dov'era entrato a scopo di furto forzando una finestra della veranda, ha confessato di essere [illegible] l'autore anche di altri cinque colpi ladreschi con scasso lamentatisi in città nel gennaio scorso, due dei quali rispettivamente in danno della biglietteria dell'imbarcadero di Pallanza della Gestione governativa navigazione Lago Maggiore e di una grossa drogheria di via De Bonis. Il ragazzo è stato arrestato e denunciato al Tribunale dei minorenni di Torino.

L'inverno forse sta per finire

Una splendida giornata in montagna e in Riviera

Gremite le "passeggiate" dei centri balneari - Folle di sciatori nelle stazioni alpine - Nebbia nell'Astigiano - Continua a nevicare sulle colline del Novese

Genova, lunedì mattina.

Il tempo, che fra venerdì e sabato s'era nuovamente messo al peggio, tanto che era ricomparsa la neve nell'entroterra e sull'Appennino Ligure, ieri è tornato a mettere giudizio e un magnifico sole è venuto a spazzare le nuvole dal cielo. La calda giornata, coincidendo con la domenica, ha quindi favorito l'afflusso di turisti piemontesi e lombardi sulla Riviera. Le passeggiate e mare di Pegli, Nervi, Rapallo, Santa Margherita e Varazze nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio erano affollate come a primavera, proprio perché vi si poteva godere un tepore quasi primaverile. La temperatura è in lieve aumento. Le previsioni per domani sono di tempo bello.

Sebbene la temperatura sia in aumento, questa sera alle 22 s'è messo a nevicare sull'entroterra genovese: la neve sta cadendo sulla zona del Giovi. Sull'autostrada Genova-Serravalle, nel tratto Campora — galleria del Giovi — sono entrati in funzione gli spazzaneve, che stanno cospargendo di sale l'autostrada.

Savona, lunedì mattina.

Nella Riviera di Ponente il tempo è nettamente migliorato, ieri il cielo si è mantenuto sempre sereno e la temperatura si è aggirata sui +8°; il tiepido sole ha richiamato sulle passeggiate a mare migliaia di persone che si sono, almeno in parte, rifatte del gelo patito negli scorsi giorni.

Alessandria, lunedì mattina.

Cielo nuvoloso con foschia e leggero venticello. La temperatura si è sensibilmente mitigata in tutto il territorio alessandrino, con punte di 4 gradi sopra lo zero.

Novi Lig., lunedì mattina.

Nella zona di Novi Ligure è cessato di nevicare ieri mattina, domenica. La neve è caduta dal pomeriggio di venerdì, salvo brevi interruzioni, frammista a pioggia gelata. Lo strato nevoso supera i 15 centimetri in città e raggiunge i 20 nella campagna. Continua a nevicare nella zona collinare e nelle vallate del Lemme e del Borbera. La circolazione procede a rilento ed è difficile a causa dello strato di neve ghiacciata che ricopre il fondo e dei fitti banchi di nebbia che riducono notevolmente la visibilità. La temperatura si mantiene sullo zero. La massima è stata di +2 nel pomeriggio.

Asti, lunedì mattina.

Sull'Astigiano ieri pomeriggio una fitta nebbia ha ostacolato la circolazione. Il termometro ha toccato i +5 gradi.

Cuneo, lunedì mattina.

Il cielo sereno, il sole e la temperatura mite hanno allietato la domenica dei cuneesi. La colonnina del mercurio è salita a +6 a Cuneo e a +2 a Limone Piemonte, affollatissima di turisti. Il tepore quasi primaverile ha anche liberato le strade dallo strato di ghiaccio che le ricopriva da quasi una settimana.

Aosta, lunedì mattina.

Giornata primaverile ieri in Valle d'Aosta. In molte località il termometro è sceso sotto zero solo nella tarda sera. Nel primo pomeriggio in città qualche finestra è rimasta aperta più a lungo del solito e per la strada qualcuno ha cominciato a infagottarsi di meno ed i paesani cappotti sono stati lasciati sbottonati. Il cielo non era perfettamente azzurro dappertutto, ma il sole filtrava attraverso le nubi vaganti. In serata il sogno della primavera era svanito e la valle era sotto una spessa coltre di nubi [illegible]. Le località sciistiche sono state prese d'assalto, sia le piccole che le grandi, e alla sera una lunga teoria di auto ha percorso la statale verso la pianura: a velocità ridotta, perché la strada, specie nell'alta valle, è ancora [illegible] allo stato invernale per quanto riguarda la stagione, e indietro di un secolo per quanto riguarda la cura con la quale si è provveduto a sgomberarla dalla neve e dal ghiaccio da parte dell'Anas.

Verbania, lunedì mattina.

Alternativa di schiarite, annuvolamenti e nebbie nelle ultime trentaquattr'ore su tutto il Verbano e il Cusio, vallate comprese: la temperatura non ha subito variazioni notevoli, mantenendosi costantemente sopra zero anche nelle ore notturne nei centri lacustri, massima nel pomeriggio a Pallanza +7, tra 0 e +2 nelle valli; notevole l'affollamento di appassionati nelle località con campi di sci, folle-primato a Macugnaga ed al Mottarone.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Drammatica notte in una cascina del Mantovano

Un demente tenta di uccidere il padre

La disperata fuga dell'aggredito che, minacciato con una scure, si getta dalla finestra - Barricatosi in casa, il folle apre poi solo dopo le esortazioni della madre - Catturato dopo viva lotta

Dal nostro corrispondente

Mantova, lunedì mattina.

Un giovane da poco dimesso dal manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere ha tentato sabato notte di uccidere il padre a colpi di scure. Questi è riuscito a fuggire gettandosi da una finestra e nella caduta si è fratturato una gamba.

Il drammatico episodio è avvenuto alla cascina Mirandolina, situata nei pressi di S. Michele in Bosco di Marcaria, e vi hanno assistito terrorizzate numerose persone del vicinato. Il folle aggressore è il ventinovenne Paolo Antolini, che, rinchiuso nell'ospedale psichiatrico per ordine dell'autorità giudiziaria avendo in precedenza commesso alcuni reati, ne era stato dimesso martedì scorso per intervenuta amnistia apparendo inoltre soddisfacenti le sue condizioni mentali.

Sabato notte l'Antolini, che viveva con i genitori, si trovava verso le 23 in casa con il padre Alberto di 61 anni; erano in attesa della rispettiva madre e moglie, che doveva tornare da Milano col treno delle 23,30. Da quanto si è potuto sapere, la madre del giovane era andata a Milano per affari, esercitando il mestiere di pollivendola.

Improvvisamente Paolo Antolini — secondo il drammatico racconto del padre — senza alcun motivo avrebbe dato in escandescenze; poi, afferrata una scure, si sarebbe lanciato contro il genitore tentando ripetutamente di colpirlo. Quest'ultimo riusciva fortunatamente ad evitare i colpi e cercava scampo nella fuga; salito al piano superiore, era però inseguito dal giovane, sempre armato di scure ed ormai fuori di sé. Disperato il poveretto si gettava allora da una finestra. Nella caduta si fratturava una gamba e, invocando aiuto, tentava ancora di fuggire trascinandosi carponi sulla strada.

In quel momento giungeva la moglie che dava l'allarme chiamando in soccorso alcuni vicini. Intervenivano d'urgenza i carabinieri di Marcaria ed il medico condotto che, con la madre del folle, cercavano di indurre il giovane ad uscire di casa, dove si era barricato: da una finestra egli minacciava tutti. Dopo ripetute invocazioni della madre, il giovane sembrava calmarsi e si decideva ad aprire la porta di casa; alla vista però dei carabinieri, con un balzo si faceva largo e fuggiva attraverso i campi.

Dopo due ore di inseguimento, Paolo Antolini veniva raggiunto e catturato: ma realstava ai carabinieri. Il folle veniva poi trasportato sotto scorta nella caserma dei carabinieri di Montanara e trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria, subito informata dell'accaduto.

p. r.

Rapinato nel suo bar da due uomini armati

Genova, lunedì mattina.

(u. b.) Un barista è stato l'altra notte rapinato da due uomini armati. Il brigantesco episodio è avvenuto alle 2,30 in un bar situato in via Lagaccio 31, del quale è titolare il signor Francesco Amodeo, di 31 anni, abitante nella stessa via al n. 5.

A quell'ora, nel locale, c'era soltanto il signor Amodeo, intento a fare le pulizie. Ad un tratto, mentre stava scopando dietro al banco di mescita, ha udito il rumore di alcuni passi: si è voltato e ha visto due uomini con il volto coperto da un passamontagna, che erano appena entrati nel bar passando nel varco lasciato aperto dalla saracinesca abbassata per tre quarti.

«Mani in alto e non fiatare», intimavano i due malviventi puntando una pistola. Il barista non poteva fare altro che obbedire. Poi uno dei rapinatori passava dietro al banco, apriva la cassa e s'impossessava di 70 mila lire, costituenti l'incasso della giornata. Prima di andarsene, i due si rivolgevano ancora all'Amodeo, minacciandolo: «Mi raccomando, non ci denunciare se no sarà peggio per te».

Appena i rapinatori furono lontani, il barista si precipitò ad informare dell'accaduto la polizia, la quale effettuava poco dopo una vasta battuta nella zona, senza esito.

Si è sparato perché l'amica non voleva vedere un film

La tragedia è avvenuta a Genova nel corso di un drammatico litigio

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Un giovane si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra nel corso d'una drammatica scenata con la sua amica. Si tratta del venticinquenne Enrico Macerati, residente a Bologna ma da qualche tempo stabilitosi a Genova in un [illegible] alloggio di via Cesarotti 11, in quanto la sua società, l'Iralma, con uffici in via XX Settembre, presso la quale lavorava come radarista, l'aveva voluto nella nostra città.

Il Macerati da circa un anno conviveva con Franca Datri, di ventinove anni, da Castrovillari, in provincia di Cosenza, separata legalmente da un vicecancelliere di pretura che pare sia impazzito dopo essersi diviso dalla moglie. Ieri tra il Macerati e l'amica è sorto un litigio per futili motivi. Nel pomeriggio essi sono poi usciti per andare al cinema, ma al momento di entrare nel locale la donna ha detto che quel film non le piaceva. Allora sono tornati a casa, dove la lite è ripresa. Ad un certo momento il giovane, esasperato, ha impugnato una pistola che portava sempre con sé e, puntandosela alla tempia destra, ha intimato: «Se continui a gridare mi sparo».

La donna in quel momento volgeva all'uomo le spalle, cercando di scaldarsi con una stufetta elettrica, perciò non ha afferrato la gravità del momento, e non ha raccolto l'invito. Allora l'uomo ha sparato. L'amante si è voltata e ha visto il Macerati disteso a terra, mentre un rivolo di sangue gli usciva dalla testa. La Datri s'è messa ad urlare, sono accorsi i vicini, che hanno chiamato i carabinieri della stazione di Brignole.

n. b.

S'avvelena con chinino un quindicenne a Biella

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) Turbato da un litigio particolarmente aspro con il fratello, un quindicenne di cui non vengono indicate le generalità, ha tentato ieri pomeriggio di togliersi la vita con il chinino. Dopo un vivace scambio di parole offensive i due fratelli erano venuti a vie di fatto. Più tardi il ragazzo si appartava e ingeriva numerose compresse del farmaco. Per fortuna però veniva soccorso in tempo. Una lavanda gastrica ha eliminato ogni pericolo e ora le sue condizioni sono in costante miglioramento.

Due ladri a Genova

Arrestati mentre escono col bottino da un alloggio

Genova, lunedì mattina.

(b.) Due giovani sono stati colti in flagrante dalla polizia mobile dopo avere [illegible] un grosso furto in un appartamento situato in Vico Monte di Pietà 6, abitato dalla signora Anna Fravega. Il fatto è accaduto l'altra notte. La signora Fravega era assente e i vicini di casa erano a conoscenza di questa circostanza, ma verso le 23,30 hanno udito dei rumori sospetti provenire dall'appartamento.

Allora, intuendo che dovevano esserci degli estranei, hanno telefonato alla polizia. Poco dopo sono giunti sul posto gli agenti del «pronto intervento», i quali hanno tratto in arresto sul pianerottolo due giovani che stavano appunto uscendo dall'appartamento. Essi avevano in tasca gioielli per circa un milione. Tradotti in questura, sono stati identificati per Benito Olla, di 27 anni, da Sassari e abitante a Genova in Vico Adorni 3, e Giovanni Greco, di 24 anni, da Palermo, qui senza fissa dimora.

CAMPIONATO DELLA SERIE A

21ª GIORNATA

(3ª del girone di ritorno)

Emozioni finali, come pochi giorni orsono a Mantova

Il Torino sconfigge il Modena negli ultimi tre minuti: 2 a 0

Rete di Danova al 42' della ripresa e «bis» di Ferrini pochi istanti prima del fischio di chiusura - Nel primo tempo un goal di Hitchens non è stato convalidato dall'arbitro - Teneggi ha sostituito l'infortunato Bearzot - Tra i modenesi strappo muscolare al centravanti Pagliari

RISULTATI E CLASSIFICHE

21 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V	N	P	Fuori casa V	N	P	RETI F	S
Inter	32	21	10	0	1	3	6	1	36	13
Juventus	31	21	8	1	1	5	5	1	30	19
Bologna	26	21	7	[illegible]	[illegible]	4	2	4	43	27
Lanerossi	26	21	7	3	2	2	3	[illegible]	27	17
Milan	25	21	8	6	1	4	[illegible]	[illegible]	28	19
Spal	23	21	6	3	2	1	3	4	20	21
Roma	23	21	6	3	2	2	6	4	42	27
Fiorentina	22	21	6	3	[illegible]	2	4	3	31	29
Torino	20	21	5	3	2	2	3	6	22	24
Atalanta	20	21	5	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	6	31	34
Napoli	19	21	7	3	1	1	[illegible]	9	20	41
Catania	19	21	6	3	1	0	4	7	30	40
Genoa	17	20	[illegible]	4	2	0	3	6	31	27
Modena	17	21	4	3	[illegible]	1	[illegible]	7	22	33
Mantova	15	21	3	4	[illegible]	0	[illegible]	7	18	25
Venezia	14	20	4	[illegible]	[illegible]	0	6	[illegible]	22	30
Sampdoria	14	21	5	[illegible]	4	0	[illegible]	8	23	34
Palermo	10	21	1	4	5	1	0	10	10	30

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la serie A:

1-2	Bologna-Juventus	2
0-1	Fiorentina-Milan	2
2-2	Genoa-Napoli	1
2-0	Inter-Palermo	1
4-2	Lanerossi-Mantova	1
5-1	Roma-Catania	1
1-0	Spal-Sampdoria	1
2-0	Torino-Modena	1
1-0	Venezia-Atalanta	1
2-1	Foggia Inc.-Padova	1
2-1	Simm. Monza-Lazio	1
0-0	Forlì-Reggiana	x
1-0	Marsala-Salernitana	1

21 SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V	N	P	Fuori casa V	N	P	RETI F	S
Messina	32	21	10	0	0	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Foggia	28	21	[illegible]	[illegible]	0	3	3	[illegible]	31	17
Lecco	26	21	7	4	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	25	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6	[illegible]	30	[illegible]
Verona	25	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	31	14
Bari	24	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	23	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	27	22
Pro Patria	22	21	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21
Lazio	22	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	31	[illegible]
Cosenza	21	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	21
Cagliari	20	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Simmenthal	20	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	17	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	4	6	[illegible]	[illegible]
Triestina	17	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	0	20	[illegible]
Catanzaro	17	21	4	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19	[illegible]
Como	16	21	4	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	15	20	4	4	[illegible]	1	1	[illegible]	17	34
Parma	15	20	2	3	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	30
Sambened.	14	21	3	0	[illegible]	[illegible]	1	0	14	28
Lucchese	13	20	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Brescia-Bari	1-1
Como-Lucchese	2-2
Cosenza-Cagliari	3-0
Foggia-Padova	2-1
Lecco-Catanzaro	2-1
Pro Patria-Triestina	1-1
Sambened.-Alessandria	0-0
Simmenthal-Lazio	2-1
Udinese-Messina	0-1
Verona-Parma	0-0

Scheda di domenica prossima

Atalanta - Fiorentina; Catania-Palermo; Juventus-Roma; Mantova-Venezia; Milan-L. R. Vicenza; Modena-Bologna; Napoli-Inter; Sampdoria-Genoa; Spal-Torino; Cagliari-Verona; Triestina-Messina; Siena-Prato; Lecco-Trani.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 392.805.620

Colonna vincente: 2-2-1; 1-1-1; 1-1-1; 1-1-X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	860	61	L. 216.000
Con 12 punti	16260	1279	L. 11.970

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 2-2; 2-X; 2-X; X 1; X-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Capannelle (Tor di Valle, tr.)	1. Firestar	2. Brague Hanover
Pr. Bolgheri (Tor di Valle, tr.)	1. Orsia	2. Sassetta
Pr. Roncilasco (San Siro, trotto)	1. Farol	2. Volaro
Pr. Gennargentu (Favorita, tr.)	1. Quolpart	2. Cartago
Premio Travale (Molina, trotto)	1. Canadian	2. Edoardo
Pr. Vicoria (Agnano, galoppo)	1. Lasalle	2. Grand Bourgeois

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	—
Con 11 punti	15	1	L. 701.075
Con 10 punti	252	20	L. 44.641

Il Torino migliora. Nel recupero di lunedì scorso a Mantova era riuscito a pareggiare solo a due minuti dal termine. Ieri, contro il Modena, ha anticipato di sessanta secondi il goal risolutivo, consolidando poi la vittoria un attimo prima del fischio di chiusura.

A parte la caratteristica del risultato in extremis, le due partite non hanno avuto nulla in comune se non la tenace volontà dimostrata dai calciatori granata. Il fatto che la squadra di Rilana-Cuscela sappia impegnarsi fin che scorge il minimo spiraglio favorevole indica che i giocatori sono ben preparati dal punto di vista atletico e morale. In altre parole hanno fiato per resistere e animo per non scoraggiarsi.

Questo finale «stile-Torino» spiega inoltre la passione dei suoi sostenitori, una passione generosa, entusiasta, spontanea che commuove fin che dura la contesa (un po' meno «dopo», specie quando si trasforma in irrisione per gli avversari battuti, ma questo è un discorso differente).

Per il resto, le differenze tra gli incontri disputati dall'undici torinese nello spazio di sei giorni sono ben marcate. A Mantova si è trattato di rimediare alla disavventura accaduta nel primo tempo, in via Filadelfia il tema agonistico è consistito in un assalto sempre più consistente contro una retroguardia modenese sempre più chiusa.

L'allenatore Frossi aveva schierato all'estrema sinistra la mezz'ala Goldoni con l'ordine di arretrare subito a centrocampo, per contrastare Ferrini. Il terzino Sacco è rimasto così senza avversario diretto. Per un po' ha aiutato i giovani Teneggi e Buzzacchera a marcare le due «punte avanzate» modenesi (Pagliari e Bruells), un po' si è trasformato in attaccante in soprannumero, contribuendo con felici spunti alle offensive granata.

In quanto agli avanti giallobiù, soltanto all'inizio essi hanno tentato con convinzione la strada del goal, obbligando Vieri a due belle parate naturalmente su Bruells e Pagliari. Poi le azioni hanno avuto un senso unico di marcia, dalla metà campo granata alla porta ben difesa da Balzarini, dal terzino volante Balleri e dagli strani interventi dell'arbitro, che almeno in tre occasioni ha ignorato la regola del vantaggio fermando Hitchens lanciato a rete, per assegnargli una punizione in favore.

I fischi fulminei ed intempestivi del romano D'Agostini hanno suscitato maggiori perplessità che non la rete annullata «misteriosamente» a Hitchens. A questo punto è bene raccontare con ordine come si è svolto l'assalto granata alla rete modenese.

Dopo i tiri di Bruells (...) forte e tenace lottatore, il tedesco!) e di Pagliari, il centravanti inglese diventava il protagonista numero uno. Al 19', su centro di Crippa, dava l'impressione di segnare. Una sua bella deviazione di testa mandava la palla a sfiorare il palo, senza che Balzarini potesse intervenire. Questione di centimetri o forse di millimetri; altrimenti il Torino sarebbe subito andato in vantaggio.

Due minuti dopo, su lancio di Locatelli, Hitchens scattava fra un paio di avversari e dai limiti dell'area faceva partire un tiro improvviso. Balzarini parava in due tempi. Ancora Hitchens obbligava Balleri ad un salvataggio veramente difficile, proprio nell'istante in cui dal piede dell'inglese stava per essere scagliato il pallone in rete.

Nè la serie era finita. Al 27' centro di Crippa e pronta deviazione di Hitchens, un terzino respingeva, interveniva Ferrini e da due passi colpiva la traversa; interveniva ancora in azione l'inglese che di testa metteva a segno. D'Agostini annullava il punto.

Francamente ben pochi, nella confusione, hanno capito il motivo dell'annullamento. Le solite indagini negli spogliatoi informano che l'arbitro ha visto un granata (Crippa) in posizione di fuori gioco. D'Agostini era abbastanza vicino per giudicare bene, anche se ci è parso che un difensore giallobiù appostato sulla linea bianca avesse sanato la posizione dell'attaccante granata; ad ogni modo in un paese libero perché mai gli arbitri non possono dichiarare e spiegare le ragioni di certe loro decisioni? La torre d'avorio dell'infallibilità arbitrale è un mito destinato a cadere specialmente sotto i colpi dell'obbiettivo della televisione. Tanto più che gli incaricati di redigere le cronache possono, nei casi controversi, avere scambi di idee con i direttori di gara.

Goal annullato comunque e atmosfera burrascosa attorno al campo. Un urlo Pagliari - Teneggi - Vieri - Sacco non vale certo a calmare gli animi. Ancora Hitchens di testa sfiora la traversa poi la serie delle punizioni indesiderate beffardamente offerte al Torino, punizioni che, come si è detto, hanno fermato il centravanti granata mentre appariva in buone condizioni per puntare a rete.

La ripresa è stata senz'altro meno varia. All'11' si infortunava Pagliari effettuando una spaccata per toccare un pallone. Il centravanti restava in campo, all'ala sinistra, nonostante lo strappo muscolare, ma non poteva quasi muoversi. Quando ha tentato un tiro con la gamba sana è crollato a terra perché quella malata già è mancata. Conti, sceso in campo preoccupato per il ginocchio, ha ricevuto un colpo in uno scontro con Poletti ed ha diminuito il rendimento. Il Torino, sebbene spesso Poletti con un principio di distorsione, ha potuto quindi attaccare per tutto il secondo tempo salvo un paio di tentativi effettuati in contropiede da Bruells e Conti (quando stava ancora bene).

La fretta di concludere e l'inesperienza di alcuni giocatori hanno tuttavia indotto la squadra granata a commettere errori di manovra frequenti in tutte le compagini in simili situazioni. Mediani e terzini torinesi, anziché passare la palla, la portavano con grandi (...) attraverso metà campo, dando tempo agli avversari di ammucchiarsi davanti a Balzarini. Il gioco veniva inoltre chiuso verso il centro poiché Locatelli, Hitchens, Crippa e Danova trovavano costantemente un piede o una gamba di un difensore prima di poter concludere. Un paio di interventi duri di Garzena (che ha ricevuto anche un'ammonizione) facevano il resto. Si è giunti così fino al 42' allorché Sacco, trasformatosi in ala sinistra, veniva fermato rudemente da Barucco.

Punizione. Tutti gli undici modenesi, compreso lo zoppo Pagliari accorso saltellante in gran fretta a far barriera, sono in area. Batte Ferrini, Locatelli gira di testa, respinge Barucco, riprende Ferretti, Hitchens con una finta lascia a Danova e questi con una bella rovesciata di sinistro spedisce in rete.

Il Modena ha uno scatto di reazione e per poco Pagliari su cross dalla destra non riesce a mettere in difficoltà Vieri. Ferrini, comunque, evita ogni dubbio finale raccogliendo un corner calciato da Crippa e «finiato» dal solito e bravissimo Hitchens. La mezz'ala, un ottimo primo dell'alt, ottiene il secondo goal del Torino, da pochi passi. Giusto premio alla partita volenterosa di Ferrini. Il granata ha avuto una pausa all'inizio del secondo tempo, ma nel complesso si è mosso con molto maggior rendimento che non a Mantova. E dire che anche questa volta aveva da controllare — o si trovava a marcare il che praticamente è lo stesso — Goldoni, uno dei migliori tra i giallobiù.

Nel Torino, Hitchens ha avuto una buonissima giornata favorito anche dal terreno assai difficile e quindi più svantaggioso per i suoi avversari che per un tipo irruento e deciso come lui. Sicuro, come sempre, Poletti, un altro giovane che si afferma in maglia granata, e bravo Buzzacchera nel ruolo che sarebbe toccato a Bearzot. L'esperto «capitano» era ieri indisponibile per il dolore già lamentato in settimana. La mediana è stata completata da Teneggi, un elemento che deve ancora abituarsi al costante controllo richiesto dalle partite di serie A e che si trova in difficoltà con avversari veloci. Un elemento comunque che non ha deluso.

Paolo Bertoldi

TORINO: Vieri; Sacco, Poletti; Buzzacchero, Teneggi, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Locatelli, Crippa.

MODENA: Balzarini; Barucco, Garzena; Balleri, Aguzzoli, Ottani; Conti, Merighi, Pagliari, Bruells, Goldoni.

ARBITRO: D'Agostini.

SPETT.: 15.500; inc. nove milioni.

RETI: Danova (T.) 42'; Ferrini (T.) 44' della ripresa.

Discussioni per il goal annullato a Hitchens: Balzarini alza le mani; Crippa (in maglia scura) protesta e l'arbitro indica il rinvio

Petrarca-Livorno di rugby

Entrano negli spogliatoi e rubano 200 mila lire

PADOVA, lunedì mattina.

Dopo la partita di rugby per il campionato di eccellenza tra Petrarca e Livorno terminata con la vittoria del Livorno per 28 a 0, negli spogliatoi dei labronici si è verificato un certo scompiglio. Era accaduto che i giocatori, rientrando, avevano dovuto amaramente constatare come, durante la partita, che evidentemente aveva assorbito l'attenzione di tutti, i «soliti ignoti» erano riusciti ad introdursi nel locale, dov'erano deposti gli abiti degli atleti e rovistando in tutte le tasche si erano impossessati di denaro, orologi ed altri oggetti, per un valore di 200 mila lire.

Tutti i giocatori si sono subito recati in Questura a presentare denuncia.

Lanerossi-Mantova: 4-2

Incertezze di Negri, il portiere dei lombardi - Fra i veneti, bella prova di Menti

Vicenza, lunedì mattina.

Niente da fare per il Mantova, anche se il Lanerossi ha preso alla leggera l'avversaria di turno, che si presentava priva di Sormani e del centromediano Cancian, con un Negri giù di forma e una difesa assai traballante. Il Mantova, che cercava sul campo vicentino ossigeno per la sua classifica, ha offerto una partenza bruciante: una rete dopo 13' di gioco e una possibilità di raddoppio dopo tre minuti, solo che Alleman, sfuggito a Savoini su ottimo servizio di Geiger, fosse riuscito ad evitare Luison, balzato a valanga ai suoi piedi.

La rete mantovana, assai bella, era stata ottenuta dal tedesco Geiger servito da Recagni, complice un maldestro colpo di tacco di Menti, che aveva raddrizzato la palla, preparandola per la stoccata finale.

Il Lanerossi ha capito che occorreva mutar tattica e ha sferrato una rabbiosa reazione. Iniziatore un grande Menti, il migliore in senso assoluto. Al 23' Menti è partito da metà campo e tutti si attendevano il solito passaggio, quando invece la mezzala ha sparato da trenta metri all'incrocio dei pali sulla sinistra di Negri.

Ristabilita la parità, il Lanerossi ha consolidato il successo nel primo quarto d'ora della ripresa. La difesa mantovana, che aveva perduto Morganti — finito infortunato all'ala e sostituito da Castellazzi — non ha retto all'urto. Al 5' Vinicio, su punizione da trenta metri per fallo di Pini su Menti, ha messo a segno con un gran tiro a traiettoria smorzata e all'8' Vastola, su centro di De Marchi e buco di Corradi e Pini, ha battuto Negri in uscita. Al 13', su punizione di De Marchi e liscio di Pini, Vinicio ha smorzato col petto la palla a candela e ha esattato alle spalle di Negri.

Gioco fatto per il Lanerossi, che ha ripreso l'andazzo iniziale. I virgiliani tuttavia non si sono arresi. Lo spirito combattivo e l'entusiasmo confermano l'intatta vitalità della squadra. Al 34', su punizione battuta da Giagnoni, Recagni si è scontrato con Luison, ma l'attaccante mantovano è riuscito a mantenersi in equilibrio e a mettere a segno.

l. f.

Si è vista per televisione

Il tiro di Petris ha scosso la rete

ROMA, lunedì mattina.

La cronaca registrata della partita Fiorentina - Milan, trasmessa ieri sera dalla tv sul secondo Canale, ha dimostrato che il tiro di Petris, dopo aver chiaramente battuto Ghezzi, ha probabilmente scosso la rete, in alto, pochi centimetri oltre la traversa. Si è trattato di una azione molto veloce ed il tiro di Petris è stato fulmineo oltre che di grande potenza; e Radice è stato molto svelto nel ricacciare la palla.

L'arbitro De Marchi era comunque molto vicino all'area di rigore del Milan e in condizioni di controllare l'azione. A norma di regolamento, spetta a lui il giudizio su quanto è accaduto.

Ieri sera radunati a convegno gli esponenti del Club

Crisi nella direzione granata dopo la riunione della Finanziaria

Una corrente che fa capo a Filippone-Cillario e Vola in aperto dissenso con il gruppo di Gerbi-Pianelli-Cavallo - Questioni economiche in sospeso - Domani si deciderà su chi deve comandare al Torino - La Lega attende frattanto il pagamento di alcune decine di milioni - Si esclude l'ipotesi di un commissario

Dopo la partita con il Modena, nei locali della sede del Torino si è svolta ieri sera una riunione del Consiglio di Amministrazione della «Finanziaria Granata». All'esame dei dirigenti era la complicata posizione in cui si è venuta a trovare la società, e quindi, indirettamente, il Torino.

La Lega, infatti, vanta nei confronti del club torinese un credito che raggiunge parecchie decine di milioni (pare oltre 30), credito riguardante oltre a precedenti pendenze, anche le varie operazioni portate a termine nella scorsa campagna acquisti. L'attivo in cassa non è grande, in questo momento.

Di fronte alle evidenti difficoltà granata, difficoltà derivanti non tanto dall'impossibilità materiale di pagare quanto dalla mancanza di accordo fra i dirigenti e quindi dalla discontinuità conduzione del club, la Lega ha posto in questi giorni una specie di ultimatum. O la situazione verrà chiarita entro questa settimana, oppure si procederà alla nomina di un Commissario straordinario che regga con pieni poteri le sorti del sodalizio.

In pratica, è forse opportuno osservare che la difficile posizione economica del Torino non dovrebbe rappresentare una novità, come del resto si sapeva di una non perfetta identità di vedute tra i dirigenti. Era quindi inevitabile che i responsabili del Torino si riunissero per chiarire i molti punti oscuri esistenti in seno al club. Ed era altrettanto inevitabile che le polemiche più o meno latenti nell'ambiente finissero per scoppiare in un aperto dissidio.

Ieri sera, al termine della discussione, il dott. Lievore, parlando a nome di Filippone, Cillario e Vola, ha riassunto l'esito della riunione nei seguenti termini. Il gruppo facente capo appunto a Filippone e Cillario, ha offerto alla opposta corrente (rappresentata dai consiglieri Gerbi, Pianelli, Traversa, Cavallo, Trinck, Tortora e Sardi) di cedere la propria quota di azioni della Finanziaria: a prezzi, si potrebbe dire in gergo commerciale, di realismo. Essi sarebbero infatti disposti a perdere rispetto alla somma a suo tempo versata il trenta per cento, cioè un centinaio di milioni (compresa una quota riguardante il mancato affare Del Sol-Real Madrid). La somma ovviamente, andrebbe a tutto beneficio del Torino. Naturalmente il resto delle quote della Finanziaria dovrebbero essere rilevate.

Per contro, Gerbi, Pianelli e gli altri dovrebbero assumersi ogni responsabilità, compresa naturalmente quella di far fronte agli impegni verso la Lega.

In caso contrario, si verificherà l'ipotesi opposta, e le redini del comando passerebbero totalmente nelle mani di Filippone, Cillario e Vola.

Il motivo per cui si è posta questa secca alternativa, sempre secondo quanto è stato precisato ieri, consisterebbe nel fatto che, pur avendo Filippone e i suoi amici esposto sinora i maggiori capitali, essi si troverebbero nel C. D. del Torino-Calcio (da non confondersi con la Finanziaria) in costante minoranza e vedrebbero ostacolate le proprie intenzioni sul programma della società. In altre parole, si è fatta strada la tesi del «Comanda chi sborsa i quattrini».

Su queste basi, la seduta di ieri sera è stata sospesa ed è stata aggiornata a domani, quando si dovranno conoscere le intenzioni del gruppo Gerbi-Pianelli. A questo proposito, il cav. Pianelli ha dichiarato che è sua intenzione di rilevare le quote del gruppo di Filippone soltanto se la riduzione che si vuol praticare raggiungerà effettivamente i cento milioni. Senza comprendere, però, la cifra pagata per il mancato trasferimento di Del Sol. Quanto alla possibile reggenza commissariale, il dirigente ha aggiunto: «Penso sia ormai da escludere una soluzione del genere. In qualunque modo andranno le cose, che si resti noi, oppure Filippone e Cillario, la situazione verrà definitivamente chiarita».

Non resta dunque che osservare, come sia ancora una volta spiacevole, sportivamente parlando, che l'ambiente del Torino venga turbato da discordi e crisi dirigenziali. C'è da augurarsi che tutto ciò non abbia alcuna influenza sul buon rendimento della squadra.

g. f.

Al ciclista Danilo Grassi è stato assegnato il premio istituito dal gruppo varesino giornalisti sportivi, per il miglior dilettante della provincia di Varese. Danilo Grassi di Lonate Pozzolo ha vestito, la maglia di campione del mondo l'anno (...)

Garzena minacciato all'uscita dal campo

Il terzino del Modena Bruno Garzena, che come è noto è torinese di nascita ed ha disputato parecchi campionati nella Juventus, a fine partita ha commesso l'imprudenza di uscire dallo stadio di via Filadelfia a piedi per suo conto. Evidentemente fidava nel senso di sportività dei suoi concittadini, e nella gioia che il successo ottenuto in extremis dal Torino avrebbe dovuto procurare ai tifosi, alternando i risentimenti per alcune entrate inopportunamente ruvide su Hitchens e Danova.

Purtroppo un gruppetto della ... e dalle intenzioni chiaramente ostili ha circondato il giocatore in modo minaccioso.

Per fortuna, il segretario del Torino rag. Giusti, ha fatto ancora una volta sfoggio della sua esperienza e del suo buon senso, ed ha scortato il terzino per un tratto, finché la macchina di un amico non ha caricato Garzena. Nessun danno, tolto un bollo riparabile con cinque o seimila lire alla carrozzeria dell'auto.

POLEMICHE PER UN GOAL NON CONCESSO ALLA FIORENTINA

Il Milan vince a Firenze: 1-0

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Il Milan è «passato» sul campo della Fiorentina con un goal di Altafini, di testa, segnato dopo tredici minuti di gioco. Fino a quel momento e per qualche minuto ancora, la partita è filata via liscia, veloce, a tratti decisamente piacevole. La Fiorentina era partita di slancio ma aveva incassato un goal. Poi niente demoralizzata era ripartita in avanti con molta decisione.

L'episodio chiave dell'incontro è accaduto al 31', quando l'arbitro De Marchi ha fatto proseguire il gioco sebbene la palla, calciata a mezzo altezza da Petris e intercettata sulla linea da Trebbi, fosse finita in rete (è l'opinione dei più) e quindi ricacciata velocemente in campo.

Inutili sono state le proteste dei giocatori viola: l'arbitro non ha voluto ascoltare ragioni. Forse, così come i giocatori rossoneri, ha creduto di vedere la palla battere su una gamba di Trebbi e quindi picchiare contro la traversa. A scuotere la rete secondo il parere dei rossoneri sarebbe stato Hamrin entrato in porta «catapulta». Tuttavia, ammesso che la palla non fosse entrata in rete — sostengono i viola — l'arbitro avrebbe dovuto fischiare il rigore, perché il pallone era battuto non già su una gamba, ma su un braccio di Trebbi.

Insomma, questo confuso episodio (secondo i più, ripetiamo, il goal c'era) ha falsato la partita. L'arbitro ha inoltre negato, poco dopo, un lampante rigore al Milan su atterramento di Altafini in area ad opera di Castelletti e infine ha espulso Benitez con una decisione per lo meno affrettata. Sia il rigore non concesso, sia l'espulsione sono apparsi al pubblico come due decisioni applicate in base alla legge del compenso.

Irrimediabilmente sciupata, la partita ha fatto assistere nel secondo tempo a numerosi attacchi della Fiorentina; attacchi condotti con foga ma con scarsa precisione, tanto è vero che la difesa rossonera si è disimpegnata sempre molto bene. Sani è stato il migliore del Milan, coadiuvato da Maldini e da Rivera.

Tra i viola si è distinto Robotti, ma la squadra, nel complesso, ha denunciato chiaramente le lacune affiorate nelle più recenti partite. In ogni modo, molti degli errori compiuti dai viola nella ripresa erano errori dovuti all'orgasmo e diciamo pure, alla rabbia, per il goal non concesso.

Giordano Goggioli

Fiorentina: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Rimbaldo; Hamrin, Marchesi, Petris, Seminario, Canella.

Milan: Ghezzi; Trebbi, Radice; Benitez, Maldini, Trapattoni; Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera, Mora.

Stasera al Palazzo del Ghiaccio

H. C. Torino-Valpellice

La squadra ragazzi dell'H. C. Torino ha sconfitto ieri al Palazzo del Ghiaccio della nostra città i Pinguini di Milano per ben nove reti a zero, con tre goals per tempo.

La prima fase del campionato di serie B si conclude oggi. L'H. C. Torino, ormai matematicamente sicuro di qualificarsi per il torneo decisivo, affronta il Valpellice al Palazzo del Valentino (ore 19,15). Fra gli ospiti sarà interessante seguire la prova dell'ormai cinquantenne Willy Colombo.

Bianconeri e interisti restano alla pari in testa alla classifica

La Juventus supera senza danni il difficile incontro di Bologna: 2-1

Dopo la rete di Del Sol e il pareggio di Nielsen

Miranda con un tiro di punizione ancora una volta decide la gara

I difensori Castano e Salvadore e l'attaccante Del Sol tra i migliori in campo - Brillante inizio dei rossoblù e buona ripresa dei torinesi - L'esordio di Carrera - Franche parate di Mattrel - Fabbri in tribuna

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

La Juventus porta a casa da Bologna quelli che sono forse i suoi due punti più preziosi di tutto il campionato di questa stagione. Due punti un po' fortunati, se si vuole — perché un risultato di parità avrebbe pienamente trovato rispondenza nell'andamento del gioco — ma sempre due punti tutt'altro che immeritati. La squadra ha giocato con volontà e con coraggio, e tecnicamente, si è portata in modo egregio per quanto concerne la difesa, e in tono più forte del solito per quanto riguarda l'attacco. Essa ha avuto che fare con un avversario che ha disputato una delle sue più belle partite di tutta l'annata.

La temperatura non era così bassa come nelle ultime occasioni. Faceva freddo ancora, questo sì, ma non come prima. Un freddo sopportabile insomma, anche per l'assenza del vento. Il terreno fangoso e sdrucciolevole alla superficie presentava un fondo gelato e duro, tanto da rendere piuttosto difficile l'equilibrio dei giocatori.

Il recinto era affollato al massimo della capienza. L'incasso realizzato (76 milioni) rappresenta un primato per Bologna: esso supera largamente, anche grazie ai prezzi più elevati, il primato precedente detenuto dalla partita Bologna - Internazionale della corrente stagione (62 milioni).

Le squadre sono entrate in campo nella formazione preannunciata, e si sono date subito battaglia aperta. Primo ad entrare in azione è stato l'undici locale. Per un quarto d'ora o poco più non si è visto altro che il Bologna. Haller ha superato subito l'ostacolo che gli poteva contrapporre il giovane Carrera, impressionava per decisione e per potenza. Meno energico di lui, ma ugualmente tecnico e preciso, era l'altro interno Bulgarelli. E le due ali Pascutti e Renna erano molto veloci e intraprendenti.

Durante i venti minuti iniziali parve quasi che i petroniani volessero fare un boccone solo della squadra bianconera. Il primo tiro partiva dal piede del tedesco Haller, un tiro ultrapotente che Mattrel parava con sicurezza. Ne seguivano altri, ma non sempre il centravanti Nielsen si mostrava all'altezza dei suoi compagni di linea.

Poi, poco per volta, la Juventus si riprendeva. Era al solito Del Sol ad imprimere alla squadra il ritmo dovuto. E doveva essere Del Sol stesso a mandare l'undici in vantaggio. Si stava giungendo al 28° minuto e partendo dalla propria metà campo, Sacco, che si era portato al centro, inscenava, d'accordo con lo spagnolo, una di quelle avanzate che sono solite alla coppia Del Sol-Leoncini. Due o tre passaggi in diagonale e Sacco deponeva la palla sui piedi dell'ex-madrileno. Questi non esitava. Proprio al momento in cui stava entrando nell'area di rigore avversaria, sferrava di sinistro il suo tiro. La palla toccava terra ad un metro dalla porta, sfilava veloce sul terreno viscido e penetrava in rete a filo del montante, sulla sinistra del portiere. Cimpiel, convinto che la sfera uscisse a lato, era piazzato lontano e quasi non si era mosso.

Scena madre al centro campo, subito dopo. I giocatori bolognesi circondavano l'arbitro reclamando in tono perentorio e insistente. Dalle tribune non si capiva bene che cosa desiderassero, perché nessun «fuori gioco» aveva interferito con l'azione.

Si seppe poi che essi protestavano asserendo che un juventino avrebbe ostacolato l'accorrere di Janich in direzione di Del Sol. L'arbitro Jonni si rifiutava di interpellare uno dei guardalinee, sostenendo di aver visto bene egli stesso, e accordava senz'altro il punto ai torinesi.

Dall'applauso tonante che tuonò sugli spalti allora, si capì quanto fossero numerosi i sostenitori della Juventus convenuti allo stadio. A dire il vero, la rete di Del Sol strideva un po' con il rendimento del gioco, essendo il successo dello spagnolo frutto del primo ed unico tiro in linea sinora partito dal piede di un juventino fino a quel momento: ciò in contrapposto alla lunga offensiva e ai reiterati tentativi dei petroniani.

La reazione del Bologna era secca e rabbiosa, ma ormai la difesa dei bianconeri stava ben all'erta, e Castano e Salvadore, coi quali collaboravano molto efficacemente Noletti e Sarti, bloccavano con sicurezza ogni velleità aggressiva dei loro avversari. Anzi, ad un dato punto, un tiro di punizione di Miranda, sferrato ben da lontano, sfuggiva alla presa del portiere bolognese e il pericolo non veniva allontanato che in un secondo tempo. All'intervallo la Juventus giungeva così in vantaggio per 1 a 0.

Ripresa, e nuova energica offensiva dei padroni di casa. Al quarto d'ora, avanzava Pascutti sulla sinistra e centrava basso. Pareva che la difesa juventina dovesse controbattere con successo anche questa azione, quando su un rimpallo improvviso fra Salvadore e Nielsen, la palla rimaneva nei piedi del danese e questi, fatti alcuni passi, poteva presentarsi solo davanti a Mattrel. Il portiere usciva a proposito, sfiorava con le dita il tiro, ma la palla entrava ugualmente in rete. Era il pareggio, salutato a gran voce dagli spettatori bolognesi presenti.

Riprendeva il gioco, in tono un po' più disordinato, ma sempre vivace e deciso. Attacchi alterni. Si comincia a pensare a un risultato finale di parità, quando al 24° minuto l'arbitro appioppa ai padroni di casa un calcio di punizione sulla destra dell'attacco juventino. Si fa avanti come esecutore Miranda. Si prende la mira. Parte il tiro alto e forte, sorvola la muraglia difensiva creata dai petroniani, e ad un certo punto la palla, per l'effetto con cui è stata toccata, gira lievemente e penetra in rete proprio al di sotto della sbarra trasversale. Ancora una volta il portiere bolognese era stato colto fuori posizione. Fa 2 a 1. L'intera squadra torinese piomba sul brasiliano, a soffocarlo quasi con un lungo abbraccio.

Per coloro che conoscono la saldezza della difesa bianconera, quel 2 a 1 costituisce già senz'altro il risultato finale. E così è. Il gioco diventa confusionario e nervoso, gli scambi calano notevolmente di tono, il Bologna attacca ancora e preme anche notevolmente, non passa. Primo ad esserne convinto è il pubblico, che comincia a sfollare a testa china e in tono triste, già una decina di minuti prima del termine della contesa.

Quando echeggia il segnale di chiusura, un grande applauso saluta l'undici juventino che rientra negli spogliatoi. E' la folta coorte dei sostenitori dell'undici torinese che non ha fatto il viaggio per niente e che si sfoga dopo il lungo e intenso tifo sofferto.

La Juventus ha superato vittoriosamente la prima delle prove del suo periodo cruciale. Sugli scudi per la partita sostenuta Del Sol, Salvadore e Castano.

Vittorio Pozzo

Miranda (segnato da una freccia) **ha calciato la punizione: vano è il tentativo di parata di Cimpiel** (Telef.)

Bulgarelli in azione tra Sacco (a sinistra) **e Stacchini** (Telef. a «Stampa Sera»)

Squadre a Bologna

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Salvadore; Noletti, Carrera, Sarti; Sacco, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini.

BOLOGNA: Cimpiel; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Arbitro Jonni, di Macerata.

All'incontro ha assistito il C. U. della Nazionale Fabbri.

Discussioni sul campo e negli spogliatoi tra i protagonisti

Janich: "Il goal di Del Sol era irregolare,, "Non è vero,, rispondono i juventini

Battuto il record degli incassi allo stadio bolognese: 76 milioni

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Dopo Bologna-Juventus, negli spogliatoi, il tema obbligatorio delle discussioni era il goal di Del Sol, che ha influenzato in maniera determinante l'andamento della contesa. Pavinato, spalleggiato da Janich e da Pascutti, si è adoperato in ogni modo per far sentire all'arbitro Jonni le proprie ragioni, ma la sua fatica è stata inutile. Ecco i fatti nell'interpretazione dei protagonisti:

Janich: «Quando ho visto Del Sol avvicinarsi minaccioso ho tentato di corrergli incontro per intercettarlo, ma Sacco mi ha letteralmente spostato con una bracciata che mi ha mandato lontano. Davanti a Del Sol si è aperto inaspettatamente un corridoio attraverso il quale la sua staffilata ha potuto agevolmente giungere a bersaglio. Cimpiel se ne è stato tranquillamente a vedere, convinto che l'arbitro non avrebbe potuto convalidare un goal così vistosamente viziato».

Cimpiel: «Dicono che sono stato ingenuo a non buttarmi su quella palla maledetta; ma chi poteva mai pensare che un arbitro come Jonni avrebbe lasciato correre un fallo così grave ai danni di Janich? Ho visto che la palla entrava nell'angolino, ma quando, non sentendo il fischio di Jonni, ho pensato di buttarmi, era ormai troppo tardi. Altrettanta sfortuna ho avuto sul goal di Miranda; mi ero piazzato sul palo di sinistra, quello che la barriera non poteva coprire; appena partito il tiro ho intuito che la palla, scavalcando i difensori, sarebbe finita sul palo alla mia destra; ma nello spostarmi sono scivolato ed ho visto la sfera finire proprio là dove avevo previsto e dove sarei senz'altro arrivato».

Interpretazione diversa del goal di Del Sol negli spogliatoi juventini:

Sacco: «Io ho spostato Janich! I bolognesi sognano. Ero effettivamente là in mezzo anch'io, ma mi sono ben guardato dall'intervenire fallosamente sul centromediano rossoblù. Sono convinto di non averlo nemmeno sfiorato Janich. Perché dunque tanto chiasso in scena?».

Del Sol: «Ho temuto che mi annullassero il goal. Si erano buttati tutti attorno all'arbitro ed ora convinto che fosse successo qualcosa che io stesso, impegnato com'ero ad andare in porta, non avessi potuto vedere. E' stata comunque una grossa soddisfazione, perché sono convinto che la mia rete abbia avuto portata decisiva sull'esito dell'incontro».

Miranda: «Sentivo che avrei finito per infilare in rete un calcio di punizione. Un mio tiro ha sfiorato la traversa, un altro ha messo in difficoltà Cimpiel, che ha respinto in due tempi; l'ultimo, quello buono, è andato proprio nell'angolo cui avevo mirato. Cimpiel è scivolato, ma non credo che avrebbe lo stesso intercettato il mio tiro».

Per i bolognesi, sconfitti, una soddisfazione di ordine economico. Gli spettatori sono risultati 45.000, di cui 38.190 paganti e l'incasso di 76 milioni: nuovo primato dello Stadio comunale. Il precedente era stato registrato nella partita con l'Inter del girone di andata con un incasso di 62 milioni.

m. c.

I cadetti domani a Coverciano

La novità Noletti fra i convocati della «B»

Anche Vieri, Ferrini, Buzzacchera, Castano, Nicolè e Stacchini fra i 25 giocatori convocati

ROMA, lunedì mattina.

Edmondo Fabbri, commissario unico per le squadre azzurre, ha convocato venticinque calciatori in preparazione alla partita fra le nazionali B di Italia e Bulgaria del 20 marzo a Firenze. Gli atleti dovranno trovarsi al centro tecnico di Coverciano domani entro le ore 20. Divisi per ruoli i giocatori sono:

PORTIERI: Braschini (Spal) e Vieri (Torino);

TERZINI: Noletti (Juventus), Burgnich (Inter), Facchetti (Inter), Buzzacchera (Torino);

MEDIANI: Bolchi (Inter), Carrano (Bari), Picchi e Guarneri (Inter), Castano (Juventus), Stenti (Lanerossi), Gori (Spal), Malatrasi (Fiorentina);

ATTACCANTI: Domenghini (Atalanta), Renna (Bologna), Petroni (Catania), Dell'Angelo (Fiorentina), Petris (Fiorentina), Corso (Inter), Mazzola (Inter), Nicolè e Stacchini (Juventus), De Sisti (Roma), Ferrini (Torino).

Il medico dott. Fini ed il massaggiatore Della Casa, saranno a disposizione degli atleti.

Il rientro dei bianconeri

I giocatori della Juventus sono rientrati questa notte, verso le 0,30, in treno da Bologna. Ad attendere la squadra, alla stazione di Porta Nuova, un folto gruppo di tifosi juventini, con tanto di cartelli e bandieroni.

Tra i bianconeri non si lamentano gravi infortuni. Tuttavia parecchi elementi hanno riportato qualche contusione, e fra i più colpiti sono Del Sol, Castano e Salvadore.

Un paio di giorni di riposo dovrebbero comunque essere sufficienti per consentire a tutti di riprendere gli allenamenti.

I marcatori della «A»

12 reti: Nielsen (Bologna), Manfredini (Roma)

11 reti: Pascutti (Bologna), Sivori (Juventus)

11 reti: Hamrin (Fiorentina)

9 reti: Petroni (Catania), Di Giacomo (Inter), Miranda (Juventus)

Pareggio a Bruxelles fra Sitri e Cossemyns

Bruxelles, lunedì mattina.

L'ex-campione italiano dei piuma Mario Sitri ha pareggiato stasera col belga Pierre Cossemyns un incontro svoltosi sulla distanza delle dieci riprese.

Il pubblico ha reagito alla comunicazione del verdetto ritenendo che Sitri apparso molto più potente, e che ha mantenuto quasi sempre l'iniziativa meritasse di vincere. Cossemyns non è apparso a suo agio nella categoria dei piuma nella quale è recentemente passato.

Jair (2 reti), Mazzola e Corso battono il portiere Bandoni

La difesa del Palermo non resiste ai vivaci attacchi dell'Inter: 0-4

Di Giacomo ha giocato con la mano ingessata - In tutta la gara l'attacco ospite ha impegnato una sola volta, con un tiro di Borjesson, il portiere Buffon

Di Giacomo, con uno speciale bendaggio alla mano

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Con due goals per tempo l'Inter ha regolato agevolmente il Palermo, che dopo le prime battute ha badato soprattutto a contenere il passivo affinché non diventasse catastrofico. Il netto divario di classe e di rendimento esistente fra le due squadre ha ridotto al minimo anche le possibilità difensive degli ospiti, nonostante lo strenuo impegno ed il tenace prodigarsi per la conquista del pallone.

In quanto poi all'efficienza dell'attacco, basterà accennare al fatto che il portiere Buffon ha dovuto effettuare l'unico intervento difficile dell'intera partita a un minuto dalla fine, respingendo alla meno peggio un forte pallone indirizzato verso l'angolo alto da Borjesson su calcio di punizione battuto dal limite dell'area di rigore.

Il dinamismo di Suarez e la «scienza» di Corso hanno invece fatto spicco durante l'incontro, sia pure con qualche comprensibile pausa; ma lo scarto avrebbe potuto essere maggiore se Di Giacomo, sceso in campo col pollice della mano destra protetto da una speciale fasciatura rigida inamidata, si fosse gettato con più convinzione sui palloni utili.

Il Palermo ha mostrato i suoi limiti a S. Siro, specialmente quando ha profuso nella lotta tutte le sue risorse, nell'intento di rendere meno secca la sconfitta; difatti le fratture emerse nel congegno collettivo e la insufficienza di qualche giocatore sono valse ad agevolare il compito della difesa neroazzurra, qualche volta tradita dalla eccessiva confidenza e dalle rischiose scorribande effettuate in area avversaria a risultato acquisito. Bisogna poi tenere conto del fatto che il terreno allentato dal disgelo si è presto guastato, riempiendosi di solchi che falsavano spesso i rimbalzi del pallone.

Un'azione volante Di Giacomo-Jair ha dato scacco matto, al 10', alla retroguardia palermitana: il negretto, sbucato in corsa di fronte a Bandoni, anziché tirare forte ha spinzato con tiro basso e preciso il portiere che probabilmente si attendeva una staffilata. Al 27', avanzata consimile dello stesso Jair, questa volta lanciato da Mazzola, e goal a porta vuota, scavalcando il portiere. In questo primo tempo, il giuoco del Palermo è apparso più deciso che razionale, più estemporaneo che sorretto da una razionale disposizione tattica.

Al terzo del secondo tempo una staffilata di Jair sarebbe finita in rete dopo essere rimbalzata sulle mani protese del portiere, se la traversa non avesse respinto; poi al 27' Mazzola, che poco prima aveva mancato una facile occasione, riceveva un'esatta centrata da Di Giacomo sfuggito sulla destra e batteva Bandoni con un tiro aggiustato.

Infine al 38': Corso, sfruttando un preciso traversone di Mazzola ed una successiva finta di Di Giacomo, poteva suggellare il punteggio saettando in rete da pochi passi. Dopo la facile vittoria, legittima soddisfazione di Herrera; ma il responso di Bologna ha finito col fare da doccia fredda.

l. c.

Internazionale: *Buffon; Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Corso.*

Palermo: *Bandoni; Giorgi, Calvani; Spagni, Malavasi, Sereni; De Robertis, Borjesson, Volpi, Maggioni, Skoglund.*

Arbitro: Di Tonno, di Lecce.

Grande giornata di Manfredini, goleador e regista

La Roma travolge il Catania: 5-1

Dal nostro corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

Pedro Manfredini è sconcertante: da qualche tempo in ombra, il centravanti romanista ha giocato ieri una delle sue più belle partite, forse la migliore in maglia giallorossa. C'è chi non esita a definire questa come una vera e propria «rivelazione»; considerato finora l'«uomo goal», Manfredini ha fatto da regista, ha organizzato l'attacco, non solo ha segnato, ma ha fatto segnare. Basandosi su di lui, l'attacco romanista si è spiegato agilmente in manovra, ed ha letteralmente «sotterrato» i siciliani sotto una valanga di goals. Il Catania è apparso piuttosto fragile in tutti i settori. Il suo punto di forza può considerarsi Petroni; ma il centravanti — per di più con un Losi alle calcagna... — non poteva fare tutto da solo, e di conseguenza il portiere della Roma Matteucci, al suo esordio stagionale per la forzata assenza del titolare Cudicini (che si è fratturato un dito), non ha avuto gran che da fare.

La cronaca registra i sei goals della giornata: ha cominciato proprio Manfredini al 4': lanciato da Carpanesi, Jonsson allunga di precisione a Menichelli, che dopo una lunga discesa, crossa verso il centravanti; questi, smarcato, segna facilmente dopo aver raccolto il pallone che inutilmente Vavassori in uscita ha cercato di respingere. La Roma spadroneggia in campo, ma la seconda rete si ha solo al 35', quando Jonsson apre un passaggio da fondo campo: al centro dell'area sopravviene velocissimo Angelillo che batte Vavassori con un tiro sotto la traversa.

Anche nella ripresa protagonista resta la Roma: poi, grazie ad una discutibile decisione di Campanati, il Catania accorcia le distanze: al 14' Matteucci in area anticipa Petroni, che viene appena spostato da Losi. Tra la sorpresa di tutti e le proteste dei giocatori, Campanati concede la massima punizione che Prenna trasforma. Ma non passa un minuto che Manfredini, raccolto il pallone rimesso al centro da Jonsson, scarta sulla destra liberandosi di tre difensori e con un imparabile tiro rafforza conferma il vantaggio, che sin da quel minuto in poi aumenta sempre più: prima con un'autorete al 28': Orlando fugge e crossa, e Michelotti pressato da Menichelli devia in rete. Al 37' il capolavoro di Manfredini: partito da metà campo con la palla al piede, il centravanti si è liberato con eleganza di quattro avversari, è entrato solo nell'area catanese, ha scartato Vavassori e a porta vuota ha fatto omaggio del tiro finale ad Orlando, che di testa ha messo a segno il quinto goal.

g. b.

ROMA: Matteucci; Fontana, Carpanesi; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Jonsson, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

CATANIA: Vavassori; De Dominicis, Rambaldelli; Corti, Michelotti, Szymaniak; Caceffo, Milan, Petroni, Prenna, Vigni.

Arbitro: Campanati (Milano).

SERIE B: i piemontesi privi della mezzala Oldani dal 17' (braccio lussato)

L'Alessandria ridotta in dieci pareggia a San Benedetto: 0 a 0

Strenua difesa dei grigi - Il portiere Nobili autore di ottime parate - Taccola, nella ripresa, ha sfiorato in contropiede il successo

Dal nostro corrispondente

San Benedetto del Tronto, lunedì mattina.

La Sambenedettese ha terminato ieri il ciclo delle partite interne, tre per la precisione, racimolando a malapena tre punti e, se si considera poi che le due ultime gare erano confronti diretti con squadre pericolanti, bisogna dedurre che la situazione per la «Samb» si è fatta disastrosa.

Ieri la squadra marchigiana non è riuscita a superare una Alessandria chiusa in difesa e fin dal 17' del primo tempo con dieci uomini in campo per un infortunio occorso ad Oldani.

Il gioco della «Samb» è parso slegato e vano è stato il prodigarsi della mediana e di Buratti.

L'Alessandria ha retto bene per tutti i 90' di gioco, con un «catenaccio» ben registrato dall'anziano ma sempre valido Giacomazzi.

Al 4' Sestili, dopo aver superato il terzino Melideo, centra la palla; Merlo ben appostato tira al volo. Ma Nobili para con altrettanta bravura.

Al 17' Vitali — retrocesso in difesa — devia in angolo una punizione di Buratti. Sul calcio dalla bandierina si crea una mischia nella quale si infortuna Oldani.

Al 20' Grabesu dal limite dell'area di rigore centra: Sestili stoppa la palla col petto e va a rete, ma Nobili devia in angolo con la gamba.

Nel secondo tempo, al 3' Pagani toglie la palla a Schiavoni e passa a Raimondi che traversa al centro: irrompe di testa Buratti che manda la palla a sfiorare il montante.

Al 9', su punizione battuta a centro-campo da Migliavacca, fugge in contropiede Taccola che evita il terzino Beni e tira da pochi passi: Bandini respinge benissimo di pugno.

Al 33' rimessa laterale di Merlo su Raimondi; si crea una mischia nell'area alessandrina e l'ala destra Sambenedettese passa a Buratti che da fuori area tira a rete: Nobili, con un magnifico volo, riesce ancora un'ultima volta a salvare il risultato di parità.

I migliori in campo sono stati: per la «Samb» Pagani, Buratti e Napoleoni; per l'Alessandria: Giacomazzi, Migliavacca e Bassi, oltre al già citato portiere Nobili.

Sull'infortunio subito dalla mezz'ala Oldani si è in seguito appreso che al giocatore alessandrino, trasportato in ospedale, è stata riscontrata una lussazione al braccio sinistro.

g. b. m.

Sambenedettese: Bandini; Beni, Ruffinoni; Nicchi, Napoleoni, Pagani; Raimondi, Grabesu, Sestili, Buratti, Merlo.

Alessandria: Nobili; Melideo, Giacomazzi; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Taccola, Oldani, Padovani, Vitali, Bettini.

Arbitro: Carminati di Milano.

Il portiere alessandrino Nobili è stato uno dei migliori giocatori nella partita di San Benedetto del Tronto

Due espulsi al 40' della ripresa

Il Messina «passa» a Udine: 1-0

Brambilla autore della rete dei siciliani, che continuano la serie dei risultati positivi

UDINE, lunedì mattina.

Con una rete segnata dal vivacissimo Brambilla alla mezz'ora di gioco il Messina si è assicurato ieri una preziosa vittoria nella prima delle due consecutive partite in programma nel suo viaggio nel Friuli-Venezia Giulia.

Va detto subito che il successo dei capolista di serie B è pienamente meritato perché, dopo aver più volte sfiorato la segnatura, i siciliani sono riusciti a passare in vantaggio con l'estrema sinistra Brambilla, il quale è riuscito a superare due avversari e a battere il portiere Zoff con un tiro veramente imparabile.

La reazione dell'Udinese è stata notevole ma è mancata la fase conclusiva per cui la organizzatissima difesa messinese ha avuto modo di controllare agevolmente ogni azione degli attaccanti bianconeri, ai quali si erano poi aggiunti per dar manforte sia i mediani che i terzini.

Il Messina, asserragliato nella propria area, ha difeso con tutti i suoi uomini il vantaggio riuscendo a tenere salde le redini del gioco fino allo scadere del novanta minuti.

Sul finire la gara si è particolarmente inasprita ed i colpi proibiti si sono susseguiti a ritmo crescente. L'incidente più grave è avvenuto al 40' del secondo tempo, quando il centravanti bianconero Pinti e l'ala messinese Calaniari (che giocava frequentemente arretrato) si sono scambiati calci e spinte sino a farsi espellere dall'arbitro De Robbio.

Imbattuto (0-0) il Parma a Verona

Pirovano ha fallito un calcio di rigore

I veneti hanno attaccato per tutti i novanta minuti ma la difesa emiliana ha resistito

Dal nostro corrispondente

Verona, lunedì mattina.

Il pareggio casalingo (0-0) del Verona contro il Parma conferma ancora una volta la mancanza di uno stoccatore fra gli attaccanti veneti. Difatti, pur avendo assediato, ben sorretti dalla mediana, la porta avversaria per oltre tre quarti della gara, i gialloblù non sono riusciti a realizzare sia per l'imprecisione nei tiri conclusivi, sia per l'ermetica tattica difensiva adottata dagli avversari ed anche per la eccezionale prestazione del portiere parmense, autore di alcune spettacolose parate.

Il Parma, subito asserragliatosi in difesa, aveva lasciato costantemente in avanti i soli Uzzecchini e Meregalli, che venivano validamente rinforzati nelle rare occasioni di contropiede da Balbi e Brigo. Ma le poche puntate in area gialloblù sono state tempestivamente stroncate dall'attenta difesa veronese.

Per la mole di lavoro e la continua pressione esercitata sui biancocrociati, il Verona avrebbe ben meritato l'intera posta, ma proprio Pirovano, che aveva risolto favorevolmente gli incontri precedenti, sbagliava al 90' un calcio di rigore.

g. m.

Verona: *Ciceri; Burliani, Passetto; Pirovano, Peretta, Cera; Albrigi, Savoia, Fantini, Maioli, Ciccolo.*

Parma: *Recchia; Versolatto, Silvagno; Neri, Sentimenti, Balbi; Brigo, Vicino, Uzzecchini, Sassi, Meregalli.*

Arbitro: *Orlando di Bergamo.*

I pugliesi han pareggiato (1-1)

Buona prova del Bari sul campo di Brescia

Brescia, lunedì mattina.

Meritato pareggio del Bari (1-1) sul campo del Brescia. Il Bari, padrone incontrastato a metà campo con Visentin e Carrano, ha ieri nettamente dominato gli avversari.

Al 15', su calcio d'angolo battuto da Sacchella, Vanzini devia di testa il pallone in angolo. Ribatte Sacchella e il tiro teso viene raccolto di testa da Vanzini che manda la palla in rete.

La reazione dei bresciani si concreta sei minuti dopo, con la rete del pareggio, pure su calcio d'angolo. Batte Favalli che porge a Recagno: l'interno dribbla due avversari e tira: davanti alla rete avversaria, De Paoli, tutto solo, dà il colpo di grazia.

Nel girone C di serie C

Dieci «fermati» al termine di Reggina-Lecce: 0 a 1

R. CALABRIA, lun. matt.

Il Lecce ha battuto la Reggina con una rete segnata al ventunesimo della ripresa da Pasca; è stata una partita piuttosto confusa e scorretta, l'arbitro ha infatti espulso nel secondo tempo il leccese Renzini e il reggino Valsecchi per scorrettezze. Alla fine dell'incontro dei settore dei «popolari» si è dato inizio ad una fitta sassaiola contro l'arbitro e i giocatori del Lecce, schierati a centro campo. E' intervenuta la polizia che ha trasportato con le camionette giocatori, arbitro e guardialinee dal centro campo fino all'imbocco del sottopassaggio; una decina di persone sono state fermate dalla polizia.

Serie C: battute di arresto di Savona e Biellese, il Varese rimane solo al comando

La capolista per 2-0 supera la Cremonese

Il Varese, malgrado il successo, ha disputato una scialba partita - Reti di Pasquina e Volpato

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina.

Giocando male il Varese ha vinto ed è rimasto solo in testa alla classifica. I biancorossi di Pariccili da un po' di tempo, dinanzi al loro pubblico, e nelle partite considerate già acquisite, non riescono a convincere. Questa volta, tuttavia, è andata bene, ed i due punti conquistati contro la Cremonese sono quanto mai preziosi.

Dopo che al 6' del primo tempo Montenovo, ben servito da Rebecchi, aveva sprecato una palla-goal a tu per tu con il portiere avversario, al 25', su una punizione a due da circa trenta metri, Pasquina — ricevuta la palla da Marchioro — ha insaccato a fil di palo sulla destra del par bravo Bottoni, con un fortissimo tiro rasoterra.

Poteva essere l'avvio ad un facile successo per il Varese, ma gli uomini di Pariccili, di fronte all'inattesa resistenza della Cremonese si sono persi a poco a poco in un gioco stretto al centro, di nessuna utilità pratica.

Nella ripresa le idee del Varese si facevano ancor più confuse ed una certa stanchezza ha appesantito i riflessi dei biancorossi che per una ventina di minuti sono parsi completamente sfasati. Montenovo, di solito così corretto, si è perfino buscato un'ammonizione per un fallaccio su un avversario, ed il piccolo Volpato senza un posto fisso ha «girato» completamente a vuoto. Al 40', tuttavia, lo stesso Volpato, ricevuta la palla su fallo laterale, è partito da metà campo, ha «dribblato» due o tre avversari ed ha segnato il secondo goal con un rasoterra sulla sinistra del portiere cremonese.

v. m.

Serie C - Girone B

Risultati: *Rapallo-Arezzo 0-0; *Torres-Cesena 1-0; *Solvay-Civitanovese 1-0; *Anconitana-Livorno 1-0; *Perugia-Pisa 2-1; *Prato-Pistoiese 2-1; *Forlì-Reggiana 0-0; *Grosseto-Sa. Ravenna 1-1; *Rimini-Siena 1-0.

Classifica: Prato punti 25; Rimini 26; Reggiana 24; Arezzo e Torres 21; Grosseto, Livorno, Perugia, Pistoiese e Rapallo 19; Anconitana e Forlì 17; Cesena 16; Civitanovese, S. Ravenna e Pisa 15; Solvay 14; Siena 13.

Grosseto, Reggiana, Rimini e Torres debbono recuperare una partita; Solvay, Prato, Civitanovese, Perugia, Rapallo, Forlì, Pisa, Sa. Ravenna ed Arezzo due partite; Cesena, Livorno, Siena ed Anconitana tre partite.

L'attaccante Duvina ha segnato tre reti per l'Ivrea

Il Novara si afferma sul Rizzoli: 1 a 0
Vistoso successo dell'Ivrea a Lodi: 3-0

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) Il Novara ha battuto il Rizzoli ma non ha convinto. Le assenze di Udovicich, Zeno, Bernini e Zaccarini si sono fatte sentire. Se non fosse stato per un guizzo intelligente di Giannini, che al 19' della ripresa su calcio d'angolo battuto da Mascheroni è intervenuto di testa a fil di palo mettendo in rete, il risultato di 0-0 avrebbe sanzionato un incontro privo di spunti tecnici. Diciamo pure che per il Novara poteva andare anche peggio. Gli ospiti, infatti, hanno colpito un palo con Colombo e hanno sciupato con Reina, a un minuto dalla fine, la più facile delle occasioni.

Gli azzurri hanno attaccato di più, ma le loro azioni sono state sempre contrastate dall'attenta e calma difesa avversaria che, sovente, ha messo in azione i propri attaccanti, dando vita a pregevoli e pericolose azioni di contropiede. I milanesi hanno battuto sul tempo i locali, precedendoli si può dire su ogni palla. Ai novaresi va il merito di avere saputo, una volta ridotti in dieci per l'espulsione di Molinari, reagire alla sfortuna impegnandosi a fondo fino a conseguire il successo.

La prima nota di cronaca della partita l'ha fornita l'arbitro, che all'8' è uscito dal campo per uno stiramento al muscolo della coscia destra, rientrando un minuto dopo con una fascia elastica. Soltanto al 20', dopo un batti e ribatti inconcludente, una buona occasione per il Novara: con una finta Montani supera abilmente Brasi e Giannini, nessuno dei quali però sbaglia l'intervento e la palla finisce a lato. Gran tiro al volo di Mascheroni al 25', con la palla che sibila a fil di traversa. Il tempo si conclude con una specie di beffa: per due volte, prima da sinistra e poi da destra, la palla, calciata rispettivamente da Mascheroni e da Milanesi, corre sulla stecca bianca della porta, finché i difensori allontanano la minaccia.

La ripresa inizia con una bella parata di Lavezzari su tiro di Sanna, e con un salvataggio di Soldo, intervenuto su Ciabattari ormai solo davanti al portiere novarese. Un gran tiro di Cel, parato da Lavezzari, al 15'; quindi, al 28' l'arbitro espelle Molinari per un fallo di reazione su Ciabattari. E' a questo punto che il Novara si scatena: grande parata di Lavezzari su tiro di Mascheroni al 30'; salvataggio in angolo di Lombardo su deviazione di testa di Giannini un minuto dopo; poi, al 29', l'azione della rete novarese.

Novara: Fornasaro; Ranghino, Molinari; Sanna, Soldo, Tesla; Milanesi, Giannini, Montani, Brasi, Mascheroni.

Rizzoli: Lavezzari; De Petri, Gennari; Vitaloni, Corsina, Colombo II; Reina, Lombardo, Ciabattari, Cel, Beretti.

Arbitro: Littari.

Tre goals di Duvina

Lodi, lunedì mattina.

(p. g. c.) *L'Ivrea, con la brillante vittoria riportata a Lodi (3-0), ha nuovamente inserito il proprio nome tra le prime squadre della serie C, lasciando così sperare in un brillante piazzamento in questo movimentato campionato ricco di sorprese. La superiorità della squadra piemontese è stata netta, soprattutto nel primo tempo. Di fronte al gioco nervoso e veloce ma troppo impreciso del Fanfulla, gli ospiti hanno messo in evidenza una indubbia preparazione atletica ed una perfetta intesa nel condurre le azioni.*

La prima rete viene al 14' del primo tempo, dopo un legittimo rigore negato agli arancioni per atterramento di Invernizzi. Il centrattacco Duvina esce improvvisamente da un'azione confusa a centro campo e dopo uno scambio con Invernizzi batte il portiere avversario con un tiro diagonale. Dopo una confusa reazione del Fanfulla, l'Ivrea riprende a dominare e al 37' Duvina, in ottima forma, realizza il secondo goal.

La compagine bianconera si lancia allora in un disperato contrattacco, ma Biggi vigila fra i pali intervenendo acrobaticamente su tiri di Seriani, Brruna, Carelli e Omini, aiutato un po' anche dalla fortuna, che devia sul palo due cannonate dei locali.

Nella ripresa ormai scontato il risultato finale, la partita perde interesse, e nell'apatia generale, l'Ivrea, ancora con Duvina, realizza al 17' sul calcio di punizione la terza ed ultima rete della giornata.

RISULTATI E CLASSIFICA

21 Serie C - Gir. A

C.R.D.A.-Saronno	3-1
Fanfulla-Ivrea	0-3
Legnano-Vittorio V.	0-0
Mestrina-Marzotto	0-1
Novara-Rizzoli	1-0
Pordenone-Casale	3-3
Sanremese-Savona	1-1
Treviso-Biellese	1-0
Varese-Cremonese	2-0

Squadre	Punti	Partite	V (casa)	N (casa)	P (casa)	V (fuori)	N (fuori)	P (fuori)	Reti F	Reti S
Varese	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savona	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biellese	26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mestrina	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ivrea	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Treviso	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fanfulla	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rizzoli	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vittorio V.	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
C.R.D.A.	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pordenone	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanremese	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casale	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saronno	15	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Partite di domenica prossima

Biellese-Fanfulla; Casale-C.R.D.A.; Cremonese-Sanremese; Ivrea-Legnano; Marzotto-Novara; Rizzoli-Varese; Saronno-Mestrina; Treviso-Savona; Vittorio Veneto-Pordenone.

Il Savona si porta in vantaggio ma è raggiunto dalla Sanremese

L'incontro si è chiuso con il punteggio di 1-1 - Al goal del centroattacco Dal Balcon ha risposto dopo pochi minuti il terzino Buttò - All'inizio della partita si è infortunato il savonese Natta

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Il Savona temeva molto questa partita. La temeva non tanto per i motivi di rivalità, comuni in qualsiasi derby regionale, quanto perché il burrascoso epilogo del confronto vinto una settimana fa dal Varese a Sanremo poteva far sentire ieri le sue conseguenze, inducendo il pubblico ad accentuare la naturale ostilità verso gli ospiti, costringendo l'arbitro alla massima prudenza onde evitare di dover fuggire su una jeep della polizia, come era capitato al suo predecessore, raddoppiando infine lo spirito agonistico dei bianco-azzurri sanremesi, decisi a riscattarsi con un successo di prestigio.

Fuminasi e i suoi temevano, insomma, più che i diretti avversari, il particolare momento psicologico in cui la partita veniva a cadere. Tutto invece si è svolto, in campo e fuori, secondo il più soddisfacente *fair play*, incominciando dalla signorilità dei dirigenti della Sanremese, che hanno ospitato il presidente del Savona, febbricitante per un attacco influenzale, in una stanzetta degli spogliatoi convenientemente riscaldata, con finestra sul campo, permettendogli di seguire la partita senza esporsi al freddo, per finire poi con l'ottima direzione di gara del signor Bigi, applaudito al termine dell'incontro.

Il Savona non può quindi far colpa alle condizioni ambientali sfavorevoli se è riuscito a ottenere solo un faticoso pareggio per 1 a 1, là dove il Varese, sia pure con il concorso di circostanze eccezionalmente propizie, aveva vinto. I bianco-blu possono ragionevolmente avanzare, a parziale giustificazione di una prova non del tutto soddisfacente, l'improvvisa assenza del centrattacco Colla per le conseguenze di una contusione al naso riportata in allenamento e l'infortunio che dopo tre minuti appena ha rotto l'equilibrio di gioco della squadra, costringendo la mezz'ala Natta, vittima di una distorsione, a zoppicare all'ala destra per tutta la partita, con ben poche possibilità di rendersi utile.

E' vero che anche la Sanremese si è vista praticamente ridotta in dieci negli ultimi 25 minuti della ripresa per un analogo infortunio toccato al mediano Gelio. Ma sulla diversa influenza che hanno avuto i due incidenti nel funzionamento delle due squadre si potrebbe discutere per un giorno. Secondo la nostra opinione, stando a quello che si è visto nelle prime fasi dell'incontro, con un Natta in piena efficienza, nella sua naturale posizione di interno di centrocampo, il Savona avrebbe avuto le ottime possibilità di risolvere la contesa già nei primi 45 minuti.

Per il Savona, quindi, il maggior danno. I bianco-blu, comunque, pur giocando con la massima prudenza hanno avuto la possibilità di ottenere egualmente quella vittoria che avrebbe consentito loro di resistere al comando della classifica insieme al Varese: i savonesi, infatti, hanno segnato per primi e si sono lasciati inopinatamente raggiungere pochi minuti dopo per la prodezza personale di un terzino lanciatosi avanti a dar valido appoggio agli attaccanti, che si dimostravano incapaci di aggirare la solidissima difesa avversaria.

Subito nelle prime battute di gioco ai biancoblù savonesi si presentava una clamorosa occasione per passare in vantaggio: Cucchi e Berto scendevano in tandem verso l'area sanremese, poi l'ala destra (che doveva risultare uno dei migliori, con i soliti Mariani, Ballardini e Persenda) operava un centro a fil di porta, sul quale intervenivano Natta e il portiere Lemonnier: il tiro finiva a lato ma nello scontro il numero 8 biancoblù restava a terra e veniva trasportato fuori campo. Natta, col ginocchio protetto da una fascia elastica, rientrava cinque minuti dopo spostandosi all'ala destra senza poter assolutamente correre.

Pur obbligato a muoversi al rallentatore, era tuttavia ancora Natta a portare un paio di minacce alla porta di Lemonnier: al 16' una sua deviazione di testa era parata con difficoltà, al 25' un suo tiro su centro di Giordano finiva alto per pochi centimetri. In questo periodo la Sanremese era riuscita a farsi luce una volta sola, al 27', ma Novi, da buona posizione, aveva fallito il bersaglio.

Nella ripresa, al 13', cioè un paio di minuti dopo l'incidente toccato a Gelio, il Savona andava meritatamente in vantaggio. Rimessa laterale di Nadali, dribbling sulla sinistra dell'onnipresente Berto, centro a fil di porta e colpo di testa risolutivo di Dal Balcon. La risposta della Sanremese era però immediata, anche i terzini Carta e Buttò, che avevano avuto agio di dimostrarsi gli elementi migliori della squadra, si proiettavano all'attacco per ricuperare lo svantaggio. E proprio a Buttò, avanzato sulla sinistra dopo una punizione, si presentava l'opportunità, raccogliendo un passaggio indietro di Giorgi, di cercare il bersaglio: un violento tiro rasoterra, con Tonoli nettamente sorpreso e inesorabilmente battuto.

Gianni Pignata

SANREMESE — Lemonnier; Carta, Buttò; Zoppi, Torimesse, Gelio; Giorgi, Pezzuto, Novi, Balardo, Sandri.

SAVONA — Tonoli; Costantini, Persenda; Mariani, Ballardini, Nadali; Berto, Natta, Dal Balcon, Cucchi, Giordano.

Arbitro: Bigi.

Note: La partita è stata disputata con due arbitri locali in funzione da segnalinee, dato il mancato arrivo dei due «ufficiali».

La Biellese cede a Treviso: 0-1

I bianconeri hanno giocato senza il mediano Pisetta, espulso all'inizio del primo tempo

Dal nostro corrispondente

TREVISO, lunedì mattina.

Partita combattutissima, vinta dai locali di stretta misura. La Biellese ha iniziato bene e la rete di Regioglo è stata minacciata due volte: al 6' e all'11'; poi al 14' del primo tempo l'arbitro De Angelis ha espulso il mediano Pisetta per un violento fallo su Barbieri e i piemontesi hanno risentito dell'assenza del giocatore.

La cronaca. Al 6' un tiro di Nizzi su cross di Traiani viene parato in due tempi da Regioglo. All'11' Mattielo intercetta un intervento su Brando. Quest'ultimo rimasto solo tira da pochi metri. Regioglo respinge e Dal Pozzo libera definitivamente. Poi al 14' si verifica la espulsione di Pisetta e il Treviso ne approfitta per lanciarsi all'attacco.

Al 22' Zagatti sfugge alla difesa bianco-nera e si presenta solo davanti al portiere Geri, ma spreca l'occasione depositandogli un palloncino fra le braccia. Al 40' contropiede degli ospiti: Benizzani dopo aver superato due uomini lancia a Turatti e quest'ultimo tira in rete. L'estremo difensore trevigiano blocca con difficoltà.

Al 3' della ripresa azione Agnoletto-Valentinuzzi, passaggio a Spangaro e tiro di quest'ultimo respinto da Geri. Valle a Dal Pozzo, ma interviene Baldi che manda in calcio d'angolo (l'unico dell'intera partita). Al 10' «dribbling» di Turatti, passaggio a Benizzani che manda il pallone a lambire il lato sinistro della traversa. Poi il gioco, per una decina di minuti, si svolge al centro campo con continui rinvii dei difensori delle due squadre. Al 34' il goal del Treviso. Punizione battuta da Valentinuzzi a tre quarti di campo in area piemontese: Zagatti anticipa l'uscita di Geri e mette in rete.

g. c.

TREVISO: Regioglo, Mattielo, Marcato; Dal Pozzo, Mingardi, Spangaro; Agnoletto, Valentinuzzi, Zagatti, Balda, Barbieri.

BIELLA: Geri, Paolo, Mancini; Boccalatti, Baldi, Pisetta; Traiani, Brando, Benizzani, Turatti, Nizzi.

Arbitro: De Angelis.

Il Casale pareggia a Pordenone: 3 a 3

PORDENONE, lunedì mattina.

La partita fra Pordenone e Casale è terminata con il punteggio di 3 a 3. I piemontesi, portatisi in vantaggio sin dal primo minuto di gioco con una rete di Passarin, hanno impostato una partita guardinga ma ciò non ha impedito al Pordenone di realizzare due goals con Della Pietra (al 15') e Rossetti (al 22'); sul finire del tempo il Casale è comunque riuscito a pareggiare con Mattavelli.

Al 27' della ripresa sempre Mattavelli, partito da metà campo, con un'azione personale è riuscito a riportare in vantaggio i piemontesi; il Pordenone reagisce e si porta decisamente all'attacco e a due minuti dal termine riesce a pareggiare con un colpo di testa di Astino.

Serie C - Girone C

Risultati: *Trani-D.D. Ascoli 1-0; *Taranto-L'Aquila 1-1; Lecce-*Reggina 1-0; *Chieti-Pescara 0-0; *Akragas-Potenza 2-1; *Marsala-Salernitana 1-0; *Crotone-Siracusa 0-0; *Avellino-Trapani 1-0; *Tevere Roma-Bisceglie 0-0.

Classifica: Potenza punti 28; Trani 25; Pescara, Salernitana e Trapani 24; Akragas 23; Reggina 22; Lecce, Marsala e Siracusa 20; Bisceglie e Taranto 19; Crotone e D.D. Ascoli 18; L'Aquila e Tevere Roma 16; Avellino 14; Chieti 10.

Trapani, Salernitana, Pescara, Siracusa, Bisceglie, Crotone una partita in meno; Reggina e l'Aquila due; D.D. Ascoli tre; Chieti cinque.

Ad una settimana dal derby fra le due squadre liguri

In crisi la Sampdoria, prezioso successo del Genoa

Un incontro deludente allo Stadio di Ferrara

Il goal d'un esordiente decide Spal-Samp: 1-0

Alfredo Ciannameo è nato il 25 novembre del 1944 a Paola: ha battuto Sattolo al 32' del primo tempo - Bui, De Souza, Bozzao e Massei assenti fra gli emiliani

Dal nostro corrispondente

Ferrara, lunedì mattina.

Una rete dell'esordiente Alfredo Ciannameo, un ragazzo diciannovenne nato il 25 novembre del '44 a Paola che Mazza ha lanciato oggi — come tanti altri giovani — sulla scena della serie A, ha deciso ieri il confronto fra Spal e Sampdoria, una delle partite meno interessanti viste quest'anno a Ferrara. Appena discreto il gioco del primo tempo, ancora più monotona la ripresa: questo il succo dei novanta minuti di gioco fra la rimaneggiata Spal (assenti Bui, De Souza, Bozzao e Massei) ed una Sampdoria che ha confermato di trovarsi in un periodo di crisi. Soltanto il promettente Tamborini ed il terzino Tommasin si sono posti in evidenza fra i liguri: troppo poco per avere successo anche contro un avversario privo di molti titolari.

La Spal ha adottato, malgrado giocasse sul proprio terreno, una tattica piuttosto prudente, ed i blucerchiati si sono quindi trovati a tratti nella condizione di dover attaccare: Ocwirk ha mandato avanti talvolta anche Bergamaschi, ma con pochi risultati pratici.

La Sampdoria è partita lancia in resta, ma si è smorzata dopo venti minuti di gioco. Di questo ne ha approfittato la Spal, e non poteva essere diversamente, la quale, senza elaborare trame di gran gioco, ha dominato i blucerchiati parsi privi di volontà quasi fossero convinti di non potersi risollevare da una situazione catastrofica.

Nemmeno sul piano tattico Ocwirk ha tentato di contrastare il passo alla Spal, la quale ha schierato i propri atleti in ruoli diversi dai numeri posti sulle maglie. Infatti, il trainer dei liguri solo nel finale ha liberato da impegni di marcatura Bergamaschi, spingendolo in avanti, ma questo accorgimento, da solo, non è servito ai blucerchiati nemmeno per acciuffare il pareggio.

La Spal, pur pasticciona come non mai, ha messo in evidenza una maggiore intraprendenza, una dinamica viva che l'ha portata più volte a giusta misura, ma gli avanti bianco-azzurri hanno difettato nella precisione e Sattolo ha neutralizzato le puntate più pericolose con bravura. Non è riuscito ad evitare il goal, questo è vero, dall'esordiente Ciannameo al 32' del primo tempo, ma all'estremo difensore ligure non si può gettare la croce addosso per la rete subita, perché aveva intuito la traiettoria della punizione battuta con consumata maestria dall'antico nazionale Cervato, rimbalzata poi sulla testa di Cucchiaroni, parata e non trattenuta da Sattolo, sbilanciato dal rimpallo.

m. g.

SPAL: Bruschini; Olivieri, Cervato; Gori, Riva, Cappa; Dell'Omodarme, Micheli, Ciannameo, Muccini, Novelli.

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Tommasin; Bergamaschi, Bernasconi, Tamborini; Toschi, Vicini, Brighenti, Da Silva, Cucchiaroni.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Rete: al 32' Ciannameo.

Sattolo battuto dal tiro di Ciannameo a Ferrara (Tel.)

All'ultimo minuto il portiere ligure Gallesi ha salvato il risultato

Emozioni a Marassi: solo a 3' dal termine i rossoblù superano il Napoli per 3 a 2

La squadra di Gei, in vantaggio di due reti, ha subito la reazione degli avversari che sono pervenuti al pareggio al 38' minuto della ripresa - Montefusco, autore di un punto per gli ospiti, è stato colto da crampi per i salti di gioia successivi alla realizzazione - Ventimila spettatori

Dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

La vittoria del Genoa sul Napoli è regolare. Ottenuta... sul filo di una stupenda parata del suo portiere Gallesi. Non è una frase astrusa, è il compendio della partita, perché Gallesi proprio al novantesimo minuto con un balzo prodigioso ha ribattuto in gioco la palla che Mariani, da pochi passi, aveva schiacciato a rete per il 3 a 3. E' rimasto valido così il 3 a 2 per i rossoblù liguri, una vittoria sudata ma anche meritata, ottenuta al termine di una partita forse non bella in linea tecnica ma eccezionalmente interessante. Ricca di colpi di scena, piacevole ed emozionante. Un finale che ha messo a dura prova i «nervi» dei tifosi rossoblù e napoletani, accorsi numerosi (oltre ventimila) al richiamo della partita disputata su un campo buono e sotto un sole veramente primaverile.

Raccontiamo subito gli episodi principali della gara, rinviando alla conclusione di queste brevi note alcune considerazioni pratiche. Il Genoa ha disputato un primo tempo con netta superiorità. Ritmo, decisione, tattica, tiri in goal, tutto a vantaggio dei liguri, i quali comunque sono andati al riposo con una sola rete all'attivo: calcio d'angolo tirato da Bean con traiettoria ad effetto, un «grappolo» di uomini che saltavano e fra tanti risultava più fortunato Pantaleoni che riusciva a deviare in rete di testa: 1 a 0 al 19'.

Dieci azioni (prima e dopo) fallite, Pontel impegnato a ripetizione, errori di mira da pochi passi. Il Napoli non ha contrapposto nulla di interessante, salvo il lavoro ordinato di Ronzon, la sicurezza di Rivellino, l'esperienza di Molino; la grande volontà di Girardo. Tutti difensori, come vedete; all'attacco, niente, proprio niente.

Si riprendeva, ed al 18' Giacomini «liberava» Bean; l'ala sinistra rossoblù avanzava, e giunto in area superava in dribbling Rivellino, che istintivamente fermava l'avversario con uno sgambetto. Rigore, che Firmani trasformava in goal con un tiro prepotente (2 a 0 al 19'). Partita finita? Assolutamente no, perché il Napoli tentava proprio allora il forcing del ricupero. Il Genoa attuale non è molto forte in difesa perché Occhetta non è in forma, e perché Gallesi è molto lento.

Monzeglio spostava Corelli al centro e rimetteva Mariani a destra ottenendo buoni risultati, ma lo spunto della rimonta [illegible] veniva dal giovanissimo Montefusco, un ragazzo nato a Napoli diciotto anni fa, ed esordiente in serie A. Montefusco, ben servito da Ronzon, al 31' tentava un tiro da circa trenta metri: la palla partiva violenta, angolata alla perfezione, sorprendeva Gallesi fuori posizione, e si adagiava in goal. Per festeggiare la rete dell'esordio, il ragazzo si metteva a saltare, ma colto dai crampi doveva essere curato dal massaggiatore. Niente di grave comunque.

Quattordici minuti alla fine, ma la partita si riaccendeva. 38': Mariani dava al centro, Gallesi toccava male, Corelli serviva Franchini, che fallito un primo intervento faceva centro sul secondo tocco: 2 a 2. Chi l'avrebbe detto? Impazzivano i napoletani sugli spalti, ma la loro gioia era di breve durata. La reazione genoana infatti portava all'attacco anche Fongaro; [illegible] destra il terzino crossava al centro e nell'area napoletana si accendeva una mischia paurosa, Bean non poteva tirare a rete e dava a Giacomini che — al 42' — da pochi passi insaccava il corridoio giusto del 3 a 2.

Il Napoli non si dava per vinto, riattaccava con foga, portava assalti convulsi ma egualmente efficaci e proprio al 45' Corelli serviva Mariani, che schiacciava a rete a colpo sicuro da pochi passi. Gallesi con un balzo stupendo salvava la sua squadra dal pareggio, e proprio mentre i rossoblù facevano festa attorno al loro compagno, l'arbitro Genel fischiava la fine.

Una partita monotona nel primo tempo ed emozionante nella ripresa, una gara che poteva essere vinta dal Genoa per 3 a 0, e tutti allora avremmo detto che i rossoblù avevano meritato il successo senza rimpiangere. Le vicende dell'ultimo quarto d'ora hanno movimentato la gara scatenando il valore dei tifosi sui due opposti campi, ma nel giudicare la prova dei genoani e dei partenopei non si può tenere presente soltanto il finale. Anzi bisogna ricordare essenzialmente l'inizio. Ed allora viene spontanea la domanda: perché il Napoli ha tardato tanto prima di reagire alla superiorità dei liguri? D'accordo che alla squadra di Monzeglio mancavano tre uomini importanti, ma le assenze di Rosa, Fanello e Tacchi non sono sufficienti a giustificare il «piccolo trotto» dell'intera squadra, e bene ha fatto Pesaola nell'incitare con larghi gesti i suoi ragazzi a combattere con maggiore decisione. Si è visto che il Genoa può essere superato con un po' di grinta e con un po' di ritmo. Ma la reazione è stata tardiva e non ha sortito effetto concreto.

Il Genoa ha qualche uomo stanco. Ma la squadra ha temperamento e sa lottare con coraggio. La sua vittoria sul Napoli non può essere discussa. Merito di Pantaleoni, di Bolzoni, di Bean, di Giacomini, di Baveni, e specialmente di Gallesi che al novantesimo minuto ha salvato il pareggio con un volo prodigioso. Però sul primo goal di Montefusco Gallesi si è parso fermo. Un errore cancellato da una prodezza. I conti tornano benissimo.

Giulio Accatino

Genoa: Gallesi; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

Napoli: Pontel; Molino, Gatti; Ronzon, Rivellino, Girardo; Corelli, Montefusco, Tomeazzi, Franchini, Mariani.

Arbitro: Genel di Trieste.

Pantaleoni realizza di testa il primo goal dei rossoblù contro il Napoli ieri a Marassi (Tel. a «Stampa Sera»)

Venezia-Atalanta 1 a 0

VENEZIA, lunedì mattina.

Con una spettacolosa rete di Bartù al 38' del secondo tempo il Venezia è riuscito a battere una combattiva Atalanta quando ormai l'incontro sembrava avviato verso il nulla di fatto. Fino ad allora era stato superiore il Venezia che specie nel primo tempo aveva messo in mostra a tratti del gioco brillante, ma che più di qualche volta in contropiede ha corso qualche pericolo, come al 30' quando una gran stangata di Mereghetti ha mandato il pallone a stamparsi contro il palo.

I bergamaschi dal canto loro si sono difesi sempre senza affanno e spesso, specialmente verso il finire dei primi quarantacinque minuti, si sono distesi all'attacco senza tuttavia creare seri grattacapi per Bubacco.

Nella ripresa il tono del gioco è calato e dopo il pericolo corso all'11' per una rete di Calvanese annullata per un fallo di mano di Da Costa, il Venezia ha cercato con maggiore insistenza ed accanimento la via della rete.

Serie D: l'Imperia, nuovamente senza rivali, aumenta il suo vantaggio in classifica

La Pro Vercelli ottiene il pareggio fermando la Carrarese sullo 0-0

Ottima prova del portiere vercellese Odasso autore di interventi decisivi - Bellinazzi colpisce la traversa nel primo tempo - Espulso il toscano Manini all'inizio della ripresa

Dal nostro inviato

Vercelli, lunedì mattina.

Fra Carrarese e Pro Vercelli c'è indubbiamente una netta differenza di classe a favore della squadra toscana, ma la classe è astratta; il rendimento in campo, cosa ben concreta, ha dato un diverso bilancio ed ha determinato un pareggio, che, fra i tanti ottenuti dalla Pro Vercelli con il punteggio di 0 a 0, è quello maggiormente meritato.

Il terreno pesantissimo ha influito nettamente sulla prestazione di tutti i giocatori, e mentre i ragazzi della Pro Vercelli giocando al risparmio nel primo tempo, sono riusciti a tenere fino al termine, i toscani hanno ceduto di schianto a un quarto d'ora dalla fine, mantenendo imbattuta la propria rete grazie all'energia dimostrata dai due loro migliori elementi Benedetto e Carminati.

La minor efficienza della squadra toscana nel secondo tempo è stata determinata anche dall'espulsione della mezz'ala Manini, allontanato dal campo per uno sciocco quanto innocuo fallo di reazione; ma Bertolani, allenatore della Carrarese, ha addestrato sufficientemente i suoi uomini a coprirsi in difesa, ma non è riuscito a dar loro un consistente gioco d'attacco; logica quindi la mancata segnatura di reti nel primo tempo, che pure ha visto una netta prevalenza degli azzurri, e la strenua difesa bianca in atto con successo nella ripresa.

La Pro Vercelli ha palesato ancora una volta i suoi pregi che sono ad un tempo anche difetti. Tutti i giocatori, Vellano e Dappiano esclusi, sono giovani e giovanissimi, e alternano momenti brillanti ad altri decisamente negativi.

Ancora avanzamento in fase offensiva, ove Bellinazzi e Tricerri giocano soltanto a tratti, Bellini si intestardisce in inutili personalismi e Spruzzola è troppo acerbo, la Pro Vercelli ha acquisito una perfetta organizzazione nei reparti arretrati. Vellano appostato dietro ai compagni domina l'area di rigore respingendo con sicurezza ogni pallone che piomba nel suo raggio d'azione; Mischiatti, Greppi, Dappiano e Donarini marcano con cura il diretto avversario, e altrettanto cerca di fare Michelone, seppure con minor successo. Infine dietro a tutti Odasso, un portiere che da solo vale metà dell'intera squadra.

La Carrarese iniziava l'incontro portandosi subito all'attacco, ma il primo pericolo per la porta vercellese veniva soltanto al 21' quando Odasso doveva intervenire in tuffo su un tiro parabolico di Manini. Quattro minuti dopo su calcio d'angolo a favore dei bianchi Bellinazzi tirava al volo da fuori area e la palla carambolava sulla traversa finendo sul fondo.

Nei primi minuti della ripresa era ancora la Carrarese a mantenere l'iniziativa, Convalli, al [illegible] minuto, allungava un pallone a Favilli completamente libero, ma il centravanti aveva un attimo d'incertezza e Vellano poteva recuperare. Al 10' l'arbitro espelleva la mezz'ala della Carrarese Manini per un fallo su Bellini e la squadra toscana, rimasta in dieci uomini, era costretta a ripiegare in difesa.

Attaccava la «Pro»; ma senza creare pericoli concreti per gli avversari. Soltanto al 21' Bellini centrava dalla sinistra a fil di palo e Bellinazzi mancava l'intervento per un soffio. Al 31' Tricerri riprendeva in tuffo un cross di Bellini ma Bocchini riusciva a parare. Al 35' Convalli tentava l'ultima puntata e Odasso bloccava in volo. Ripartiva la «Pro» ed i toscani arginavano come potevano la manovra confusa dei bianchi; soltanto Benedetto aveva ancora sufficienti energie per tentare di costruire qualche azione, ma non trovava compagni pronti a continuare nella manovra e proprio allo scadere Vellano sfiorava la segnatura con un colpo di testa che si spegneva a lato della porta completamente sguarnita.

g. vigl.

Pro Vercelli: *Odasso; Mischiatti, Michelone; Greppi, Vellano, Dappiano; Bellini, Donarini, Bellinazzi, Tricerri, Spruzzola.*

Carrarese: *Bocchini; Nardi, Costaglia; Benedetto, Carminati, Invernizzi; Convalli, Manini, Favilli, Dal Maso, Cortopassi.*

Arbitro: *Ghetti.*

Gli azzurri vittoriosi per 1 a 0

Il Chieri di misura sconfigge la Novese

Chieri, lunedì mattina.

(a. l.) Con una rete segnata all'inizio della ripresa da Manolino, il Chieri ha battuto la Novese per 1-0. E' stata una partita non molto brillante giocata su un terreno acquitrinoso su un campo avvolto nella nebbia.

Dopo un primo tempo terminato a reti inviolate i chieresi si sono «svegliati» all'inizio della ripresa e al 7' riuscivano a realizzare la rete della vittoria. L'ala sinistra Manolino ricevuto un perfetto passaggio da Barberis, segnava con tiro imparabile dal limite dell'area.

Gli avversari reagivano ma la salda difesa chierese sventava ogni minaccia.

Al 40' della ripresa l'arbitro espelleva l'ala sinistra Marloviani della Novese, per ingiurie ad un segnalinee. A due minuti dal termine il centravanti Germania, mancava da pochi passi una facile occasione da rete.

Risultati e classifiche

GIRONE A - Risultati: *Asti-Trinese 4-0; *Massese-Viareggio 0-0; Imperia-*Sestri Levante 1-0; *Spezia-Alassio 1-0; Albenga - Derthona 2-0; Entella-*Pietrasanta 3-1; *Vercelli-Carrarese 0-0; *Chieri-Novese 1-0; Lavagnese - Finale Ligure 3-0.

CLASSIFICA: Imperia p. 30; Alassio, Entella 26; Carrarese 25; Spezia 24; Viareggio, Massese, Pro Vercelli 21; Sestri Lev., Asti 20; Chieri 19; Novese, Pietrasanta, Lavagnese 17; Trinese, Finale Lig. 16; Derthona 15; Albenga 14. Derthona, Asti, Novese e Massese due partite in meno; Viareggio, Chieri, Sestri Lev., Lavagnese, Carrarese e Pietrasanta una partita in meno.

GIRONE B - Risultati: *Bolzano-Trevigliese 2-0; *Gallaratese-Rovereto 1-1; *Inveruno-Merano 1-1; *Lilion-Falk Arcore 3-1; *Pavia - Borgomanero (rinviata); *Rescaldinese - Voghera 1-0; *Seregno-Solbiatese 2-0; *Sondrio - Piacenza 1-0; *Trento-Vigevano 3-1.

CLASSIFICA: Falk Arcore punti 33; Solbiatese 26; Trevigliese 24; Lilion p. [illegible]; Bolzano 23; Borgomanero, Voghera 23; Trento 21; Merano, Rovereto 20; Gallaratese 19; Pavia, Sondrio 18; Vigevano 17; Piacenza 16; Rescaldinese 15; Inveruno 14; Seregno 13. Piacenza e Vigevano tre partite in meno; Seregno e Pavia due; Merano, Gallaratese, Rovereto, Trento, Inveruno e Borgomanero una in meno.

Netto successo (4 a 0) dell'Asti sulla Trinese

Per i biancorossi si tratta del quinto risultato utile consecutivo - Le reti segnate da Marchetto (due), Scaglia e Scarpelli - Espulso il trinese Ferrero - Gli ospiti hanno sciupato un «penalty»

Dal nostro inviato

Asti, lunedì mattina.

L'Asti ha confermato anche contro la Trinese il suo eccellente stato di forma vincendo l'incontro per 4-0. Il successo della squadra di Marchetto, che ha riportato ieri il suo quinto risultato utile consecutivo, è stato meritato sotto tutti i punti di vista. Di fronte ad un punteggio così schiacciante, ottenuto su un terreno reso pesante dalla pioggia, la Trinese ha ben poche attenuanti per giustificare la sconfitta. Gli ospiti hanno anche sprecato la loro unica occasione da rete, mancando il bersaglio su un calcio di rigore concesso dall'arbitro al 25' del primo tempo. La formazione di Castello ha inoltre dovuto fare a meno per tutta la ripresa del prezioso contributo di Ferrero, espulso verso la fine del primo tempo.

Diremo subito che la sanzione del direttore di gara è parsa eccessiva anche se Ferrero — di solito calmo e disciplinato — ha sgambettato platealmente Formica. L'attaccante azzurro si è lasciato dominare dai nervi dopo il secondo goal, realizzato da Marchetto in dubbia posizione di fuori gioco. Tuttavia questo episodio, non diminuisce i meriti degli astigiani che hanno dominato nettamente.

La prima linea, che ha avuto in Marchetto un abile regista, ha manovrato in modo brillante con Saracco, Scaglia e Scarpelli, creando situazioni da rete a ripetizione. Dal canto suo Castello aveva fatto il possibile per potenziare la difesa anche a scapito dell'attacco, tenendo quasi tutti gli uomini entro la propria metà campo, ma non è servito a nulla. Sul conto della Trinese occorre riconoscere che, anche quando sono rimasti in dieci uomini e con due reti al passivo, gli ospiti hanno continuato a battersi con generosità riuscendo pure ad imbastire qualche bella azione di contropiede. Ammirevole è stato il comportamento del portiere Cantone il quale ha subito quattro reti (imparabili), ma ha avuto il merito di salvare tante altre occasioni da goal.

L'inizio viene condotto a ritmo sostenuto dalle maglie biancorosse: già al 4' Saracco raccoglie un passaggio di Marchetto e colpisce il montante. Al 7' mischia sotto la rete di Cantone al termine della quale ancora Saracco lascia l'impronta del pallone contro la traversa. Al 9' Scaglia segna la prima rete dell'Asti su un magnifico tiro di punizione dal limite. Al 15' un'azione pericolosa di Scaglia viene annullata da un bell'intervento di Rosso. Due minuti dopo lo stesso giocatore perde una facile occasione a porta vuota su passaggio di Saracco.

Al 29' minuto Scarpelli calcia forte in diagonale e colpisce lo spigolo del palo sinistro. Al 33' il primo tiro di Ferrero su calcio di punizione. Al 38' Marchetto segna su passaggio di De Magistri.

La ripresa è meno brillante da parte degli astigiani e qualche volta l'iniziativa passa agli avversari, ma senza grave pericolo per la porta difesa da Murasso. Al 9' Marchetto calcia forte sul portiere che al 12' respinge sui piedi dello stesso Marchetto. Scaglia manca poi due occasioni, al 22' ed al 24'. Testa atterra in area Rescaldino al 29' e Limberti batte il rigore mandando la palla contro la traversa. Al 33' Saracco viene sgambettato in area, ma l'arbitro lascia correre. Al 37' segna Marchetto su passaggio di Scarpelli. Al 38' palo dello stesso Scarpelli, che nei minuti dopo riesce finalmente a realizzare raccogliendo un passaggio del bravissimo Saracco.

Domenico Allegretti

Asti: Murasso; Testa, Serini; Formica, Corongiu, Dalla Zentil; Scarpelli, De Magistri, Marchetto, Scaglia, Saracco.

Trinese: Cantone; Poi I, D'Auria; Bossola, Rosso, Guala; Poi II, Limberti, Ravello, Ferrero, Rescaldino.

Il Sestri sbaglia due rigori e l'Imperia s'impone per 1-0

Il Derthona cede sul campo dell'Albenga: 0-2 - Spezia-Alassio: 1-0

Imperia-*Sestri Levante: 1-0 — Ha segnato Ranzini al 16' del primo tempo. La capolista Imperia, scesa a Sestri Levante con l'intento di strappare almeno un pari, è riuscita addirittura a far sua l'intera posta grazie ad un goal fortunoso di Ranzini al 16' del primo tempo, e a due rigori concessi ai padroni di casa e falliti entrambi da Oddone. Il primo infatti è stato parato magnificamente da Badino, il secondo è stato calciato nettamente fuori. A ciò si aggiungono le molte occasioni da rete presentatesi ai sestresi e non debitamente sfruttate per troppa precipitazione e per la scarsa vena degli attaccanti.

*Albenga-Derthona: 2-0 — Hanno segnato: al 18' del primo tempo Delfino; al 42' della ripresa Ciotti. Dopo la secca sconfitta subita a Chiavari domenica scorsa, l'Albenga ha dato prova delle sue ottime possibilità. I piemontesi hanno dimostrato una certa carenza specialmente nel quintetto di punta.

*Spezia-Alassio: 1-0 — Ha segnato su calcio di rigore Incerti al 19' del primo tempo. Nella ripresa l'incontro si è tramutato in un principio di rissa per la intemperanze dello spezzino Sala, finché al 44' l'arbitro non decideva di mandare negli spogliatoi il centravanti spezzino e Sala.

*Lavagnese-Finaleligure: 3-0 — Hanno segnato: nel primo tempo Ghisolfi (al 22'); nella ripresa Bertolacci (18'), Ghisolfi (25' e 37'). Di Frale (43'), il successo della Lavagnese è andato al di là di ogni previsione con un punteggio veramente clamoroso e inaspettato. Il Finale è incappato in una giornata assolutamente negativa.

Entella-*Pietrasanta: 3-1 — Hanno segnato: Bechelli (P.) al 32' del primo tempo; nella ripresa Piazza (E.) al 33', Forno (E.) al 39' e ancora Piazza (E.) al 42'. Il veloce contropiede dell'Entella ha deciso la partita.

*Massese-Viareggio: 0-0 — Una partita giocata all'insegna del campanile e conclusasi con un risultato in bianco. Nel primo tempo il Viareggio ha dominato il campo, senza riuscire però ad infrangere la munita difesa massese. Nella ripresa le parti si sono invertite ed è cresciuto anche il nervosismo in campo che ha portato all'ultimo minuto di gioco all'espulsione dell'interno destro massese Martinelli.

Ieri, nello slalom speciale che ha concluso i campionati italiani di sci

Courmayeur: trionfa la Chenal Minuzzo

La discesista valdostana, tornata alle gare dopo un anno e mezzo di inattività, ha conquistato così il suo nuovo titolo nazionale - Splendida lotta con la Pia Riva, costretta al ritiro nella seconda prova - Ai posti d'onore le giovani Inge Senoner e Lidia Barbieri Sacconaghi

Courmayeur, lunedì matt.

Ieri mattina al Pian Checrouit, una piccola folla si stringeva attorno al rosso striscione che indicava il traguardo dell'ultima prova dei campionati italiani di sci, lo slalom speciale femminile. Non c'era più nebbia, il cielo s'intravvedeva limpido attraverso le nubi. Le concorrenti avevano già disputato la prima manche, i risultati facevano spicco sul tabellone: al comando la Giuliana Chenal Minuzzo con 37"6, poi venivano la Riva con 38"4, la Senoner con 39", la Demetz con 39"4 alla pari con la Barbieri, poi la Siorpaes Ruegg con 39"7. [illegible]

[illegible] manche, doveva giocare il tutto per tutto. Ebbe un [illegible] fantastico, velocissimo. Rallentò un attimo, avvertì forse la sconfitta e forzò il ritmo, perdendo così la fluidità dell'azione. Si impuntò ad una porta, con un miracolo d'equilibrio riuscì ancora ad infilarla, agganciò sempre più rapida per altre tre porte, poi ne saltò una. Dall'arrivo la vedemmo alzare un bastoncino, come fosse il segno della resa. Scese al piano, i suoi occhi brillavano di lacrime di rabbia repressa e fatica.

Gioco fatto, per la Minuzzo? Sì, gioco fatto. Giuliana, liberata dall'ansia della più pericolosa rivale, ebbe la possibilità di limitare la «grinta» nei termini della ragionevolezza. Una gara giudiziosa, un tempo (43"4) che, sommato al 37"6 della prima gara, dava un totale di 81" netti. Chi [illegible]

[illegible] Riva, ad un tratto, si nascose il volto tra le mani: su, ad una porta, Giustina aveva avuto uno sbandamento e lo sbandamento inchiodava alla sconfitta.

Tutti intorno alla Minuzzo: «Volevo vincere ed ho vinto. Adesso, che ho raggiunto il [illegible] titolo italiano, potrei an- [illegible]

[illegible] le disse la Giuliana. «Sei meravigliosamente in gamba» le rispose la Pia, stringendole la mano. E il colonnello Fabre, «responsabile» dei discesisti azzurri, brontolava che si sentiva più giovane.

Prima la Chenal, dunque, seconda la Senoner. Alle loro spalle, nell'ordine, la Barbieri, la Siorpaes, la Cipolla, la Maggi, la Odiard, la Medali, la Viglani e la Erlacher.

Gigi Boccacini

Slalom speciale femminile: 1. Giuliana Chenal Minuzzo (Sc Cervino) [illegible]; 2. Inge Senoner [illegible]; 3. Lidia Barbieri Sacconaghi (Sci Milano) [illegible]; 4. Yvonne Siorpaes Ruegg (Sc Cortina) [illegible]; 5. Florianda Cipolla (Sc Courmayeur) 41"7 43"5 87"2; 6. Paola Maggi (Sci Milano) 42"4 44"5 87"; 7. Laura Odiard (Sc Sportinia) 42"3 43"8 86"1; 8. Patrizia Medali (Sc Bo Carno Boale) 50"2 43"3 93"5; 9. Maria Rosa Viglani (Sci Milano) 44"6 48"2 92"8.

La Giuliana Chenal Minuzzo, campionessa d'Italia, in un passaggio a piena velocità

I campionati nazionali di sci in Francia, Austria e Svizzera

[illegible]

Pezza dello Sci Club Cervino vince la selezione juniores

Sondrio, lunedì mattina.

Sulle nevi di Cappoggio si è svolta ieri mattina la gara internazionale juniores di discesa libera valevole per gli assoluti di Madonna di Campiglio e Folgaria. Luigi Pezza dello Sci Club Cervino si è imposto col tempo notevole di 1'36"5/10. Alle spalle di Pezza è giunto Renato Valentini, dello Sci Cai di Monza.

Il percorso era di 2250 metri, [illegible] di dislivello e [illegible] porte.

Ecco la classifica: 1) Luigi Pezza (Cervino) 1'36"5/10; 2) Valentini (Sci Cai Monza) 1'37"0; 3) Alimonta (id.) [illegible]; 4) Rosa (Fila) 1'01"2; 5) Contortola (Moto Guzzi) [illegible].

I «Giochi scandinavi» sulle piste di Falun

Falun, lunedì mattina.

Il norvegese Toralf Engan detentore del record mondiale della specialità, ha ieri largamente dominato la gara di salto internazionale che ha concluso i Giochi nordici di Svezia, stabilendo un nuovo record per il trampolino «Kaeljviken» con un salto di 85 metri. Seguono in classifica: Kankkonen, Brandtzaeg, Tegnell e Thoma.

I fondisti svedesi hanno conquistato i primi tre posti della prova dei 30 chilometri di fondo. L'ordine di arrivo è il seguente: 1. Persson (Sve.) 1.40'10"; 2. Jernberg (Sve.) 1.40'25"; 3. Roennlund (Sve.) 1.41'04"; 4. Koltchin (Urss) 1.41'38"; 5. Groenningen (Nor.) 1.41'51".

La Svezia «A» ha vinto la staffetta femminile 3 x 5 chilometri coprendo la distanza in 59'25", seguita dalla Finlandia in 1.1'30" e dalla Polonia in 1.1'47".

UNA SORPRESA TRA I SALTATORI A CORTINA

Kikuki (Giappone) batte gli europei

CORTINA, lunedì mattina.

Sovvertendo ogni pronostico il giapponese Sadao Kikuki ha vinto ieri a Cortina la gara internazionale di salto speciale valevole per la assegnazione del trofeo «Cortina».

La manifestazione disputatasi sul trampolino olimpico «Italia» ha visto la netta sconfitta dei nostri saltatori, il primo degli italiani infatti, Agostino De Zordo, si è piazzato appena al 5° posto. La vittoria giapponese è completata dal 4° posto di Kio Josaky vincitore lo scorso anno a Zakopane.

Ecco le classifiche: 1. Sadao Kikuki (Giapp.) m. 76,50-77,50 p. 222,6; 2. Lecjak Antonj (Pol.) m. 76-77,5 p. 218,10; 3. Jozo Farda (Pol.) m. 72,5-76,5 p. 216,8; 4. Josaky Kio (Giapp.) m. 74,5-75,5 p. 212,3; 5. De Zordo Agostino (It.) m. 71-75 p. 208,6; 6. Bayuk (Pol.); 7. Hulke (Germ.); 8. Aimoni Giacomo (It.); 9. Witke (Pol.); 10. Kopp, Traut (Austria); 11. Bruno De Zordo (It.).

Sulle nevi di Chiomonte

Campionati del C. S. I.

A Chiomonte si sono svolti ieri i campionati provinciali del Centro Sportivo Italiano.

Ecco le classifiche:

Seniores: 1) Passato (Usset) 1'34"7; 2) Cavagna P. L. (id.) 1'37"4; 3) Toma (S. C. 60)

Juniores: 1) Pejassa (Sociale) 1'32"8; 2) Possalla (Sportinia) 1'34"2; 3) Malengo (Usset)

Giovanissimi: 1) Bessone (Sportinia) 4'11"3; 2) Foncet (id.)

Sulle nevi di Asiago

Ai fondisti azzurri la Coppa Kurikkala

Successo italiano nella staffetta: ha vinto la squadra A, che ha preceduto Francia e Italia B - Belle prestazioni di Stuffer e Nones

Asiago, lunedì mattina.

I fondisti italiani hanno vinto la staffetta 4x10, affermandosi anche nella graduatoria generale della Coppa Kurikkala. Steiner, Stella, Nones e De Dorigo, nell'ordine, sul traguardo hanno preceduto i francesi di poco meno di un minuto e il quartetto dell'Italia B, composto nell'ordine da Stuffer, Genuin, Mayer e Manfroi, di 1'31". Tutto si è deciso nella terza frazione giacché nella prima metà della gara è stata l'Italia B a condurre grazie all'apporto di uno Stuffer in stupenda condizione di forma.

Livio Stuffer è sempre stato un uomo dalle lunghe distanze. Inorgoglito, di riflesso, dovrebbe dedicarsi quasi esclusivamente al gran fondo. Invece ha acquistato in velocità appunto come ha dimostrato ieri ottenendo il miglior tempo assoluto. E' vero che le condizioni della neve sono andate via via peggiorando; ma ciò non toglie che Stuffer abbia impressionato lo stesso Nilsson, l'allenatore degli azzurri, che ha avuto per lui parole di ammirazione e di elogio.

Al termine della prima frazione (gli staffettisti hanno corso sull'identico percorso che sabato aveva visto alle prese gli juniores il primo dei quali, Aldo Stella, aveva impiegato 33'15"3), l'Italia B era in testa con Stuffer seguita a 18" dalla Francia con Mathieu e a 48"3 dall'Italia A con Steiner che quest'anno stenta a trovare il ritmo desiderato.

Nella seconda frazione Gianfranco Stella si gettava all'inseguimento di Genuin (Italia B) dopo aver superato il «galletto» Secretant. Stella sul rettilineo d'arrivo si portava sulla coda degli sci di Genuin ma, proprio quando stava per superarlo, cadeva. Cosicché a metà gara questa era la situazione: al comando l'Italia B tallonata a 4" dall'Italia A e seguita a 56" dalla Francia che, però, ancora doveva far scendere in lizza i suoi migliori elementi.

La terza frazione è stata decisiva. Nones, per l'Italia A, in un batter d'occhio ha «saltato» Mayer (Italia B) il quale ha cercato di non farsi staccare con il risultato di cedere quasi di schianto dopo sei chilometri. Nones ha dato il cambio a De Dorigo con 47" sull'Italia B che aveva ormai perso tutto il vantaggio sulla Francia. Difatti Arbez è arrivato al cambio a soli quattro decimi di secondo da Mayer.

De Dorigo, nell'ultima frazione, non ha forzato convinto com'era che nè Manfroi nè Piras potessero insidiargli il primato. Ma mentre Piras superava e piantava in asso Manfroi, il quale risente ancora dell'incidente automobilistico tanto che oggi verrà sottoposto ad una attenta visita di controllo, alle loro spalle si manteneva il tedesco Demel, secondo arrivato nella prova individuale. Demel, facendo registrare il miglior tempo parziale, trascinava di prepotenza la Germania dal settimo al quarto posto.

Ieri sera i fondisti azzurri sono partiti in torpedone alla volta di Nevegal, in provincia di Belluno, dove da giovedì a domenica si svolgeranno gli «assoluti» per le prove alpine. De Dorigo, invece, è partito stamane in aereo per Roma dove sarà ricevuto in pompa magna sia dal presidente del Coni sia dagli alti comandi della Guardia di Finanza che si feliciteranno con lui per i successi ottenuti a Seefeld nelle prove preolimpioniche.

Giorgio Bellani

Classifica staffetta: 1. Italia A (Steiner 33'04"9, Stella 33'28"2, Nones 32'50"6, De Dorigo 32'40" e 7/10) ore 2,10'58"2; 2. Francia A (Mathieu 31'51", Secretant 33'09", Arbez 33'06"2, Piras 32'52") ore 2,11'58"1; 3. Italia B (Stuffer 31'36"1, Genuin 32'48"1, Mayer 33'43"6, Manfroi 34'34"5) ore 2,12,30"3; 4. Germania, ore 2,16'41"5; 5. Polonia, ore 2,17'06" e 1/10; 6. Italia C, ore 2,17'13"2; 7. Svizzera, ore 2,18'06"9.

Livio Stuffer, uno dei protagonisti della staffetta

Sospesi gli "italiani" di bob

Troppo caldo a Cervinia: cede (in parte) la pista

CERVINIA, lunedì mattina.

Le ultime due discese valevoli per i campionati italiani di bob a due, in programma ieri sulla pista del Lago Blu, sono state sospese per l'elevata temperatura — dieci gradi sopra zero — che ha gravemente danneggiato la pista facendo crollare in parte una parete di una curva. Sono scesi cinque equipaggi, tra i quali il più veloce è stato quello composto da Paterlini-Nicolai in 1'22"60/100; ma l'ultimo di essi ha fatto venir fuori il fondo di cemento, su cui i pattini del bob hanno strisciato, ed allora è stato deciso di sospendere le discese.

Non è ancora stata presa una decisione a proposito della sorte di questi campionati, sia di bob a due che di bob a quattro.

Battute le bolognesi dell'Ultravox per 54 a 30

Ancora un netto successo per le cestiste del Fiat

Le torinesi, prime in classifica a punteggio pieno, sono avviate alla riconquista dello scudetto

Le cestiste torinesi del Fiat continuano a vincere con una sicurezza ed una regolarità quasi monotone. La prima giornata del girone di ritorno non ha fatto che confermare l'eccellente grado di forma delle campionesse italiane che, prime in classifica a punteggio pieno, si avviano pressoché indisturbate a riconquistare lo scudetto tricolore. Contro le bolognesi dell'Ultravox, ieri nella palestra di viale Dogali, il quintetto allenato da Pellegrini ha fornito una ulteriore dimostrazione delle sue più che notevoli chances, cogliendo il successo in modo molto netto, come conferma il punteggio finale favorevole alle torinesi per 54 a 30.

Il primo tempo, certo il più bello e spettacolare, è terminato con il Fiat al comando per 34 a 16. Subito in vantaggio, il quintetto di Pellegrini ha imposto un ritmo molto elevato, andando spesso a segno con difficili canestri, specie per merito della Cirio e della Del Mestre. Una superiorità chiara, indiscutibile, frutto di un'intesa pressoché perfetta. Un primo tempo, insomma, di netta marca torinese, tanto per supremazia territoriale quanto per incisività nelle azioni offensive.

Nella ripresa il Fiat, ormai sicuro del successo, non ha forzato ma ha controllato con [illegible]

[illegible] se, come sempre, la Del Mestre, la Cirio e la Grisotto; un po' in ombra, anche se su un livello di rendimento ancora soddisfacente, la Ronchetti e la Frola. Inferiore alle aspettative è apparsa invece la Secchio.

Ieri l'incontro si preannunciava abbastanza facile e Pellegrini ha perciò fatto scendere in campo, questa volta molto più a lungo del solito, tre giovanissime: la Lonzar, la Lavio e la Bossino. La loro prova ha favorevolmente stupito: si tratta di ragazze forse ancora tecnicamente un po' acerbe, ma in possesso di notevoli doti, abili nello smarcarsi e già abbastanza sicure nel tiro in canestro. Ieri si sono inserite bene nel gioco della squadra, collaborando nelle azioni difensive e soprattutto impostando intelligentemente le manovre di attacco.

Anche l'Oresi-Autonomi, l'altra squadra torinese in lizza nel torneo di serie A, ha iniziato il girone di ritorno con una vittoria, imponendosi a Bologna sul quintetto del Fontana per 38 a 35.

Ecco gli altri risultati: Onda-Venezia 50-50 (primo tempo 41-16); Standa-Omsa 73-45 (33-15); Fajo-Europhon 55-30 (18-24; 50-50).

m. c.

* Cribiori si è classificato al decimo posto nella Nizza-Mont Agel, corsa in salita che ha aperto ieri la stagione ciclistica. Primo, il svizzero Binggeli.

Riunione a Los Angeles

Thomas batte Brumel

LOS ANGELES, lunedì matt.

Dopo otto sconfitte, l'americano John Thomas è riuscito a battere ieri sera al «Coliseum» di Los Angeles il sovietico Valeri Brumel, primatista mondiale del salto in alto. Thomas e Brumel si sono fermati alla stessa altezza, un modesto (per loro) 2,14, ma l'americano è stato dichiarato vincitore avendo commesso un minor numero di errori. Ma non è stata questa la sola sorpresa della riunione «indoor» di atletica leggera di Los Angeles, in cui il neo zelandese Peter Snell, primatista mondiale del miglio, ha subìto la sua prima sconfitta dal 1960, ad opera dell'americano Jim Grelle, che, passato al comando nell'ultima parte della corsa, ha terminato con netto margine in 4'04"7. Snell è giunto secondo in 4'06"4 e Garp Weisiger terzo in 4'07". Il giovane canadese Bruce Kidd è stato quasi subito distaccato ed è finito ultimo.

I sovietici sono stati piuttosto sfortunati nella riunione di ieri sera e la loro unica vittoria è stata ottenuta da Igor Ter-Ovanesian nel salto in lungo con 8 metri, davanti all'americano Ralph Boston (7,98). Boston nell'ultima prova ha raggiunto m. 8,05, ma il salto è stato dichiarato nullo. Il terzo sovietico in gara, Valeri Bulisev, è stato chiaramente battuto nelle 1.000 yarde dal forte canadese Bill Crothers, che, scattando negli ultimi due giri, si è imposto con un tempo modesto: 2'12"2. Bulisev si è classificato 4°.

Nel peso Gary Gubner ha battuto con metri 19,58 Parry O'Brien, fermatosi a 18,61, mentre nell'asta Brian Sternberg è diventato il nuovo atleta al [illegible]

Nel campionato di calcio piemontese dei dilettanti

Girone A: il Ponzone si afferma a Galliate (1-0)

Girone B: il Pinerolo piega il Gassino per 3 a 0

Il Nuova Verbania supera il Cameri: 2-1 - Giusto pareggio dell'Omegna sul campo dell'Aosta: 1-1

Ponzone-*Galliate: 1-0 — Ha segnato al 17' del primo tempo Pignani. Nuova vittoria della capolista Ponzone, schieratasi contro un Galliate piuttosto sfortunato, ma non per questo privo di energia. Il Ponzone assumeva il sopravvento al 17' del primo tempo grazie a un goal segnato da Pignani; anche nella ripresa le due compagini riuscivano a mantenere lo stesso buon livello tecnico: la sorte ha forse favorito il Ponzone, ma anche il Galliate ha offerto una buona prestazione, soprattutto da parte di Mascheroni, infortunatosi poi nel secondo tempo. Ochetta e Colombo II.

*Pinerolo-Gassino: 3-0 — Il Pinerolo ha brillantemente difeso la sua posizione di capoclassifica dominando (3-0) il forte Gassino, imbattuto da ben sette giornate. Partita condotta a ritmo serrato per tutti i 90 minuti di gioco, conclusasi tra una nebbia fitta e su un terreno pantanoso. Hanno segnato: nel primo tempo Amateis al 36' su calcio di punizione; nel secondo tempo, al 22', Piloto dopo mischia in area; al 38' Casellato al termine di un'azione personale. Buono l'arbitraggio del signor Trono di Torino.

Verbania-*Cameri: 2-1 — Gli ospiti per il volume di gioco prodotto ben meritano il successo, anche se la prima rete è sembrata viziata da fuori gioco e la seconda è stata realizzata per un banale errore di un difensore locale. E' stato il Cameri, con la [illegible] terzino Correnti, segnando la rete della vittoria.

*Aosta-Omegna: 1-1. Giusto pareggio su un terreno di gioco ridotto ad un pantano. Bariati segna per l'Aosta al 36' del primo tempo. Pareggia l'Omegna con Paduinasi al 18' della ripresa: su un tiro di punizione dal limite e conseguente confusione in area, sembra che un difensore dell'Aosta abbia sfiorato di testa il pallone, che s'infacca in rete nell'angolo sinistro. Cama, il portiere locale, rimane fermo incredulo al centro della porta. [illegible] tutti i giocatori per la buona volontà, meno per il gioco [illegible].

Senigagliesi si impone nello «speciale» di Cesana

Si è svolta a Cesana la Coppa Seggiovia - Monti della Luna, gara di slalom speciale di qualificazione sociale. Le due manches sono risultate [illegible] impegnative e per il primo posto c'è stata un'accanita lotta fra Senigagliesi, [illegible] uno dello Sci Club Bardonecchia, Massimo Schiavoni, [illegible] S. C. Sestriere, ed il secondo calsoprotese Palusselli del Monti della Luna, risoltasi a favore del primo.

Risultati e classifiche

PIEMONTE: girone A - Risultati: *Borgomale - Sana 3-0; *Valenzana - Arona (rinv. per impraticab. campo); *Aosta - Omegna 1-1; *Juve Domo - Alicese 1-0; *Serravalle - Gioggia 0-0; *Galliate - Ponzone 0-1; *Cameri - Verbania 1-2; *Valle Cervo - Cossato 0-0.

Classifica: Ponzone p. 25, Borgomale e Verbania 24; Arona 20; Omegna e Cossato 20; Alicese, Valenzana e Gioggia 17; Serravalle 16; Aosta 15; Sana 11; Galliate 9; Valle Cervo 8; Cameri e Juve Domo 7.

Nel girone B si sono disputati solo tre incontri degli otto in programma. Cinque sono stati rinviati per impraticabilità dei [illegible] scesa 17; Pianelli Rivoli 16; Ceriale, Cuneo e Gassino 15; Albese e Strambino 14; Acqui 13; Saluzzo 12; San Mauro 10; Auxilium 8. Fossano, San Mauro, Acqui, Ceriale, Bela, Cuneo, Strambino due partite in meno; Chivasso, Ferriere Avigliana, Saluzzo, Carmagnolese, Albese una partita in meno.

LIGURIA: girone A - Risultati: Ventimigliese - Sestrese 3 a 0; Vado - *Dianese 2-0; Auxilium - Lusenti 0-0; Gruppo C. - Albisola 2-0; Altarese - Edera rinviata per impraticabilità del campo; Cengio - *Fegli 3-2; Argentina - Carcarese 4-0; Calvese - Varazze 1 a 1.

Girone B - Risultati: Don Bosco [illegible]

Auto: Brabham vince il Gran Premio d'Australia

SYDNEY, lunedì mattina.

Davanti al suo pubblico l'ex campione del mondo dei conduttori Jack Brabham, al volante della sua «Repco Brabham Special», si è brillantemente affermato nel Gran Premio automobilistico d'Australia di formula intercontinentale svoltosi oggi su 58 giri del circuito di Warwick Farm a Sydney, con una distanza totale di km. 161,147. I piloti hanno dovuto gareggiare in condizioni molto disagiate a causa soprattutto del gran caldo che imperversa nella regione.

Al via, dato da Stirling Moss, l'inglese John Surtees, su Lola 2 litri e 700, si portava al comando seguito da Jack Brabham.

Seguiva una lotta spettacolare tra i due piloti fino al 51° giro quando l'australiano passava decisamente in testa distanziando sempre più il rivale. Alla fine dei 161,147 chilometri Brabham tagliava per primo il traguardo in 1.16'34"1 alla media di km. 126,747 davanti a Surtees. Al terzo posto si classificava a mezzo giro il neozelandese Bruce Maclaren su Cooper Climax.

Nella corsa di Cannes

Baldini al sesto posto

CANNES, lunedì mattina.

Accoppiato al francese Anquetil, l'anziano campione di motociclismo Guinard ha vinto la gara dei «gentlemen» (13 km.) svoltasi ieri mattina a Cannes, con quaranta coppie in corsa. Ordine d'arrivo: 1. Guinard-Anquetil in 39'30"; 2. Truch-Daems 39'50"; 3. Fedrelli-Gonzard 40'34"; 4. Reguier-Lefebvre 41'15"; 5. Boiis-Maho 41'29"; 6. Fasarell-Baldini 41' e 45".

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

Per superare il dissidio ideologico

Mosca propone a cinesi e albanesi incontri bilaterali

In un articolo della «Pravda» l'offerta di [illegible] conversazioni ristrette prima della conferenza intercomunista sollecitata da Pechino - Il quotidiano sovietico ribadisce, però, le tesi antidogmatiche di Kruscev

Dal nostro corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Mosca offre a Pechino la possibilità di discutere bilateralmente, al di fuori cioè della cornice di quella conferenza intercomunista allargata che i cinesi ritengono necessaria e i sovietici prematura. Il Pcus, inoltre, dichiara di essere disposto a trovare una soluzione di compromesso perfino con gli albanesi.

Sono, questi, i due punti di maggior rilievo che emergono [illegible] due pagine pubblicate [illegible] Pravda per controbattere — con argomentazioni polemiche avvolte in un lono pacato e [illegible] — l'editoriale anti-sovietico che il «Jenminjihbao» pubblicò [illegible] dopo gli incidenti avvenuti a Berlino al congresso dei comunisti tedeschi. L'organo del Pcus nomina a chiare lettere il partito e il quotidiano di Pechino.

«*Il nostro partito* — scrive la *Pravda* — *lascia la porta aperta a una composizione dei contrasti con il partito del lavoro albanese. Il Pcus ritiene utili incontri bilaterali, e anche più ampi, che permettano di creare le condizioni migliori per una conferenza di tutti i partiti fratelli. Dichiariamo che il nostro partito è pronto ad accettare tale incontro a qualsiasi livello e in qualsiasi momento, purchè sia accettabile da ambedue le parti*».

La presa di posizione è tutta in chiave di compromesso. Ma, nei motivi di fondo, l'atteggiamento sovietico [illegible] immutato. Rigida la difesa del mutamento di giudizio krusceviano sulla Jugoslavia.

«*Il Jeminjihbao* — afferma infatti la *Pravda* — *ha pubblicato un editoriale a proposito del congresso del Sed. Quanto dicono i compagni cinesi è accompagnato da un'aspra, infondata critica agli interventi dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai. Essi interpretano unilateralmente le dichiarazioni di Mosca. L'articolo contiene poi attacchi ingiustificati alla Lega dei comunisti jugoslavi*».

La questione dell'atteggiamento verso la Jugoslavia è, per la *Pravda*, una «*certa questione di principio*». Si tratterebbe di «*valutare obiettivamente i processi in corso in questo o in quel Paese socialista*». La risoluzione di Mosca del '60 pur registrando gli errori jugoslavi, partiva tuttavia dalla premessa inalterabile che la Jugoslavia è un Paese socialista; la linea adottata allora dal Pcus mirava a non tagliare fuori Belgrado dal campo comunista.

Affermando quindi che su molti problemi di politica internazionale i punti di vista di Belgrado e di Mosca sono, oggi, identici, e rigettando la [illegible] che in Jugoslavia sarebbe stato instaurato il capitalismo, la *Pravda* [illegible] a Pechino il diritto di appellarsi alle dichiarazioni di Mosca per legittimare una supposta [illegible] anti-jugoslava.

«*Chi mette in rilievo il pericolo del revisionismo, senza neanche accennare alla lotta contro il dogmatismo, interpreta le risoluzioni di Mosca in modo unilaterale e le storpia*».

L'ultimo attacco ai cinesi, si ricorderà, era contenuto nella rivista internazionale *Problemi della pace e del socialismo*, e vi si faceva una grave affermazione: Pechino avrebbe intrigato per rovesciare Kruscev dal potere. Da allora è passata una settimana in cui (di fronte alla virulenza della polemica) sembra essersi stato da ambo le parti un timido tentativo di avvicinamento o, per lo meno, di sondaggio. Le differenze tra i diversi punti di vista sono, però, risultate immutate.

Il riavvicinamento, quindi, non si è verificato anche se il tono della polemica si è leggermente disteso. Anzi, con la chiara indicazione per nome dei cinesi, con la ripetizione di pretese [illegible] l'avversario rifiuta, con la riaffermazione che l'unica interpretazione valida della risoluzione moscovita è quella del Pcus, il dissidio mostra la tendenza a congelarsi ed a perpetuarsi su due linee sempre più divergenti.

Enzo Bettiza

Cinque alti funzionari condannati a morte in Russia

MOSCA, lunedì mattina.

Cinque [illegible] funzionari sovietici sono stati condannati a morte dalla Corte suprema della Federazione Russa per [illegible] illecito di materiale statale. Ne dà notizia il giornale «Stella Rossa», organo del ministero sovietico della Difesa.

Il giornale precisa che G. T. Povarinov, capo della fabbricazione di articoli militari della regione di Leningrado; S. Krupkin e S. Bogdanov, direttori di fabbrica; I. Zinger e Y. Kasakevic, «uomini di fiducia», si sono resi colpevoli di aver fatto fabbricare in una fabbrica specializzata articoli destinati ai magazzini militari — sottratto le penne stilografiche, rasoi e portadocumenti — di aver i fatti uscire clandestinamente dalla fabbrica e di averli quindi venduti a tali magazzini appropriandosi dei profitti delle vendite.

Quattro complici, tra i quali il direttore della fabbrica A. Sokolov, sono stati condannati a quindici anni di reclusione e alla confisca dei beni. Altri complici, il cui numero non è stato precisato, sono stati condannati a pene [illegible] minori.

Riprendono a Ginevra i negoziati sul disarmo

[illegible] Kuznetsov

Ginevra, lunedì [illegible].

Ieri [illegible] al suo arrivo a Ginevra, per la ripresa della conferenza sul disarmo che avverrà domani, il vice ministro degli Esteri sovietico Vasili Kuznetsov ha dichiarato: «L'Unione Sovietica ha recentemente fatto un passo costruttivo per contribuire alla soluzione del problema relativo alla sospensione degli esperimenti nucleari. Gli Stati Uniti hanno risposto riprendendo gli esperimenti sotterranei, il che non può certamente costituire un fattore utile al successo dei negoziati».

La dichiarazione tuttavia non ha impressionato eccessivamente i funzionari americani presenti a Ginevra. Essi fanno invece rilevare che l'invio da parte di Mosca di un esponente ad alto livello come Kuznetsov sta ad indicare che i sovietici considerano [illegible] serietà le trattative ginevrine.

A sua volta, il capo della delegazione americana William Foster, ha precisato che gli esperimenti americani non costituiscono una ripresa ma semplicemente un proseguimento della serie già in programma.

NELLE ACQUE DEL GOLFO DEL MESSICO

Permane il mistero sulla sorte della nave cisterna americana

Era in viaggio dal Texas alla Virginia: l'ultimo messaggio dal largo della Florida - Qualche indizio fa supporre che sia affondata, ma non si è certi - Si fa persino l'ipotesi che abbia dirottato a Cuba - Trasportava zolfo, aveva a bordo trentanove uomini

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Perdura tuttora fitto il mistero della *Marine Sulphur Queen*, la nave cisterna carica di zolfo fuso scomparsa da sette giorni mentre era in viaggio da Beaumont, nel Texas, a Norfolk, nella Virginia. L'unico elemento raccolto sinora, che lascia però adito ai più gravi timori, è quello reso noto ieri pomeriggio dalla stazione radio di Beaumont. La emittente ha riferito di aver appreso che uno degli aerei impegnati nelle ricerche della nave ha avvistato dei relitti nell'Atlantico. Il pilota del velivolo ha dichiarato di aver visto galleggiare sull'acqua, 240 chilometri ad oriente di Jacksonville, nella Florida, pezzi di legno, vari oggetti di forma quadrata (che potrebbero essere i coperchi di chiusura dei boccaporti) e una sostanza giallastra. Quest'ultimo particolare è quello [illegible] di ogni altro fa sospettare possa trattarsi veramente dei rottami della nave cisterna.

Si aggiunge a ciò il fatto che la *Marine Sulphur Queen*, la quale aveva a bordo un equipaggio di trentanove uomini, seguiva una rotta che incrociava esattamente la zona battuta da una tempesta che ha colpito la costa sud-orientale degli Stati Uniti con venti di velocità superiore ai sessanta chilometri orari.

Crebbero così i sospetti secondo cui la nave avrebbe potuto essere [illegible] diretta dal suo comandante a Cuba. Di tale ipotesi, in mancanza di più precisi particolari, s'è interessandosi tuttora il Dipartimento di Stato, dove non si esclude neppure che l'unità, impossibilitata a governare per una sopraggiunta avaria, sia andata alla deriva e sia finita in acque cubane.

Rimane il fatto [illegible] della *Marine Sulphur Queen* non si ha più notizia da domenica [illegible] quando l'operatore della *Texas Gulf Sulphur Company* ricevette un messaggio [illegible] la nave: si trattava di un telegramma personale di uno dei marinai. In quel momento la nave, che aveva lasciato da poco Beaumont, si trovava presso Dry Tortugas, nel golfo del Messico, poco ad occidente di Key West. Lunedì non è giunta nessuna notizia e il giorno successivo il marconista della *Texas Sulphur* cercò invano di stabilire il contatto radio con l'unità.

La «Marine Sulphur Queen», la petroliera americana scomparsa (Telefoto)

Si pensava che il silenzio potesse essere attribuito ad un guasto dell'emittente di bordo, ma quando giovedì la nave non fece il previsto scalo a Portsmouth, nella Virginia, venne dato l'allarme che provocò l'intervento della Guardia costiera. Dalla Carolina del Nord, dalla Florida, dal Mississippi, oltre che dalla Virginia, partirono aerei da ricognizione, mentre tutte le navi in movimento nella zona vennero messe in allerta.

Sabato venne [illegible], una cinquantina di chilometri al largo di Key West, una macchia d'olio sulla superficie dell'oceano. Pensando potesse essere stata lasciata [illegible] cisterna scomparsa, un cutter si recò sul posto a prelevare campioni dell'olio. Analizzato immediatamente da specialisti della Guardia costiera, è constatato che non proveniva dalla *Marine Sulphur Queen*.

A Portsmouth un portavoce delle autorità marittime statunitensi ha dichiarato: «Non è mai accaduto che un mercantile o una qualsiasi altra nave di simile stazza e dimensioni sia rimasta dispersa tanto a lungo. Si pensi che la *Marine Sulphur Queen* disloca 7240 tonnellate ed è lunga più di centocinquanta metri. C'è da pensare sia accaduto il peggio, ma ci rifiutiamo ancora di accettare tale ipotesi».

Ieri le ricerche sul mare e dall'aria sono state proseguite su vasta scala. Nella notte da sabato a domenica tre aerei avevano incrociato nella zona [illegible] potrebbe essere dispersa la cisterna; a partire dall'alba i voli hanno ripreso carattere massiccio, con una ventina di apparecchi impegnati a scrutare le acque del golfo del Messico e quelle dell'Atlantico. Si fruga in un'area di oltre novantamila miglia quadrate. Sono state interpellate circa quaranta navi che avrebbero potuto incrociare l'unità scomparsa, ma tutte hanno riferito di non aver visto nulla. Si attende intanto anche l'esito delle indagini diplomatiche che, data la rottura dei rapporti fra Washington e l'Avana, avvengono per mezzo dell'ambasciata della Svizzera a Cuba, la quale rappresenta gli Stati Uniti nell'isola.

Le famiglie dei marinai attendono notizie con grande ansia. La moglie del primo ufficiale, George Watson, ha dichiarato: «Ho telefonato alla Guardia costiera, al Dipartimento di Stato, ovunque. Ma tutto quel che ho potuto sapere è che la nave non è giunta in porto». Fiducioso invece il giovane Mark Fanning, figlio del capitano James Fanning, comandante della «Marine Sulphur Queen», il quale [illegible]: «Il mare non sconfiggerà mai mio padre».

I piloti della ricognizione fanno notare che se la nave cisterna fosse rimasta sulla sua rotta, «ormai l'avremmo avvistata, in quanto voliamo ad una quota di meno di cinquecento metri e da quell'altezza una nave così grossa non ci sarebbe potuta sfuggire». Le ricerche comunque non verranno abbandonate sino a quando la sorte della nave non sarà stata accertata.

m. a.

Incredibile episodio a Portsmouth in Virginia

I banditi irrompono in una bisca rapinano tutti e uccidono un uomo

Entrati con uno stratagemma, per due ore spadroneggiano nel locale con le armi in pugno - Cercavano un socio, da assassinare per vendetta - Mentre lo attendono predano i presenti (25 persone) - Giunta la persona che aspettavano, la freddano e fuggono

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Cinque gangsters armati di mitra e con il volto coperto da una maschera hanno fatto irruzione sabato in una bisca di Portsmouth nella Virginia, dove per ben due ore sono rimasti padroni del campo senza che nessuno dei presenti sia riuscito ad avvertire la polizia. La loro azione si è conclusa con un morto e con un bottino dell'ordine di diverse migliaia di dollari.

Il colpo è stato condotto verso le tre di notte, cioè circa due ore prima della chiusura del locale. La porta del club è difesa da una cancellata munita di filo spinato. Non è facile entrarci, perchè prima di aprire la porta l'incaricato da uno spioncino vuol vedere bene in faccia la persona che ha suonato, accertare la sua qualità di socio al club e solo allora si decide ad aprire.

I banditi, che sapevano bene la cosa, hanno pertanto atteso il momento opportuno per fare la loro irruzione, cioè l'arrivo di un socio ritardatario. Questi è giunto appunto verso le tre. Senza sospettare che a neppure un metro di distanza, nascosti da una siepe, cinque uomini lo stavano spiando, ha suonato e si è fatto riconoscere. Il portone è stato aperto: in quel momento i cinque gangsters con il mitra puntato, si sono lanciati contro la soglia, lasciando senza fiato il socio e colui che aveva aperto la porta.

Immediatamente uno dei banditi si è chiuso la porta alle spalle e, con l'arma puntata, ha intimato ai due uomini il silenzio. Quindi, facendosi precedere da loro, i cinque gangsters sono entrati nel salone dove il gioco stava procedendo attorno a grosse tavole dal tappeto verde su cui si puntavano gli occhi ansiosi di distinti signori e belle donne.

Senza porre tempo in mezzo, uno dei banditi che aveva tutta l'aria per i suoi modi autoritari di essere il capo del gruppo, ha intimato a tutti le mani in alto e ha poi ordinato di mettersi al muro. L'ordine è stato eseguito. Non c'era altro da fare. Mentre due uomini tenevano a bada i soci del club (in tutto erano presenti circa venticinque persone) tre malviventi hanno cominciato metodicamente a raccogliere il bottino. Per prima cosa si sono impadroniti del denaro che si trovava sulle tavole. Poi ad uno ad uno hanno perquisito uomini e donne togliendo loro tutto quanto avevano addosso di un certo valore, denaro e oggetti preziosi.

Mentre procedevano nei confronti degli uomini, [illegible] di loro chiedeva ogni volta alla vittima che stavano «lavorando» se per caso egli fosse Mayer Jacobson, un professionista assai facoltoso e molto noto in città e che tutti sapevano essere socio del club. Tutti hanno risposto negativamente. Però ad un certo momento, mentre stavano rivolgendo la solita domanda ad un uomo, una signora ha interloquito affermando che il signor Jacobson sarebbe dovuto arrivare tra poco.

I banditi hanno ringraziato e hanno aspettato. L'azione di spoliazione era stata ormai portata a termine con una rapidità incredibile. Nella sala tutti tacevano, sotto la minaccia dei mitra dei due banditi. Gli altri se ne stavano seduti ad un tavolo giocherellando con le fiches.

Verso le 4,45 ha suonato il campanello. Uno dei gangsters è saltato in piedi e, dopo aver affidato il mitra ad un suo compagno ha estratto una pistola, intimando all'usciere di andare ad aprire con la massima calma. Al poveretto non è restato altro da fare che obbedire.

Così, quando, senza sospettare di nulla, Mayer Jacobson ha fatto il suo ingresso nel locale, improvvisamente si è sentito la canna di una pistola che lo premeva alle spalle ed una voce che gli intimava di alzare le mani e mettersi al muro.

Per prima cosa anche Jacobson è stato alleggerito del portafoglio, del cronometro, degli anelli e di qualsiasi altro oggetto di un certo valore, poi il bandito che continuava a tenergli puntata la pistola nel petto gli ha detto: «Ed ora pensa all'anima tua, perchè ti faccio fuori».

Nella sala si è fatto un silenzio di tomba, rotto solo dalle invocazioni di Jacobson che prometteva qualsiasi cosa pur di avere salva la vita. Ma tutto è stato inutile. Il bandito ad un certo punto ha fatto un passo verso di lui e gli ha scaricato in faccia diversi colpi della grossa pistola. Jacobson si è afflosciato a terra morto. Quindi i banditi sono usciti in fretta all'aperto e dopo essere saliti su di una macchina di un socio del club si sono dileguati.

Perchè hanno ucciso Jacobson? La polizia crede che si tratti dell'esecuzione di una condanna a morte emessa dalla malavita nei confronti del professionista. Nel 1954 Jacobson venne assalito da due malviventi che volevano derubarlo. Li uccise entrambi con la sua pistola. Seguì un processo e il giudice lo assolse per legittima difesa. Da allora Jacobson di tanto in tanto riceveva lettere anonime in cui gli si comunicava che il suo «delitto» non era stato dimenticato e che un giorno o l'altro avrebbe sicuramente pagato.

Giacomo Hand

Domani sera "Miss Onu,,

A Palma di Maiorca sta per concludersi il Concorso per l'elezione di Miss Nazioni Unite. Domani sera, ultima sfilata e proclamazione della vincitrice. Nella foto la candidata italiana, Donatella Brandoli (Telefoto)

Per evitare incidenti durante il raduno missino

Imponenti forze di polizia hanno presidiato La Spezia

Un corteo di antifascisti ha percorso le vie della città durante il comizio dell'on. Caradonna - Qualche breve scontro con pochi contusi e «fermati»

Dal nostro corrispondente

La Spezia, lunedì mattina.

Un imponente schieramento di forze dell'ordine ha impedito che in occasione di un comizio del segretario del raggruppamento giovanile del msi e di un convegno dedicato alla Resistenza europea, indetti per ieri mattina alle 10, si verificassero incidenti tra missini e antifascisti. Le due manifestazioni dovevano svolgersi a un centinaio di metri di distanza l'una dall'altra, quella dei neo-fascisti al Teatro «Astra» in via Vittorio Veneto, e quella della Resistenza nel Palazzo della Provincia.

In previsione di scontri fra le due parti erano affluiti alla Spezia nella sera di sabato e durante la notte contingenti del battaglione mobile dei carabinieri di Bologna e la «Celere» del 2° battaglione di Bologna e del 20° battaglione mobile di Piacenza; in totale, (uniti alle forze locali) più di 1500 uomini, i quali, agli ordini dell'ispettore capo di P. S. [illegible] Oriona, del questore Naccarato e dei colonnelli Arista della P. S. e Virno dei carabinieri, hanno provveduto a presidiare una vasta zona attorno al teatro, al palazzo della Provincia e alla piazza Italia. Anche tutte le auto private in sosta nella zona [illegible] fatte sgombrare.

All'ora stabilita l'on. Giulio Caradonna ha tenuto il suo comizio a un pubblico di non più di centocinquanta persone mentre non ha avuto luogo il convegno della Resistenza, perchè alcune centinaia di antifascisti, ai quali si era unita una rappresentanza genovese, hanno preferito sostare dinnanzi all'edificio della Provincia, per controllare meglio gli eventuali movimenti dei missini.

Il fermo contegno delle forze dell'ordine ha evitato che i due gruppi si avvicinassero troppo. Qualche incidente, non drammatico, è tuttavia avvenuto. Fra l'altro un antifascista, venuto a discussione con elementi missini, è stato percosso al capo ed ha dovuto ricorrere all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Si tratta del commerciante Domenico Masetti, di 41 anni, abitante in via [illegible] 41. Un neofascista, che [illegible] stato trovato con una sbarretta di ferro in tasca, è stato fermato, assieme a qualche altra persona.

Mentre il comizio missino era ancora in corso, un [illegible] di [illegible] alla cui testa si trovava il sindaco democristiano dott. Federici, si è recato davanti al monumento a Garibaldi dove il presidente del Comitato federativo della Resistenza ha [illegible] un discorso. Nella sede del movimento [illegible] le cui vicinanze erano largamente presidiate dalle forze di polizia, si è svolto nel pomeriggio il convegno giovanile missino, che in un primo momento doveva svolgersi al teatro «Astra». In serata la Cgil e la Uil hanno diramato un comunicato nel quale, dopo aver protestato contro il governo perchè «ingenti forze di polizia della Repubblica italiana, richiamate appositamente anche da altre città e regioni, erano state poste in modo provocatorio al servizio di uno sparuto numero di rottami del fascismo», ed aver preso atto che la città aveva manifestato la sua protesta, ha revocato lo sciopero generale indetto per [illegible] lunedì.

a. f.

Ministro della Giustizia

Il fratello di Kennedy fa una marcia di 80 km

Washington, lunedì matt.

Mentre il presidente Kennedy assisteva ieri sera a Broadway ad uno spettacolo teatrale, il fratello, il ministro della Giustizia Robert Kennedy, portava a termine un'impresa del tutto eccezionale per un ministro americano: una marcia forzata di 80 chilometri.

Partito alle 4 del mattino da Washington assieme ad altri quattro alti funzionari del dipartimento di Giustizia, Robert Kennedy è giunto da solo, 17 ore più tardi, a Camp David, residenza di campagna del presidente nelle montagne del Maryland. Uno dopo l'altro, i compagni di marcia di Robert Kennedy, hanno abbandonato l'impresa: Edwin Guthman, di [illegible] anni — incaricato dei servizi d'informazione del ministero della Giustizia — ha rinunciato, dopo aver marciato per 48 chilometri; gli altri — Louis Oberdofer di [illegible] anni, capo del servizio delle imposte, James Symington di 35 anni, figlio del senatore Stuart Symington, e David Hackett di 37 anni, incaricato dei problemi relativi alla criminalità giovanile — si erano fermati tre chilometri prima.

Il fratello del presidente americano (37 anni) ha portato a termine la marcia di 80 chilometri ed ha quindi percorso in automobile 25 chilometri che lo separavano da Camp David. Egli ha battuto di tre ore il tempo che secondo il presidente Kennedy dovrebbe costituire un test ideale sia per il personale militare sia per i funzionari della Casa Bianca, come il capo dell'ufficio stampa Pierre Salinger.

Il presidente Kennedy aveva ripreso l'idea di una marcia forzata di 80 chilometri da una direttiva firmata nel 1908 dal presidente Theodore Roosevelt e destinata agli ufficiali dei marines.

Questa sera l'elezione del sindaco a Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

(u. n.) Il Consiglio comunale di Vercelli è riconvocato stasera per la nomina del sindaco. Come è noto, nella seduta di venerdì scorso non vi è stata la fumata bianca ed il candidato alla carica, il democristiano prof. Baldassarre Buffa, non ha ottenuto, come previsto, la maggioranza assoluta dei voti. Ora sarà sufficiente al prof. Buffa, per essere eletto, la semplice maggioranza relativa.

La dc vercellese sceglie i candidati al Parlamento

Vercelli, lunedì [illegible].

(u. n.) Il comitato provinciale della democrazia cristiana di Vercelli ha insediato sabato sera la commissione elettorale per le candidature alle elezioni politiche. Vercelli fa parte del collegio Torino-Vercelli-Novara. La commissione dovrà concludere i lavori entro il 20 febbraio. Verranno certamente confermati gli attuali parlamentari: il ministro on. Giulio Pastore ed il segretario della Camera on. Renzo Franzo; pure confermato al Senato l'attuale senatore, prof. [illegible] Bertola.

La mortale caduta di un operaio [illegible]

Asti, lunedì mattina.

(a. m.) Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto ieri sera allo stabilimento «Sisa» di corso Alessandria. L'operaio Angelo Florian, di 43 anni, nel sistemare alcune casse perdeva l'equilibrio e cadeva sull'asfalto riportando la frattura della base cranica. Soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto veniva trasportato all'Ospedale Civile, ma [illegible] giuntovi decedeva.

Ieri Macmillan ha compiuto 69 anni

Londra, lunedì mattina.

Il primo ministro britannico Macmillan ha festeggiato ieri il sessantanovesimo compleanno. Egli ha dedicato la giornata alla preparazione del discorso con cui oggi, alla Camera dei Comuni, illustrerà i particolari dell'esclusione dell'Inghilterra dal Mercato comune.

Nel corso del dibattito, Macmillan dovrà fronteggiare una mozione di sfiducia presentata dai laburisti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

È mancato cristianamente

Angelo Cazzano
Medico

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Raffaella Prévost, i figli: Adriana col marito Marino Gorgerino e i nipoti Marco e Federica, Adriano, Matilde con il marito Aldo Tappa e i nipoti Fabio e Monica, Paolo con la consorte Adriana [illegible] e la nipote [illegible]; la sorella Maria, i cognati Andrea e Maria Prévost, cugini, parenti e Famiglia Monsignor Cesare Angelotti. [illegible] I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 9 [illegible].
Torino, via Belvedere 30.
— 10 febbraio 1963.

[illegible] Velia Ferrari con Mirella, Anna e Maria Masse partecipano riconoscenti al dolore della famiglia Cazzano.

Le famiglie Gorgerino e Gibaro vivamente partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

[illegible] Angelo Cazzano
— Torino, 11 febbraio 1963.

Il Primario, gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale Maria Vittoria prendono viva parte al dolore dei figli Adriano e Adriana per la scomparsa del padre

Dottor Angelo Cazzano
— Torino, 11 [illegible] 1963.

Armando Campagnoli e Giovanni [illegible] ricordano affettuosamente l'

Arch. Aldo Morbelli
— Torino, 11 febbraio 1963.

Gli amici:
Paolo Cerato
Mario Cecretti
Gino Levi-Montalcini
Mario Passanti
Roberto Tolcano
Pietro Vapelli
partecipano al cordoglio della famiglia Morbelli per la perdita del caro

Aldo
— Torino, 11 [illegible] 1963.

Carlo Mollino si unisce con dolore al lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Arch. Aldo Morbelli
— Torino, 10 febbraio [illegible].

È mancato ai suoi cari

Umberto Romano (detto Mario)

L'annunciano desolati: la moglie [illegible], la figlia Renata col marito Luigi [illegible] e l'adorato nipote Graziano, parenti tutti. La cara Salma [illegible] lunedì alle ore 8.30 del 12 corr. [illegible].
— Torino, 10 febbraio 1963.

È mancato ai suoi cari

Francesco Vizinia
Autiere FIAT Grandi Motori

Addolorati lo annunciano: la moglie Angelina Kolmann, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. [illegible] I funerali oggi alle ore 15 da via Pallanza 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1963.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Morello
ex Vigile Urbano

Ne danno il triste annuncio: moglie, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali domani 12 alle ore 9 da corso [illegible] 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 febbraio 1963.

Cristianamente è mancato

Ugo Castelli
Autista FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Cristina Rolando, il figlio [illegible], fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali in Vinchio d'Asti martedì 12 febbraio 1963, ore 10.
— [illegible], 11 febbraio 1963.

[illegible] partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Carlo Piola
— [illegible], 10 febbraio 1963.

È mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, il

Cav. P. M. Agostino Fusi
Dirigente FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie con i figli, la mamma, fratelli e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi lunedì 11 febbraio alle ore 14.15 partendo dall'Ospedale Molinette (via Zuretti). La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Bosio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1963.

La Direzione Siderurgica e la Sezione Miniere FIAT - Dirigenti e Personale tutto - esprimono il loro profondo cordoglio per la dipartita del

Cav. P. M. Agostino Fusi

dirigente presso la Sezione Miniere e da lunghi anni fedele apprezzato direttore della Miniera di Traversella.
Ed in particolare [illegible] al lutto dei figli [illegible] Fusi, Dirigenti e Collaboratori della [illegible].
— Torino, 11 febbraio 1963.

La famiglia Gardoldi si unisce al dolore dei cari [illegible].

La famiglia Cagliero con Rino e Marcella e con la signora Antonietta Dominici, sono affettuosamente vicini alla famiglia Fusi per la immatura scomparsa del caro

Cav. P. M. Agostino Fusi
— Torino, 11 febbraio 1963.

Andrea Gilardet, con i familiari e i dipendenti della sua impresa, partecipa con viva commozione al dolore della famiglia per la immatura perdita del signor

Agostino Fusi
Direttore della Miniera FIAT di Traversella.
— Bergamo, 10 febbraio 1963.

Le Famiglie Candido e Piero Sarro con profondo cordoglio partecipano all'immenso dolore di tutti i familiari per la perdita dell'indimenticabile

Cav. Agostino Fusi
— Brosso, 10 febbraio 1963.

Si associano al dolore:
Famiglia Dr. Domenico Ferretti
Famiglia Geom. Pier-Angelo Ferretti
Pierina Ferretti Fedrio.

Si uniscono al lutto della Famiglia Fusi per la perdita del

Cav. Agostino Fusi
le famiglie: Zumstein, Mario Galli.
— Brosso, 10 febbraio 1963.

È cristianamente mancata ai suoi cari

Enrichetta Masoero nata Boella

Addolorati danno il triste annuncio i figli Edoardo, Giorgio, Vittoria, Ernesto, [illegible] [illegible] Pierluigi, Anna Ghigliano, [illegible] Masoero [illegible], nuore e generi [illegible] [illegible], nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 12 corr., ore 9, da corso Francia 30. La salma proseguirà per [illegible]. Secondo espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non gradisce il [illegible] di fiori. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 febbraio 1963.

La Masoero Costruzioni S.p.A. annuncia con dolore la morte della signora

Enrichetta [illegible] nata Boella
madre degli amministratori.
— Torino, 10 febbraio 1963.

Impiegati e Maestranze della Masoero Costruzioni S.p.A. si associano al dolore degli amministratori per la perdita della mamma.

La famiglia [illegible] partecipa al grave lutto.

Mary e Alberto Boella piangono la cara zia

Enrichetta Masoero
— Torino, 11 febbraio 1963.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è cristianamente mancato il

Cav. Giovanni Daghino

L'annunciano con dolore: i figli Carlo coi figli Giovanni e Mariuccia, Enrico coi nipoti Ugo, Benigno e Fulvio, Roberto; il genero Ten. Col. Adolfo Lelio e figlia Maria Cristina; fratelli, sorelle, cugini, parenti tutti e l'affezionata Sirina Giordo. Un ringraziamento particolare al Dott. Giorgio Forzio e alle infermiere Maria Marisella e Maria Gallina. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 10.30 da via Groppello 12.
— Torino, 10 febbraio 1963.

Ernesto e Angioletta [illegible] e Pier Paolo Lavaldi sentitamente partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Cav. Giovanni Daghino
— Torino, 11 febbraio 1963.

Dopo lunghe sofferenze è tornata l'anima buona di

Florina De Santis in Pagliano

L'annunciano con infinito dolore: marito, sorelle, cognato, cognata, nipoti, [illegible] e tutte le persone a lei care. I funerali si svolgeranno il giorno 11 febbraio alle ore 15 partendo da via Augusta 15 interno 33. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1963.

La S. r. a. [illegible] partecipa al dolore della famiglia Pagliano per la perdita della signora

Florina De Santis in Pagliano
— Torino, 11 febbraio 1963.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della [illegible] S.p.A. partecipano al dolore del Direttore Tecnico Dott. [illegible] per la perdita del Padre

Mario Vivaldi
— Torino, 10 febbraio 1963.

Profondamente colpiti, partecipano al lutto dei figli, fratello Vivaldi per la repentina dipartita del caro

Mario
i Procuratori, gli Impiegati e le Maestranze della «[illegible]» S.p.a.
— Torino, 11 febbraio 1963.

Si associano al lutto:
Famiglia Taranco
Famiglia Avidano
Famiglia Bressa.

Le Famiglie Caola, Dosco, Gobardi, Tosa, partecipano al dolore per la perdita di

Mario [illegible]
— Torino, 10 [illegible].

Cristianamente è mancato

Girolamo Cignone
Ex Industriale

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Galli, i figli Gian Franco con la moglie Eliana Peretta ed il piccolo Luca, Valentino, la sorella, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carmagnola l'11 febbraio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso [illegible] 8.
— [illegible], 10 febbraio [illegible].

Cristianamente è mancato

Camillo Gallarole
anni 82

Lo piangono: moglie, figlia, il nipote Claudio, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 partendo da via Forlì 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1963.

Cristianamente è mancata

Teresa Bardo ved. Galletto

Addolorati lo annunciano i famigliari tutti. Funerali martedì 12, ore 10.30, da corso Francia 180.
— Torino, 10 febbraio [illegible].

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione della [illegible] Manifattura di Torino partecipano al grave lutto per la morte del

PROF. AVV.
Luigi Tripiciona
padre del proprio consigliere prof. Alberto.
— Torino, 11 febbraio 1963.

[illegible] nel centenario di

Vittoria Peyron ved. Cicchino
[illegible]. Funerali lunedì 11 ore 14 (invece 14.30) da via Giuseppe Verdi 7.
— Torino, 11 febbraio 1963.

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero [illegible]

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1800: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 11 - [illegible] 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi [illegible]

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 250 ogni mm [illegible] 450) [illegible] - Finanz. Legali L. 300 (fest. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. [illegible] per parola (fest. 400) - [illegible] Cronaca e Spettacoli: L. 400 (fest. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo [illegible] - Estero ed. lunedì (sped. aerea [illegible] contr. 600 asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canadà cents 20; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto piast. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia [illegible] 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia [illegible] *Libano p. l. [illegible] *Libia [illegible] d. 8; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; [illegible] 3,10; [illegible] pts. 6; *Sud Africa rand 1,17; *Svezia kr. 0,90; [illegible] franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia L. t. 1,25; *U.S.A. cents 20

Oggi alla Camera la legge che riduce la ferma militare

Ultimi giorni di attività per il Parlamento - Quasi sicuramente lunedì prossimo [illegible] annuncerà ufficialmente la decisione del Capo dello Stato di sciogliere le Camere il [illegible] febbraio e di indire le elezioni per il 28 aprile

I discorsi dei leaders dei partiti

Roma, lunedì [illegible]

Con la seduta [illegible] la Camera tiene questo pomeriggio (dedicata all'esame della proposta di [illegible] per la riduzione della ferma militare) si inizia l'ultima settimana della terza legislatura. Al prossimo Consiglio dei ministri, che quasi sicuramente si terrà tra sette giorni, Fanfani annuncerà ufficialmente la [illegible] del Capo dello Stato di sciogliere le Camere il 15 febbraio e di fissare le elezioni politiche per il 28 aprile. Ma già in precedenza il Parlamento avrà [illegible] la sua attività. Secondo le previsioni dei più, Camera e Senato, infatti, concluderanno i lavori a metà settimana, verso giovedì; comunque, al massimo, si dovrebbe arrivare a sabato. Naturalmente, mentre la terza legislatura muore, i partiti guardano alla quarta legislatura e stanno mettendo in moto la loro macchina propagandistica per tentare di conquistare una fetta il più larga possibile dell'elettorato. E così il bombardamento dei discorsi, dei [illegible], degli slogans è già cominciato e continuerà ad abbattersi sui cittadini fino a quando, la sera del 26 aprile, la campagna elettorale avrà termine.

Ieri hanno parlato numerosi *leaders* ed esponenti politici e i loro discorsi permettono di avere un quadro dei programmi elettorali dei diversi partiti. In questo confronto propagandistico domenicale, la dc è intervenuta col maggior numero di oratori: hanno parlato, fra gli altri, il presidente del Consiglio, il segretario politico on. Moro e i ministri Rumor e Colombo.

Fanfani, a Grosseto, ha definito il governo di centro-sinistra come «il massimo avvenimento politico del quinquennio 1958-1963» e ha aggiunto che tale avvenimento «si presenta come un ponte tra gli iniziali approcci della terza legislatura, per identificare problemi ancora insoluti e forze disposte a collaborare per risolverli, e le determinazioni meno provvisorie che la quarta legislatura potrà prendere, dopo che i partiti avranno potuto constatare l'avviso del corpo elettorale».

Come si vede, il presidente del Consiglio ha voluto, sia pure [illegible] esplicitamente, accennare alla opportunità di riprendere e di rafforzare l'esperimento di centro-sinistra nella prossima legislatura. Fanfani ha fatto poi un bilancio dell'attività del suo governo, ricordandone le realizzazioni e affermando di essere certo che quest'opera [illegible] i consensi dei partiti che l'hanno promossa e che ora, a viso aperto, la difendono e valorizzano, per la sua importanza e per il [illegible] significato, dinanzi alla cittadinanza italiana».

Infine il presidente del Consiglio ha auspicato che la prossima legislatura venga avviata dalla realizzazione degli impegni regionali. A tale proposito, egli ha voluto ricordare che «la Regione è una realtà sociale ed economica, prima ancora che sia potuta divenire una realtà giuridico-amministrativa».

Più generico è stato Moro, che ha parlato a Roma, al convegno nazionale del movimento femminile [illegible] dc. Pure dando un giudizio positivo sull'esperimento di centro-sinistra, e anzi attribuendo alla dc il merito di essere stata il motore di tale esperimento, l'on. Moro ha voluto ribadire che non esistono ancora condizioni di stabilità democratica e che alla realizzazione di [illegible] condizioni è legato «un costruttivo incontro dei psi con i partiti democratici».

Dopo avere sottolineato l'avversione del suo partito per ogni forma di collaborazione con le forze totalitarie, sia di destra che di estrema sinistra il *leader* dc ha infine invitato gli elettori a rafforzare la dc, forza preminente del quadro politico italiano: «L'unità nazionale — ha affermato Moro — si fa attorno alla dc».

E' molto facile prevedere che questi argomenti non piaceranno troppo ai socialisti e neppure ai socialdemocratici e ai repubblicani, i quali — e ce lo confermeranno domani i commenti dell'*Avanti!*, della *Giustizia* e della *Voce Repubblicana* — [illegible] Moro di «integralismo» (per il ruolo che egli attribuisce alla dc) e di [illegible] chiudere la porta, per la prossima legislatura, a soluzioni diverse da quella di centro-sinistra, con il pretesto della [illegible] maturazione dei socialisti.

La prudenza di Moro si ritrova, peraltro, anche nei discorsi di Colombo e di [illegible]. Il ministro dell'industria, on. Colombo, parlando a Trento, ha detto che nei rapporti tra psi e psi non si è registrata l'evoluzione sperata; per cui la dc si è trovata di fronte alla difficoltà «di dare il via all'ordinamento regionale, senza che un'articolazione così importante per la vita dello Stato avesse la prospettiva di sorgere in un clima di chiarezza politica e di sicurezza democratica».

Rumor, a Vicenza, ha detto che l'incontro fra cattolici e socialisti, pure essendo desiderabile, «non deve intaccare la saldezza dei principi ispiratori, gli orientamenti di fondo, le scelte essenziali [illegible] dc».

Un altro esponente democri-

(Continua in 13ª pagina)

L'AEREO A "VOLO SPARATO,,

[illegible] DELLA MANICA — [illegible] portaerei «Ark Royal», il cui nome è ricorso più volte negli anni della guerra, un aereo a decollo e atterraggio verticale [illegible] le prime ardue prove. Alcuni [illegible] lo hanno descritto [illegible] «l'aereo dell'avvenire», poiché da questo prototipo, attualmente sperimentale per l'aviazione britannica, deriveranno altri tipi che potranno interessare in futuro anche lo sviluppo dell'aeronautica in genere. L'apparecchio è [illegible] con [illegible] «Hawker P. 1127» e nella prova a bordo [illegible] portaerei è stato pilotato dal capo collaudatore W. Bedford. Con una frase che potremmo dire avveniristica e quasi di fantascienza, l'apparecchio è stato definito «l'aereo a volo sparato». Gli esperimenti [illegible] avuto ottimo [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible]	8	11
Rendita 5%	117 60	117 60
» [illegible]	117 50	117 50
Redimibile 3½	91 85	91 20
» [illegible]	95 25	95 10
Ricostr. 3½	89 80	89 40
» [illegible]	89 70	89 50
[illegible] 5%	101 10	101 10
» [illegible]	101 —	101 —
[illegible] 5%	100 —	100 —
[illegible]	99 875	99 65
[illegible]	100 10	99 90
B.T.N. 5% [illegible]	101 05	100 80
» » [illegible]	102 80	102 45
» » [illegible]	103 70	103 60
» » [illegible]	103 40	103 50
» » [illegible]	103 60	103 45
» » [illegible]	104 92	104 75
» » [illegible]	105 —	104 80
[illegible]	103 65	103 40

OBBLIGAZIONI

[illegible]	8	11
I.R.I. 5½%	99 50	99 50
[illegible]	100 65	101 —
[illegible]	101 40	101 20
[illegible]	100 75	101 10
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	100 70	100 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	97 70	97 50
[illegible]	97 45	97 55
[illegible]	97 70	97 60
[illegible]	109 75	109 25
[illegible]	116 —	116 —
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	94 —	93 80
[illegible]	94 —	93 80
[illegible]	93 —	92 80
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	101 50	101 35
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 35	100 30
[illegible]	100 25	100 35
[illegible]	100 15	100 10
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	95 40	95 10
[illegible]	95 15	95 15
[illegible]	95 15	95 15
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 20	92 20
[illegible]	93 —	92 95
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 20	95 —
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 40	100 60
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 90	100 90

[illegible]	8	11
[illegible]	100 42	100 20
[illegible]	101 20	101 —
[illegible]	100 20	100 10
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	95 40	95 60
[illegible]	95 55	95 55
[illegible]	95 35	95 40
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	96 —	96 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 50	101 75
[illegible]	101 45	101 60
[illegible]	101 80	101 70
[illegible]	96 10	96 15
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	107 65	108 —
[illegible]	105 —	104 75
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 10	105 10
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 60	96 —
[illegible]	96 10	95 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 —	100 30
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	114 25	114 50
[illegible]	98 80	99 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 80	95 50
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	94 90	94 80
[illegible]	95 45	95 45

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.

[illegible]	8	11
[illegible]	14450	14000
[illegible]	9495	9150
[illegible]	128000	125100
[illegible]	3000	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3400	3400
[illegible]	2400	2767
[illegible]	14600	[illegible]
[illegible]	48	44 50
[illegible]	3945	3895
[illegible]	[illegible]	3550
[illegible]	1285	1280
[illegible]	87200	89000
[illegible]	11300	10900

ELETTRICI	8	11
[illegible]	1198	1195
[illegible]	509	497
[illegible]	928	928
[illegible]	2710	2710
[illegible]	2060	2080
[illegible]	2125	2125
[illegible]	1712	1712
[illegible]	3150	3180
[illegible]	815	815
[illegible]	1090	1090
[illegible]	1070	1070

METALMECCANICI	8	11
[illegible]	2647	2601
[illegible]	2075	2060
[illegible]	904	890
[illegible]	5900	5400
[illegible]	2690	2670
[illegible]	1304	1280
[illegible]	1463	1459
[illegible]	1290	1280
[illegible]	420	420
[illegible]	2259	2205
[illegible]	4820	4845

TESSILI E MANIFATT.	8	11
[illegible]	12700	12700
[illegible]	5148	4953
[illegible]	4575	4850
[illegible]	8800	8800
[illegible]	900	900
[illegible]	470	470
[illegible]	5400	5400

CHIMICI	8	11
[illegible]	1655	1639
[illegible]	1950	1923
[illegible]	6380	6320
[illegible]	41500	41500
[illegible]	6750	6630
[illegible]	1887	1839
[illegible]	2239	2280
[illegible]	2564	2550
[illegible]	308	299
[illegible]	111	110
[illegible]	1460	1460

MINERARI-ESTRATTIVI	8	11
[illegible]	800	780
[illegible]	26100	26100
[illegible]	5050	5050

ALIMENTARI	8	11
[illegible]	300	300
[illegible]	117	117
[illegible]	234	233
[illegible]	2840	2840

IMMOBILIARI	8	11
[illegible]	7600	7600
[illegible]	4200	4200
[illegible]	7800	7700
[illegible]	1219	1190
[illegible]	3400	3400

DIVERSI	8	11
[illegible]	1280	1210
[illegible]	910	910
[illegible]	1365	1343
[illegible]	4250	4150
[illegible]	38500	38500
[illegible]	41000	40000
[illegible]	6875	6875
[illegible]	5130	5040
[illegible]	995	978
[illegible]	725	713

A TORINO — La riunione presenta in apertura un netto e [illegible] cedimento. Più tardi si imposta un processo di assestamento che in pratica stabilizza i minimi, mettendo in luce una sostanziale povertà di affari.

In chiusura si delinea una marginale ripresa per qualche voce nevralgica, mentre nel complesso i titoli di secondo piano risultano ancora cedenti rispetto alla apertura.

Titoli di Stato e obbligazioni di vincente migliori.

Dopoborsa caratterizzato da una cauta apparizione di denaro.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro [illegible] 620,10; dollaro canadese [illegible]; franco svizzero 143,25; corona danese 88,80; corona norvegese 86,85; corona svedese 119,50; fiorino olandese 172; franco belga 12,40; franco francese 126,00; sterlina G.B. 1740; marco germanico 154,00; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina [illegible] marengo svizzero [illegible]400-5600; sterlina carta unitaria 1735-1765; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 26-37.

A MILANO — La settimana inizia con una nota di generale pesantezza, in una atmosfera molto incerta. I recuperi registrati venerdì scorso sono stati rapidamente annullati stamane da una pressante corrente di vendite: dopo un tentativo di resistenza, la quota si è affievolita e numerosi valori hanno nuovamente toccato i minimi segnati a metà della settimana scorsa.

[illegible] colpiti i titoli primari, chiusura sui minimi con qualche modesto recupero per alcune voci.

Resistenti i valori di Stato: calme e stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 83.075; Bastogi 3161; Finelettrica 1954; Fiamme 538; Finsider 1877; Mittel 3420; Cim 0150; Invest 2040; La Centrale 11.000; Sviluppo 3580; Ass. Generali 103.400; Fond. Inc. 12.810; Assicur. Italiane 83.100; Ras 65.500; Toro 14.120; Toro priv. 0100.

Ferr. N. Ord. 1780.

[illegible] 1950; Cantoni 30.010; Olcese 1405; Cucirini C.O. 10.090; De Angeli 4610; Cascami Seta 2790; Guvardo 3780; Lanificio Rossi 4750; Linif. e Canap. 050; Rossari e Varzi 30.360; Rotondi 45.000; Tosi 3700; Snia Viscosa ord. 4840; Snia Viscosa priv. 3575; Marzotto 2015; Un. Manifatture 70.200; Fiase 400.

Dalmine 2211; Italsider 1481; Metalli 4560; M. Amiata 4890; Montecatini 2539; Monteponi 793; Sicio 4850.

[illegible] 505; Fiat 2500; Fiat privilegiate 2040; Falck 2480; Trafilerie 1615; Olivetti pr. 4055; Westinghouse 1100; Nebiolo 885.

Bade 1015; Cieli 2840; Dinamo 1080; Edison 3815; Edison Volta 1875; Bresciana 3000; Sarda 3802; Valdarno 6750; Emiliana 1930; Subalpina 2330; Magneti Marelli 1815; Ercole [illegible] 790; Orobia 2900; Romana Elettr. 2510; Sesa 1690; Sip 1101; Meridelettr. 2073; Sest 2801; Tecnomasio 3050; Tosi 2000; Terni 591; Unes 3130; Vizzola 3175.

Dist. Italiane 2845; Eridania 2700; Romana Zuccheri 212; Motta 31.065.

Anic 1844; Italgas 1653; Liquigas 298,50; Mira Lanza 40.950; Pibigas 110,50; Rumianca 2285; Larderello 2460; Saffa 5550; Carlo Erba 18.000.

Aedes 4800; Beni Stabili 7500; Immobiliare 1140; Risanamento 7600; Silos Genova [illegible].

Cartiere Burgo 33.000; C.I.G.A. 1080; Eternit [illegible]; Linoleum 2800; Italcementi 70.915; Cementir 0890; La Rinascente 790; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli e C. 7035; Condotte 820; Ceramiche Pozzi 975; Ledoga 13.010.

A [illegible] — [illegible] un ulteriore carenza dei minimi affari, la Borsa apre la porta alla nuova settimana con pesantezza. L'unico segno di qualche vitalità è espresso dalla correzione dei minimi di apertura. [illegible] è un lavoro che lascia pur sempre tracce di un regresso non irrilevante. Sono colpiti i titoli di maggior evidenza.

Ecco [illegible] prezzi — [illegible] Generali [illegible]; Ras [illegible]; Meridionali 2715; Nai 16.500; Viscosa ordinario 4963; Viscosa privilegiato 3870; Finsider 1275; Cotoni 2055; Italsider 1467; Fiat ordinario 2904; Fiat privilegiate 2088; Sip 1100; Terni 2580; Edison 3806.

A FIRENZE — [illegible] debole, per [illegible] di vendite che non trovano facile contropartita; gli affari, perciò, permangono scarsi.

Prezzi — Bastogi 2150; Centrale 11.075; Fondiaria Vita 22.950; Fondiaria Incendio 19.900; Viscosa ordinario 4970; Montecatini 2533; Fiat ordinario 3800; Magona 1225; Valdarno 2745; Immobil. 1150.

Annunciata la fucilazione di tre generali

Nell'Irak si sta compiendo una sanguinosa «epurazione»

Squadre di giovani armati di mitra rastrellano a Bagdad gli elementi sospetti - Vengono arrestati (e talvolta sommariamente «giustiziati») sia i filocomunisti, [illegible] i sostenitori della dittatura di Kassem - I [illegible]ri paragonati da un testimone alla «notte di San Bartolomeo» - Violenti combattimenti a Bassora dove i gruppi di estrema sinistra avrebbero preso il sopravvento

Appena sceso dall'aereo che ha atterrato a Bagdad dopo il colpo di Stato nell'Irak l'ingegnere americano Edward Foley, residente a Roma, narra ai giornalisti che lo intervistano i particolari delle tragiche vicende politiche del Paese

Nostro servizio particolare

Beirut, lunedì sera.

Mentre sul piano [illegible]zionale la posizione del colonnello Aref si va consolidando sia grazie al riconoscimento del Consiglio rivoluzionario da parte di altri governi, sia con le dichiarazioni di lealtà al [illegible] regime da parte dei rappresentanti diplomatici all'estero, nel Paese la situazione permane estremamente confusa.

Le notizie diramate dalla radio di Bagdad sono molto scarse e non permettono nè di fare un bilancio degli scontri assai sanguinosi avvenuti negli ultimi tre giorni, nè di rendersi conto di quanto sia attualmente accadendo nella capitale e nel resto del Paese.

A parte i consueti appelli alla popolazione perchè collabori ad eliminare i traditori ed i sabotatori, radio Bagdad ha dato [illegible] sola notizia che rivela come l'epurazione in [illegible] alle forze armate proceda tuttora spietatamente.

E' stato infatti dato l'annuncio della fucilazione dei generali a riposo Abdel Majid Salim, Hussein Dhouri e Daoud Janabi, nonchè del colonnello Ibrahim Kadim.

Lo speaker dell'emittente *ha commentato le esecuzioni con queste parole: «Erano dei traditori e dei criminali che hanno violato i diritti del popolo e vissuto nella più abbietta corruzione».*

Le informazioni di fonte diplomatica trapelate nelle ultime ore, mentre confermano che i rivoluzionari controllano ormai tutte le leve del potere, sottolineano che il regime del colonnello Aref non potrà ritenersi al[illegible] più quando non avrà eliminato tutti i focolai di resistenza comunista che si sono accesi non solo nei quartieri periferici di Bagdad, ma in vari altri centri e soprattutto a Bassora.

A Bagdad, [illegible] quanto si assicura, [illegible] tuttora in [illegible] latitanti, ma di gran lunga più cruente sono le azioni intraprese da squadre di civili armati dal Consiglio della rivoluzione, soprattutto studenti, i quali hanno organizzato gruppi che si propongono di sopprimere fisicamente tutti i potenziali avversari del nuovo regime e in particolare gli elementi noti, o [illegible] sospetti, di ideologia comunista.

Un [illegible] d'affari olandese giunto in mattinata a Beirut ha dichiarato:

«Secondo notizie da me raccolte da varie fonti, il colpo rivoluzionario vero e proprio si è risolto con la morte di circa milleseicento persone, ma ora l'opera di repressione e di epurazione sta degenerando in massacri il cui bilancio dovrebbe essere assai più grave.

«Non so — ha aggiunto — quel che stia accadendo a Bassora, dove i comunisti per il momento sarebbero in meglio, ma è certo che nei quartieri popolari di Bagdad si sta svolgendo una vera "notte di San Bartolomeo". Le squadre di epurazione sono composte da giovani armati di mitra e provvisti di un bracciale verde che reca il timbro del nuovo comando della polizia.

«Il primo obiettivo di questi fanatici sostenitori del colonnello Aref è quello di eliminare i nuclei comunisti nelle scuole e nelle aziende private mentre il Consiglio della rivoluzione procede in modo analogo nelle file dell'esercito e fra il personale statale».

A Teheran viene riferito che viaggiatori giunti nella notte da Bassora hanno portato notizie allarmanti sulla situazione in quella città portuale.

Mentre a Bagdad i rivoluzionari [illegible] sopraffacendo le ultime [illegible] sostenitori di Kassem, [illegible] gliaia di comunisti insorgenti e approfittando della perplessità della guarnigione militare davano l'assalto alle carceri liberando circa millecinquecento detenuti, in parte comunisti e in parte condannati per reati comuni.

Ieri truppe irachene [illegible] gionate lungo il confine con il sultanato di Kuwait si mettevano agli ordini del Consiglio rivoluzionario di Bagdad e ricevevano la consegna di procedere immediatamente all'occupazione di Bassora. Nondimeno queste forze giunte sulle rive dello Shat-el-Arab, incontravano un'accanita resistenza da parte dei comunisti e si rit[illegible] a qualche chilometro dall'abitato in attesa di rinforzi.

Oltre all'accanita resistenza dei comunisti, che nella sola Bagdad conterebbero almeno cinquecentomila seguaci e simpatizzanti, il nuovo regime deve fare i conti con i curdi. Si tratta di circa due milioni di persone che vivono nella parte settentrionale del Paese e che da anni costituiscono una minoranza inquieta che non vuole essere [illegible] dagli arabi.

La radio di Bagdad ha affermato che Ahmed Barzani, fratello del «leader» della tribù curda, ha assicurato il suo appoggio al colonnello Aref. Non si sa quale possa essere l'atteggiamento di Mustafa Barzani che, rifugiato per anni nell'Unione Sovietica, ritornò in patria solamente nel 1958. Pare che le sue opinioni siano ben diverse da quelle attribuite al fratello.

[illegible] che [illegible] emissari [illegible] nuovo regime, [illegible] fra le montagne del nord per trattare con i [illegible] pi curdi, sono stati arrestati e passati immediatamente per le armi, [illegible] un cm[illegible] fuggiaschi [illegible] repressioni in corso a Bagdad hanno trovato ospitalità presso le tribù curde.

m. s.

Riconosciuto da Teheran il nuovo governo iracheno

TEHERAN, lunedì sera.

Il ministero degli Esteri persiano [illegible] annunciato stamane nel corso di una conferenza-stampa che il governo di Teheran, dopo «un attento studio», ha deciso di riconoscere il nuovo regime iracheno.

Il portavoce ha aggiunto che l'Iran «ha concesso volentieri il riconoscimento per il fatto che il nuovo regime iracheno ha ribadito il suo rispetto per i principi della carta dell'Onu e ha manifestato il desiderio di intrattenere rapporti amichevoli con tutti i paesi musulmani».

L'Iran è il primo paese membro della Cento a riconoscere il governo rivoluzionario iracheno.

Riconosciuto anche da Bonn

BONN, lunedì [illegible]

Il ministero degli Esteri ha annunciato oggi il riconoscimento del nuovo regime iracheno da parte del governo della Germania occidentale.

Domani Saragat parte per gli Stati Uniti

Roma, lunedì sera.

L'on. Saragat ha fissato definitivamente la sua partenza per gli Stati Uniti per domani martedì, alle ore 10,15, dall'aeroporto di Fiumicino. Saragat si tratterrà negli Stati Uniti poco più di dieci giorni. E' già stato stabilito, infatti che egli aprirà la campagna elettorale del psdi con un comizio che terrà il [illegible] febbraio a [illegible].

CRONACA CITTADINA

Pochi centimetri sulla città dalle due di questa notte

Più della scarsa neve è il fango che rende penosa la circolazione

In totale, fra dipendenti dal Comune e avventizi, gli spalatori [illegible] 1500: pochi, per una città che occupa sette milioni [illegible] metri quadrati. Per fortuna la temperatura non bassa impedisce alla [illegible] di fermarsi

Sul malinconico sfondo dei padiglioni deserti, piazza Vittorio è diventata un mare di fanghiglia

Dalle 2 [illegible] stanotte nevica sulla città e su tutta la pianura, mentre sui monti la neve ha cominciato a scen[illegible] già nel tardo pomeriggio di ieri. Su Torino [illegible]no caduti pochi centimetri, misti a nove millimetri di pioggia: [illegible] collina lo strato nevoso è più consistente ed ha causato qualche intralcio al traffico. In città vi è molta fanghiglia ed i pedoni si trovano a peggior partito degli automobilisti.

Il Municipio ha mobilitato fin dalle prime [illegible] del mattino i suoi uomini: 380 spazzini e 350 addetti alla divisione giardini, che sono stati concentrati nel centro. Più lentamente ha cominciato a muoversi l'organizzazione dei «cottimisti»: [illegible] piccole imprese cui sono affidati altrettanti «lotti». Il Comune fornisce loro pale, scope, carretti (impiegando alcune centinaia di [illegible] nei magazzinaggio e nel controllo degli attrezzi, [illegible] sorveglianza e così via) ma occorre attendere che si presentino i manovali avventizi. Un tempo erano numerosissimi gli spalatori volontari (pagati 2400 lire al giorno se di età superiore ai 20 anni, 2000 lire se più giovani), ma ora sono diventati scarsi. Quest'anno si è avuto un lieve miglioramento della situazione perché l'inattività stagionale dei cantieri edili ha lasciato molti manovali senza lavoro da due mesi. Stamane se ne sono presentati 710. In caso di grandi nevicate, oltre i 20 centimetri, occorrerebbe però disporre di 10 mila uomini e sarebbe arduo trovarli.

Vi sono poi i mezzi meccanici: 200 spartineve e lame raschianti (fra quelli municipali, quelli affittati e quelli dei cottimisti), un centinaio di spazzatrici-innaffiatrici, 17 spargisabbia. Questi ultimi hanno avuto un lavoro eccezionale: da 60 giorni spargono sabbia per combattere il ghiaccio in collina e sui [illegible] di corsi periferici, nei tratti più esposti al gelo.

Non è possibile modernizzare ulteriormente il servizio spazzaneve? La risposta dei tecnici è negativa: l'incremento della circolazione ed il gran numero di veicoli in sosta anche nelle ore notturne rendono [illegible] giorno più difficile usare grandi mezzi sgombraneve e l'opera dell'uomo resta insostituibile, mentre la superficie da sgomberare si fa ogni giorno più vasta (oggi è di 7 milioni di metri quadrati). Il costo dello sgombero è preventivato dal Comune in 9 milioni per ogni [illegible] ma in pratica, soprattutto per le piccole nevicate, la difficoltà di trovare un numero sufficiente di volontari comporta un risparmio.

Fuori città la circolazione è abbastanza agevole sulle strade di pianura, mentre occorrono le catene in tutte le valli alpine. Non sono per ora segnalate interruzioni. Normale anche il traffico ferroviario. Sulla linea di montagna (Cesana e Bardonecchia) la nevicata non ha ancora raggiunto il limite dei 40 centimetri che mette in difficoltà il transito: i mezzi sgombraneve sono in grado [illegible] le linee in efficienza. Qualche ritardo (10-15 minuti) è stato registrato [illegible] Torino - Alessandria, perché la neve ha ostacolato il funzionamento degli scambi a Villanova.

L'aeroporto di Caselle è chiuso al traffico da ieri sera perché la visibilità è scarsa, inferiore al limite di sicurezza. In caso di schiarita potrà riprendere immediatamente a funzionare perché la pista vi[illegible] tenuta sgombra.

La tragedia di Condove nel racconto della madre della piccola vittima

"L'auto è passata come un'ombra nera e si è portata via il mio bambino"

Si cerca la grossa [illegible] fuggita dopo l'investimento mortale - Uniche [illegible] identificare il pirata della strada: i frammenti di [illegible] rotto - La sciagura è [illegible] così fulminea che la donna [illegible] conto di quanto [illegible] credeva che il figlio [illegible] fuggito nel prato

La mamma di Luigi, affranta dal dolore

I carabinieri di Condove non hanno ancora identificato l'automobilista che ieri sera è fuggito dopo aver travolto e ucciso a Chiusa San Michele — sulla strada di Susa — un bambino di sette anni, Luigi Useglio. Sul luogo dell'investimento sono stati trovati alcuni frammenti di un fanale: è questa la sola traccia che gli inquisitori hanno nelle [illegible].

Non è improbabile, tuttavia, un colpo di scena nelle prossime ore. Il colpevole dovrà presentarsi a qualche carrozziere per riparare il guasto, e questi, se [illegible] sui giornali la notizia della sciagura, potrebbe informare le autorità. Ove non lo faccia di proposito, sarà ritenuto responsabile di favoreggiamento.

I carabinieri hanno nuovamente interrogato la madre della vittima, la signora Maria Zanotti di 38 anni. La povera donna è ancora sconvolta dal dolore. Al momento della tragedia stava tornando da Avigliana dove aveva accompagnato il figlio in ospedale per una visita. Il bambino avrebbe dovuto subire nei prossimi giorni un piccolo intervento chirurgico. Erano ripartiti da Avigliana alle 17,00 e mezz'ora dopo erano scesi dall'acceleratо alla stazione di Chiusa San Michele. Per arrivare alla loro casa, in viale Ex Combattenti, dovevano percorrere un tratto della strada statale di Susa e poi attraversarla.

«Camminavamo sul ciglio della strada — ha raccontato la madre — e io stavo all'esterno, verso il prato, tenendo per mano Luigi. E' successo tutto così in fretta che io per qualche istante non ho neppure capito che cosa fosse accaduto; la macchina ci è passata accanto come un'ombra nera. Ho sentito uno strappo al braccio e poi un gran dolore. Il mio bambino non c'era più. Ho creduto che si fosse messo a fuggire nel prato e l'ho chiamato istintivamente. Poi l'ho veduto riverso in un cespuglio trenta metri più lontano. Della gente stava accorrendo dal vicino distributore di benzina».

Il ragazzo era morto sul colpo, spaventosamente straziato. Lo hanno portato dal medico condotto che abita a poca distanza. Ma questi ha potuto soltanto constatare il decesso. Dal distributore il benzinaio aveva visto com'era avvenuto l'investimento. La macchina, una grossa vettura nera, viaggiava a velocità pazzesca verso Torino. In quel tratto ha iniziato un sorpasso. Ha sbandato completamente sulla sinistra piombando [illegible] sul bambino. Dopo, il guidatore non ha neppure rallentato.

Nessuno [illegible] saputo dire [illegible] che tipo fosse la vettura, né è riuscito a leggerne la targa. L'unico indizio, come abbiamo detto, è il fanale che si è spezzato nell'urto. Il bimbo morto, dopo il [illegible] diagnostico, è [illegible] riportato a casa. Domani si svolgeranno i funerali. La famiglia Useglio vive assai modestamente. Il padre, Alfredo di 43 anni, fa il venditore ambulante di scarpe nelle fiere della Val di Susa. Ieri era a casa. Durante l'assenza della moglie badava all'altro suo bambino, Renato di due anni.

Il piccolo Luigi Useglio

Morto nella notte il dentista colto da infarto a pesca

Nella notte è deceduto il medico dentista che ieri mattina era stato colto da infarto mentre pescava in riva al Po nei pressi di La Loggia. E' Pietro Boario, di 45 anni, abitante a Torino in corso Bramante [illegible].

Ieri mattina di buon'ora si era portato lungo il fiume. La nebbia era fittissima e nella zona non vi era nessuno. Improvvisamente si è accasciato al suolo colpito da malore. Ha tentato di trascinarsi verso la sua auto, una vecchia «1100» che aveva lasciato nella vicinanze, ma le forze lo hanno abbandonato. Dopo quasi un'ora, verso le 10, un altro appassionato di pesca, l'operaio [illegible] Antonio Urso, passando in ciclomotore per il sentiero che porta al fiume ha scorto al suolo il corpo del medico dentista.

Con la «1100» l'operaio portava il Boario alle Molinette, dove i sanitari gli riscontravano un collasso cardiocircolatorio con trombosi cerebrale. Al suo capezzale venivano la moglie e i due figli, di 22 e 21 anni.

Una conferenza di Levi Sandri sulla Comunità economica europea

Invitato dalla Società italiana per l'organizzazione internazionale, è giunto a Torino il prof. Lionello Levi Sandri, commissario della Comunità economica europea.

L'illustre ospite terrà alle 18,15 alla Camera di Commercio, la conferenza sul tema «La politica sociale della Comunità economica europea». L'ambasciatore Arpesani presiederà la riunione.

Veglia senza speranza

All'una di stanotte è finita ai Maria Adelaide l'agonia del ventenne Carlo Giordano (nella foto con vicino il padre); il giovane invano rimasto vittima, il 29 novembre, con tre amici, di un incidente su un'auto rubata. Ieri erano arrivati da Teive, in provincia di Potenza, il padre e la madre, che avevano potuto fare il viaggio grazie ad una colletta dei compaesani.

Carlo Giordano aveva accettato quella sera di fare un viaggio con gli amici: forse ignorava che l'auto era rubata. Gli amici erano partiti per andare a ballare a Bolligliera d'Asti; ma fra Villanova e Montafia, l'auto è uscita di strada, è finita nella scarpata ferroviaria. Il giovane si è fratturato una gamba, poi è sopraggiunta un'anemia. E non c'è stato più nulla da fare. Padre e madre sono arrivati in tempo solo per l'ultimo saluto.

Era condannato a morire

Il comm. Giordanetti, vicepresidente della Juventus, non credeva più di rivedere Rocki, il cucciolo di otto mesi sparito dal cortile della sua fabbrica. L'hanno ritrovato gli agenti scelti Masselli e Rubano alle Molinette, nelle gabbie degli animali destinati alla vivisezione pronto per un esperimento scientifico. Solo quando ha visto il custode dello stabilimento, Francesco Lo Majoo, il cane ha ritrovato tutta la sua vivacità. Ora è tornato nello stabilimento di via Cimarosa, a giocare con la madre (che avevano avuto lettate per difendere il suo cucciolo quando fu rapito).

Un mezzadro di Vignale Monferrato affronta il giudizio d'Appello

Zuffa tra cacciatori e contadino: partì un colpo, un uomo ucciso

L'agricoltore intima al gruppo di andarsene dal podere e si accende una rissa - La tragedia mentre afferra il fucile di uno degli intrusi - Condannato per omicidio colposo

Il mezzadro Edoardo Rosmino di 54 anni, dimorante a Vignale Monferrato, fu protagonista di un tragico episodio avvenuto sul finire dell'estate di due anni or sono. Senza volerlo, egli aveva provocato la morte, durante una colluttazione, di un cacciatore di Fubine. Rinviato a giudizio davanti al Tribunale di Casale sotto l'accusa di omicidio colposo aggravato e di violenza privata e ritenuto responsabile dei due reati venne condannato a undici mesi di reclusione, con i benefici di legge. Contro la sentenza il Rosmino presentò ricorso che sarà discusso nei prossimi giorni alla nostra Corte d'Appello.

Il [illegible] alterco si [illegible] nel pomeriggio del 25 settembre 1961. Aiutato da alcuni familiari, tra i quali la figlia Clotilde, di 15 anni, il Rosmino stava vendemmiando [illegible] proprio podere a Vignale, quando vide avvicinarsi un gruppo di cinque cacciatori che avanzavano con le canne dei fucili in posizione di sparo. Il mezzadro, temendo che qualche colpo potesse ferire, accidentalmente, i contadini intenti a staccare i grappoli d'uva e a riporli nelle ceste, intimò ai cacciatori di allontanarsi. Costoro risposero che, essendo in possesso di regolare permesso, non intendevano obbedire all'intimazione dell'agricoltore.

Ci fu prima uno scambio di frasi vivaci, quindi la discussione si trasformò in violenta zuffa. Il Rosmino, a suo dire circondato dai cacciatori che avevano assunto un atteggiamento minaccioso, tenne di te[illegible] con un coltello, i cacciatori gli si lanciarono contro, ma il contadino riuscì ad afferrare [illegible] la canna il fucile di uno dei cinque, il settantunenne Cipriano Scarrone, abitante a Fubine detto «l'americano», perché recentemente rimpatriato dagli Stati Uniti.

Edoardo Rosmino, 54 anni

Filippo Mairo, 65 anni

Nel corso della colluttazione partirono due scariche, la seconda delle quali colpì [illegible] gola un altro cacciatore, Filippo Mairo di 65 anni, pure di Fubine. La rosa dei pallini lo raggiunse in pieno alla gola recidendogli la carotide. Lo sventurato morì all'istante. Il figlio suo Renzo, di 26 anni, che faceva parte del gruppo dei cacciatori, riportò durante la scontro [illegible] lieve ferita d'arma da taglio alla spalla.

Lo Scarrone soccorreva il Renzo Mairo, colto da collasso, mentre altri due cacciatori, i fratelli Vincenzo e Franco Gotta di Fubine, rispettivamente di 39 e [illegible] anni s'[illegible] di avvertire i carabinieri di Vignale Monferrato.

Il Procuratore della Repubblica di Casale dott. Porta, in base alle prime contrastanti deposizioni dei testi presenti al fatto, ordinò il fermo del Rosmino e dello Scarrone. Quest'ultimo venne subito rimesso in libertà, non essendo emerso alcun elemento a suo carico, tranne che la circostanza, del tutto fortuita, di essere il proprietario del fucile, dal quale era partita la scarica mortale.

Il Rosmino fu invece incriminato sotto l'accusa di omicidio colposo aggravato e violenza privata. Il processo, come abbiamo detto, si è concluso con la condanna ad undici mesi e una provvisionale di mezzo milione, in attesa della completa liquidazione dei danni a favore della famiglia della vittima.

Studi sulle previsioni nelle aziende industriali

Domani al Castello del Valentino avrà luogo il primo di sei seminari sulla ricerca operativa e sulla statistica aziendale ed industriale. L'iniziativa, patrocinata dall'IPSOA, intende aggiornare i dirigenti d'azienda sui metodi di previsione matematico-statistici.

Il seminario si occuperà il 16 febbraio, tratta l'applicazione della programmazione lineare; il secondo, che si terrà in marzo, la teoria del calcolo delle probabilità; il terzo, in aprile, il controllo statistico delle giacenze; il quarto la teoria dei campioni della previsione aziendale; il quinto il controllo statistico della qualità e l'ultimo, in giugno, la programmazione dinamica e le sequenze di produzione.

Morto dopo un [illegible] l'agricoltore caduto

Dopo un mese di agonia è deceduto questa notte l'agricoltore Felice Brillada di 63 anni residente a Leini in via San Francesco 12.

Nel primo pomeriggio del [illegible] gennaio l'uomo era salito sul tetto del fienile per effettuare alcune riparazioni. Scendendo aveva messo un piede in fallo ed era precipitato da oltre cinque metri.

Era ricoverato alle Molinette con riserva di prognosi per trauma cranico ed altre contusioni. A nulla sono valsi gli sforzi dei medici: le condizioni si sono aggravate e questa notte è spirato.

Un alloggio svaligiato

I ladri sono entrati questa notte, servendosi di chiavi false, nell'appartamento di Cesare Naldi, in via Asinari di Bernezzo 44. Sono scomparsi oggetti preziosi per un valore di 150 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato San Donato.

Taccuino del lettore

◆ Alla Pro Cultura Femminile, oggi alle ore 17 in via Cernaia 11, dibattito sulla scuola attiva, diretto dal Provveditore agli Studi, prof. Lama.

◆ Mario Apollonio, oggi alle 18,15 in v. Barbaroux 3 (Massa per l'Artista) parlerà sulle «Comunicazioni sociali ed esemplarità del teatro».

◆ Il Gruppo Gioventù Crescita, stasera alle 21 nel Teatro Gravesano (via Avogadro 3) indice un dibattito sul tema «L'influenza della famiglia sui giovani».

◆ Al Centro Culturale Fiat, domani alle 21,15 (c. Moncalieri 19), il giornalista Carlo Moriondo presenterà e commenterà 300 diapositive a colori sotto il titolo «Sguardo sull'Asia» (Siam, Giappone, Hong Kong, India).

◆ L'Istituto di Studi Europei di Torino offre 30 borse di studio, consistenti in insegnamento, vitto e alloggio, per i prossimi corsi regolari che avranno luogo dal novembre 1963 al maggio 1964. Le domande dovranno pervenire alla segreteria dell'Istituto, via Conte Rosso 5, entro il 30 giugno 1963.

◆ Oggi, lunedì 11 febbraio, è il 42° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,15 e tramonta alle 17,15. Ricorrenza della B. V. di Lourdes.

TEMPERATURA DI [illegible]

[illegible]	+2,8
[illegible]	+1,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: [illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Alfieri: ore 21,15, A. Foà-L. Masiero in «I Masteroidi» di Aymé.

Carignano: ore 21,25 Teatro Stabile presenta «Il diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre [illegible]

Maffei: «Vamp e Vampiris Rivista» M. Ferrero - Rosanera - M. Giusti. Vietato anni 18. Or. 15,30-21,15. Film: «I raccontatori».

Molecoli: «L'amante di 5 giorni» J. Seberg, M. Presle. Ingr. 30°

Orfeo: «Lo sceriffo implacabile» tec. Jeff Morrow, M. Anders.

[illegible]

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Echi di [illegible]

[illegible]

Due punti per la Juventus a Bologna

I bianconeri della Juventus hanno vinto a Bologna per 2 a 1 superando così uno dei più difficili ostacoli posti dal calendario sul loro cammino nel girone di ritorno. La Juventus ha disputato contro i rossoblù felsinei una gara gagliarda, ricca di puntiglio e di acume tattico. Trascinati dallo spagnolo Del Sol, ieri in giornata di grazia (mentre Sivori, qui nella foto intento a duellare con Tumburus, non è apparso nelle sue migliori condizioni, ed ha reso solo a metà) i bianconeri hanno retto senza traballare alle [illegible] offensive di un vivacissimo Bologna (Telefoto)

L'Inter domina con il Palermo

Il terzino nerazzurro Facchetti (qui in plastica azione contro un attaccante del Palermo) è stato convocato per la Nazionale B. L'Inter ha battuto ieri i siciliani per 4 a 0 [illegible] nettamente la gara (Telefoto)

Il Torino ha vinto in extremis

Con due reti di Danova e Ferrini segnate nei minuti conclusivi della partita con il Modena, il Torino ha conquistato ieri un prezioso successo. Nella foto, un'arditissima uscita del portiere modenese Balzarini sui piedi di Locatelli mentre a sinistra assistono Crippa, il terzino destro Barucco e Balleri (foto Moisio)

Sitri: pari a Bruxelles

Il pugile italiano Sitri [illegible] pareggiato meritatamente ieri a Bruxelles al termine di un combattuto incontro con il belga Cossemyns (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ciclocross a Cavaria

Ferri (in primo piano) e Zorzi [illegible] una fase del ciclocross disputato [illegible] a Cavaria e conclusosi con la vittoria di Severini (Telefoto)

Balleri e Hitchens a diretto contatto durante un'accanita fase di Torino-Modena

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

L'eterna illusione: il disarmo e l'eterna favola: la fortuna

Sul Primo un servizio del Telegiornale sulla storia recente delle iniziative per frenare la corsa agli armamenti — A Teletris seguirà un concerto mozartiano - Sul Secondo «Il piccolo caffè», commedia brillante di T. Bernard

Il titolo dell'inchiesta che verrà trasmessa alle 21,05, Il disarmo, non è precisamente invitante anche se si tratta di argomento mobilissimo e affidato a giornalisti che ci sanno fare come Gianni Granzotto e Franco Catucci. E' la storia o un tentativo di storia dell'eterna illusione, la tregua alla folle corsa verso gli armamenti e le guerre, limitata alla sua epoca più recente, dal 1945 ad oggi. Esaminerà i diversi focolai di conflitto propagginati nei vari continenti all'indomani di quella che parve la definitiva sconfitta dell'imperialismo bellicista e non essi i tentativi fatti per raggiungere un accordo che le armi nucleari proclamavano necessario per la salvezza dell'umanità intera: commissioni, conferenze ad alto livello, laboriose trattative come quella di Ginevra. L'impostazione data al servizio è improntata ad un ottimismo che c'è da sperare communica gli uomini nelle cui mani è la sorte di tutti.

Alle 21,55 la consueta puntata di Teletris non fa prevedere molta allegria ma dopo le bombe atomiche ben vengano anche Roberto Stampa ed i malinconici concorrenti al «flettos»; non sempre la noia è mortale come si dice. Seguirà, alle 22,30, un concerto dell'orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli, diretta da Vittorio Gui; al pianoforte il solista Pietro Scarpini; in programma: Mozart: Concerto in si bemolle magg. K. 595.

* *

Se è vero che l'Ottocento fu un secolo duro a morire e soccombette soltanto il 28 giugno 1914 sotto i colpi di pistola di Gavrilo Princip a Sarajevo, micidiali per tutto un mondo oltreché per i destinatari dell'attentato, al suo teatro appartiene certamente la commedia Il piccolo caffè messa in onda alle 21,15 sul Secondo Canale nel ciclo «del buonumore» non soltanto per la data di nascita (la «prima» è del 1911) ma anche perché alla «belle époque» appartiene il suo autore Tristan Bernard, fortunato continuatore, insieme con Feydeau, Capus e gli inseparabili De Flers e De Caillavet, del «vaudeville» di Labiche.

Il piccolo caffè, ridotto in due tempi nell'edizione televisiva a cura di Aldo Nicolaj e per la regia di Vittorio Cottafavi, si impernia sulla vicenda di Albert (Giancarlo Sbragia) un trovatello finito cameriere in un piccolo locale dei «boulevards» condotto dall'avaro Philibert (Luigi Pavese) e da sua figlia, la bella ed altezzosa Edwige (Lia Zoppelli) dopo aver avuto una discreta educazione grazie ad un severo filantropo, il conte de Caspian. Il giovane si sente a disagio nel frac senza taschino e con la cravatta nera, avvilito dalla sovrapposizione del grembiule servile: segretamente innamorato di Edwige subisce intanto il fascino tirannico di una non più giovane violinista straniera, Yvonne (Laura Ephrikian).

All'improvviso un fatto nuovo interviene a mutare il destino e la condizione sociale di Albert: il conte de Caspian muore dopo averlo ricordato con un cospicuo legato testamentario che lo fa ricco e rivela finalmente un sempre sospettato vincolo naturale fra i due. Ad avere notizia del lascito prima ancora dell'interessato è uno dei clienti del caffè che ne ragguaglia Philibert e gli suggerisce di trarne partito legando Albert al tovagliolo ed ai tavolini con un contratto ventennale: per andarsene dovrà pagare una penalità di 200 mila franchi. Informato da uno sguattero del tiro che gli si sta giocando il giovanotto finge di cadere nel tranello ma, con gran rovello del padrone, neppure parla di licenziarsi: di giorno continua a correre ai richiami dei clienti come se nulla fosse ed alla sera, barattata la cravatta nera con quella bianca dell'uomo di mondo «va da Maxim allor assiduo avventor» e beniamino «sta colle donne là in piena intimità» conquistandosi, fra l'altro, poiché è un bel ragazzo ed i quattrini non gli mancano, la bella Berangère (Gisella Sofio) la più celebre «allumeuse» del momento di cui tutta Parigi parla.

Philibert sta schiattando di bile ed è ormai prossimo al collasso epatico poiché Albert ha preso a beffeggiarlo apertamente nell'intento di esserne scacciato costringendolo così a rinunciare alla somma che aveva tentato di carpirgli: anche la speranza che l'intensa vita notturna finisca per sfibrare il giovanotto costringendolo alla resa è frustrata dall'invidiabile salute di quest'ultimo che Bacco e Venere (tabacco a parte) sono ben lungi, non diciamo dall'incenerire, ma addirittura dal fare impallidire. A questo punto Albert potrebbe stravincere ma si accontenta di vincere; per l'altera Edwige, lo si sa, ha sempre avuto un debole e la preferisce a qualsiasi «divoratrice di uomini» di facile conquista: perdonerà perciò all'odioso padrone a patto che questi divenga suo suocero.

Giancarlo Sbragia e Lia Zoppelli interpretano per la tv «Il piccolo caffè» di Bernard

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria: «Il passaggio segreto», film.
19 —: Telegiornale.
19,15: Carnet di musica. Orchestra diretta da Giovanni Fenati.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Servizio speciale: «Il disarmo», di Gianni Granzotto e Franco Catucci.
21,55: Teletris: Gioco televisivo a premi. Presenta Roberto Stampa.
22,30: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui. Pianista Pietro Scarpini. Musiche di Mozart. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Teatro del buonumore»: «Il piccolo caffè», due tempi di Tristan Bernard. Regia di V. Cottafavi.
22,45: Rotocalchi in poltrona. Al termine: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-10,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,50: La posta di padre Mariano - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Greta Garbo ne «La regina Cristina», film - 22,40: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Il buon editoriale italiano - 22: Musica in pochi - 22,35: Alle soglie della scienza: «Che cos'è la fisica» - 23: Notte sport.

QUESTA SERA IN TV

Ecco una scena del documentario Durban's «Il sorriso del mondo», in trasmissione questa sera in Carosello con la voce di Giorgio Albertazzi. Due giovani americani trascorrono la luna di miele alle Hawaii in un tripudio di danze, canti, serenità e sorrisi Durban's. Per moltiplicare attorno a voi il fascino e la simpatia sorridete Durban's! Solo Durban's dona ai denti quel candore che illumina il sorriso.

In programma Haydn, Mozart e Smetana

Un trio di giovani viennesi suona stasera al Conservatorio

Tre giovani strumentisti — il pianista R. Buchbinder, il violinista P. Guth ed il violoncellista H. Litschauer — hanno costituito a Vienna un Trio, che già si distingue in concorsi e concerti. Esso si presenterà questa sera al Conservatorio, per la società Musica da Camera, con un programma di musiche di Haydn, Mozart e Smetana.

Haydn, durante la lunga e intensa sua attività creativa, compose molta musica da camera, in cui spesso trasfuse le sue migliori doti espressive (si pensi solo ai Quartetti). I suoi trentun Trii per piano, violino e violoncello godettero di largo favore e divennero elementi favoriti per la «Hausmusik» cioè per quella musica, che molti appassionati eccellentemente preparati, anche se spesso dilettanti, si compiacevano a quei tempi (specialmente nei paesi nordici) di fare in casa, per proprio divertimento. Il «Trio in do magg.» eseguito questa sera, appartiene al periodo della maturità, in cui il processo evolutivo haydniano aveva gradualmente sostituito il predominio pianistico del periodo iniziale, con un più equilibrato ed interessante dialogo concertante dei tre strumenti.

Il «Trio in sol magg.» K 564, l'ultimo di Mozart (1788), è la trascrizione di una precedente Sonata pianistica, di cui sono conservati frammenti.

L'«Allegro» delinea subito quella atmosfera di serenità e di deliziosa giovialità, che è così frequente nella produzione del grande salisburghese; l'«Andante» è un tema di fresca e pura melodicità, svolto in sei variazioni, dove i tre strumenti talvolta emergono alternativamente, altre volte si fondono in una trama unitaria, terminando poi in una «coda» ricca di poesia. L'«Allegretto» finale è un rondò su un vaghissimo tema di «siciliana».

F. Smetana (1824-1884), il grande primo interprete dell'anima boema, lasciò poche ma espressive composizioni cameristiche, tra cui è il «Trio in sol min.» op. 15, scritto sotto la dolorosa impressione della morte della sua bimba poco più che quattrenne. La composizione — formalmente in tre tempi fondamentali, malgrado il procedere alquanto rapsodico, che caratterizza non di rado la produzione dello Smetana — assume una notevole intensità espressiva dal vigore e dalla plasticità dei tempi, vibranti di romantico «pathos», che assurge ad una spirituale catarsi nel sereno finale.

l. c.

MOSTRE D'ARTE

Ambiguità e cinismo di Graham Sutherland

Nel riprendere — quasi con puntiglioso ricorso — i temi delle sue prime mostre ecco la «Galatea» che, due anni dopo, torna alla pittura [illegible] ed intellettualistica ad un tempo di Graham Sutherland, considerato come uno dei maggiori artisti britannici. Ambiguità ed eleganza perversa, insieme a un senso di cinismo, si ritrovano in queste opere toccate dallo spirito vagamente surreale cui l'artista stesso allude nell'affermare: «Credo che bisogna guardare con occhi nuovi la realtà; che ciò che è misteriosamente intangibile debba essere reso immediatamente tangibile e vicecersa».

La mostra, che riunisce più di una ventina tra dipinti ad olio ad acquerello e alcuni guazzi o disegni colorati, lungo un itinerario che dal '44 giunge sino all'anno scorso, rivela in maniera suggestiva quel mondo quasi [illegible] vegetale o minerale (almeno sino al 1950) nel quale si evocano come ossessivi personaggi rocce e rovi, la forma d'una foglia di palma e quella d'un bicchiere, [illegible] ad un senso di mistero di cui è evidentemente il Sutherland stesso a caricarle, senza che la sua finzione risulti per questo meno efficace.

an. dra.

Guidi espone a Milano

Milano, lunedì sera.

Lo scultore Ugo Guidi, che qualche mese fa ottenne un lusinghiero successo a Torino, ha esposto una trentina di opere alla galleria «Le Italiane» di via Montenapoleone. La mostra dell'artista versiliese, presentata da Raffaele De Grada, rimarrà aperta al pubblico sino al 20 corrente.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

E' modesta come un'esordiente la bravissima Geraldine Page

Nonostante i riconoscimenti ottenuti l'attrice continua a studiare per perfezionarsi - E' anticonformista e alla mano

Hollywood, lunedì sera.

Geraldine Page, un'attrice che può essere, a giusta ragione, considerata una delle più brave e sensibili del cinema americano, dovendo recarsi al lavoro, nell'epoca in cui Marlon Brando ed Elizabeth Taylor pretendono lussuose macchine con autista per raggiungere lo studio, si limita modestamente a noleggiare un tassì.

Miss Page, già superstar di Broadway, ha interpretato la parte di protagonista in tre film, Hondo, Estate e fumo e La dolce ala della giovinezza, ha vinto due premi ed è probabile vincitrice di un'Oscar. Nonostante questo curriculum rimane la più alla mano e meno conformista diva americana.

Sebbene abbia un contratto, con parti di prim'ordine in otto dei più importanti film (il prossimo film che girerà sarà Toys in the Attic dell'United Artists) lei preferisce, infatti, un piccolo appartamento al Greenwich Village di New York ad una bella villa di 10 camere in California; non le piace parlare di sé; non è mai stata a pranzo nei famosi ristoranti Chasen e Romanoff; non chiede ricche percentuali sugli utili dei film.

Arriva invariabilmente in orario sul set, recita la sua parte con abbastanza voce da poter essere udita dal regista e non si arrabbia quando un autista di Los Angeles non la riconosce.

Questo autentico fenomeno si può incontrare spesso in una stanzetta di Hell's Kitchen che serve da quartier generale all'Actor Studio dato che è una dirigente dell'organizzazione.

Dice: «Bisogna perfezionare continuamente la recitazione. Picasso, forse, ha smesso di studiare pittura dopo che è diventato famoso? Non bisogna mai smettere di studiare la propria arte. Per esempio io, essendo timida, faccio ogni sorta di movimenti per nascondere questo difetto. Adesso mi sono provata a recitare di fronte ad un mucchio di attori delle scene quasi senza muovermi. C'è voluto del coraggio, ma ci sono riuscita».

*

La lavorazione di Paris When It Sizzle, diretto da Richard Quine, con William Holden ed Audrey Hepburn protagonisti, è durata più del previsto a causa delle periodiche assenze di Holden dal set.

L'attore andava ogni weekend a trovare in macchina la propria famiglia in Svizzera. Sembrava che il film non dovesse terminare mai. Per di più in uno degli ultimi weekends Holden partì a bordo di un'automobile che costava almeno 14.000 dollari (circa 9 milioni) che non fece ritorno. Tornò lui soltanto, non la macchina: William comparve in studio conciato in malo modo, mentre si reggeva sulle grucce.

Sarebbe stato un disastro, dal punto di vista finanziario, [illegible] la troupe insieme finché il protagonista del film si fosse ristabilito, e così la lavorazione ha avuto termine. I produttori sperano di poter utilizzare nel miglior modo le scene che hanno girato, augurandosi che il film risulti buono.

* *

A quanto sembra il cantante ed attore Frank Avalon si sta indirizzando sulla stessa strada del suo collega Fabian e cerca di ritornare ai suoi ruoli di cantante e di affermarsi soprattutto come attore. Entrambi hanno per obiettivo, dopo aver raggiunto la notorietà come canterini, di interpretare film di valore ed abbandonare il campo discografico.

g. a.

Ha perso il treno per Sanremo

Il torinese Enrico Campia, un [illegible] studente in legge che per la sua passione per il canto si piazzò onorevolmente al festival di Castrocaro, ha seguito con particolare interesse l'ascesa dei suoi compagni di «carro canoro» Eugenia Foligatti e Gianni La Commare. «Sono felice per loro — ha [illegible] — anche se col rammarico di aver perso quel treno per Sanremo. Sarà per il prossimo anno?». Campia si accontenta del «secondo piano» per il momento e stasera alle 19,15 apparirà in televisione, nella rubrica «Carnet di musica».

Oggi e domani alla Radio

«Concerto» alle 21,10 sul Nazionale - «Tritatutto» alle 20,35 sul Secondo

LUNEDI' 11 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Per la vostra collezione discografica.

Ore 15,40: Orchestra di Les Baxter - 16: [illegible] settimanale per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Canzoni in vetrina - 18: Vi parla un medico.

Ore 18,10: [illegible] presentano Gala della canzone, con Emma [illegible]; orchestra diretta da Carlo Esposito; regia di Riccardo Mantoni (replica dal Secondo Programma) - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,20: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Il convegno dei cinque.

Ore 21,10: Concerto vocale e strumentale diretto da Luciano Rosada, con la partecipazione del mezzosoprano [illegible] e del baritono Ettore Bastianini. Orchestra sinfonica di Torino - 22,30: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: A briglia sciolta, con Franco Passatore e Pinuccia Galimberti: [illegible] - 13,30: Giornale - La chiave del successo - Il disco del giorno - Motivi in giostra - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - [illegible] - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica.

Ore 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Canzoni in soffitta - 16,50: La discomania - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Concerto operistico: soprano Laura Landi, basso Boris Christoff.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,50: Radiosera - 19,50: Musica [illegible] per orchestra, diretta da Enzo Ceragioli - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Tritatutto: [illegible] quasi attuale di Marco Visconti; regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale - 21,35: Incontro Roma-New York: domande e risposte fra americani e italiani - 22: Canta il Quartetto Radar - 22,10: L'angolo del jazz: Quartetto di Lucca - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Voltaire e la società del suo tempo - 19: Musiche di Antonio Salieri - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di W. A. Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Ottorino Respighi - 22,05: La politica estera italiana dal 1914 al 1943 - 22,45: Orsa Minore: La ballata di Billie Holi.

MARTEDI' 12 FEBBRAIO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Fiera musicale - 8,45: Fogli d'album - 9,05: I classici della musica leggera - 9,50: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 11: Strapaese - 11,15: Duetto - 12: Giornale - 12,20-14: Coriandoli - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,00: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il linguaggio dei fiori», ossia «Donna Rosita nubile», di Federico Garcia Lorca; musiche di Rossellini - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35: Canta Maria Paris - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo e fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: A che serve questa musica - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Piaciono ai giovani - 16,50: Fonte viva - 17: Colloqui con la Decima Musa - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,50: Radiosera - 19,50: Antologia leggera - 20,30: Giornale - 20,35: Tutti in gara - 21,30: Giornale - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

ULTIME NOTIZIE

La Francia è assente ai negoziati di Ginevra per la tregua nucleare

Le sedute iniziano domani - Non appare facile l'accordo: le ultime offerte russe per i controlli «in loco» sono ancora molto lontane dalle richieste americane

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì sera.

Con l'arrivo dei capi delle diverse delegazioni, sono entrati nella fase finale i preparativi per la ripresa della conferenza sul disarmo, fissata per domani alla sede dell'Onu di Ginevra. Come nei precedenti cicli di questi negoziati, anche stavolta l'interesse si concentra soprattutto sulle trattative Ovest-Est per la conclusione d'una tregua atomica.

Come si sa, americani e sovietici hanno approfittato dell'interruzione del convegno ginevrino (cui partecipano diciassette nazioni, tra le quali l'Italia) per tenere a New York una serie di colloqui bilaterali sul problema della sospensione delle prove nucleari. Da questi contatti è scaturito un certo avvicinamento tra le tesi di Washington e Mosca, nel senso che il rappresentante del Cremlino ha accettato per la prima volta il principio di controllo sul posto nel caso di fenomeni sospetti. L'Urss però «concederebbe» un massimo di tre ispezioni all'anno nel suo territorio, numero nettamente inferiore alle richieste dell'America che sono di 8-10 ispezioni.

Nonostante dunque questo parziale avvicinamento, non è il caso di farsi soverchie illusioni: la ripresa dei negoziati a Ginevra si preannuncia assai difficile.

Il nuovo capo della delegazione americana, William Foster, ha dichiarato nel corso d'una conferenza-stampa tenuta ieri a Ginevra:

«Il governo americano non può accettare la proposta sovietica che prevede due o al massimo tre ispezioni all'anno per il controllo relativo alle esplosioni sotterranee. Le concessioni di Kruscev sono insufficienti: impellenti ragioni politiche e scientifiche impediscono che si possa giungere a un accordo sulla base delle proposte di Mosca».

William Foster, che ha assunto la direzione della delegazione americana in seguito alle recenti dimissioni dell'ambasciatore Arthur Dean, ha precisato che il presidente Kennedy e gli altri membri del governo americano continuano ad essere del parere che un'applicazione efficace d'una tregua nucleare possa essere soltanto garantita se il numero dei controlli in loco si aggirerà sulla decina.

Alla domanda se esista una possibilità di compromesso, il capo della delegazione americana ha aggiunto: «Speriamo di sì. Noi del resto torniamo a Ginevra con il fermo proposito di giungere a un'intesa».

Nella serata di domenica William Foster ha iniziato i suoi contatti con i capi delle altre delegazioni, incontrandosi tra l'altro per un approfondito *tour d'horizon* con il capo della delegazione italiana, l'ambasciatore Francesco Cavalletti. Quest'ultimo si è a sua volta incontrato con il viceministro degli Esteri russo Kuznetzov, che dirige la rappresentanza sovietica. Su questi sondaggi si mantiene uno stretto riserbo.

Come si è detto, partecipano al convegno di Ginevra diciassette nazioni: Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Canada per l'Occidente; Urss, Cecoslovacchia, Polonia, Romania e Bulgaria per il blocco comunista; Svezia, Brasile, Messico, India, Birmania, Egitto, Etiopia e Ghana quali potenze neutrali.

Manca la Francia, che in fatto di disarmo intende seguire proprie vie, per cui si rifiuta di occupare il posto tuttora riservatole al tavolo della conferenza ginevrina.

Luigi Fascetti

I discorsi di Fanfani e dei maggiori esponenti politici in vista delle elezioni

Dichiarazioni del ministro La Malfa sul fenomeno dell'aumento dei prezzi che sarà discusso mercoledì al Senato

(Segue dalla 1ª pagina)

stiano, l'on. Bonomi, si è, invece, pronunciato, di fatto, contro una ripresa del «dialogo» col psi, poiché, parlando a Frosinone, ha detto che «chi vuole realmente l'allargamento dell'area democratica nelle campagne, deve combattere non solo i comunisti, ma anche i socialisti sino a quando questi resteranno uniti (nei sindacati) coi comunisti». Come si ricorderà, Bonomi, pure non essendo un fautore della politica di centro-sinistra, aveva finito con l'accettare la decisione del congresso di Napoli della dc favorevole all'attuale esperimento. In clima elettorale egli riprende, evidentemente, la sua libertà di giudizio.

Il ministro La Malfa, a Ravenna, si è soffermato, tra l'altro, sul problema dei prezzi. Le parole che egli ha detto a tale proposito anticipano sicuramente alcune delle argomentazioni con cui, dopodomani, lo stesso La Malfa risponderà al Senato, a nome del governo, alla mozione sul carovita presentata dai comunisti. L'anno trascorso, ha detto tra l'altro il ministro, vi è stato, è vero, un sensibile aumento dei prezzi, ma vi è stato anche un aumento dei redditi del lavoro che non ha precedenti. Per cui, a parere di La Malfa, nell'anno del centro-sinistra, nonostante il rialzo del costo della vita, le condizioni economiche dei cittadini sono complessivamente migliorate.

Il discorso che Togliatti ha pronunciato a Milano è stato il più importante tra quelli degli esponenti dell'opposizione. E' stata una vera e propria apertura della campagna elettorale del pci. Agli ascoltatori, Togliatti, infatti, ha presentato il programma del suo partito che, in sintesi, propone una più energica «svolta a sinistra», di cui il pci dovrebbe essere il motore. «Non siamo fuori dal gioco — ha detto Togliatti, a proposito del ruolo attuale del pci nella situazione politica — siamo fuori soltanto dal gioco di chi mira a non mutare i vecchi indirizzi politici e ad umiliare il psi».

Il Comitato centrale del psdi, a conclusione dei suoi lavori, ha nominato una commissione che ha l'incarico di procedere alla definitiva stesura del programma elettorale. Inoltre, esso ha accolto un ordine del giorno, proposto dal ministro Tremelloni, che stabilisce, in sostanza, la politica economica dei socialdemocratici. L'ordine del giorno, tra l'altro, prospetta, come «traguardi indicativi possibili», un reddito nazionale crescente del cinque-sei per cento all'anno in termini reali; un'occupazione pari ad almeno ventitré milioni di posti di lavoro; una popolazione scolastica postelementare di almeno quattro milioni di giovani; un'attrezzatura di servizi igienici, elettrici, creditizi, telefonici e di trasporto che si estenda a tutti gli ottomila Comuni italiani.

v.

Colloquio di Fanfani con Gilpatric, sottosegretario alla Difesa degli Stati Uniti

Roma, lunedì sera.

Il sottosegretario di Stato alla Difesa degli Stati Uniti, signor Roswell L. Gilpatric, è giunto questa mattina all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Washington a bordo di un Boeing 707 della «Air Force», in volo speciale. Il sottosegretario di Stato americano compie in Italia una visita ufficiale di due giorni nel corso della quale avrà colloqui con alte personalità. Gilpatric è stato ricevuto alla scaletta dell'aereo dal sottosegretario alla Difesa italiano, sen. Pelizzo, con il quale ha poi passato in rassegna un picchetto d'onore. I due sottosegretari, americano e italiano, sono subito dopo saliti a bordo di un'auto, diretti a Roma, dove il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha ricevuto l'ospite a Palazzo Chigi.

Sul colloquio che Fanfani ha avuto con il diretto collaboratore di Mac Namara, il quale sta effettuando un giro nelle diverse capitali dei Paesi europei, non si hanno ovviamente, indiscrezioni. Non si è tuttavia lontani dal vero nel ritenere che Fanfani e il Sottosegretario alla Difesa degli Stati Uniti abbiano trattato dei problemi connessi al nuovo armamento della Nato, che sarà imperniato sui «Polaris». Come si ricorderà, durante la sua missione a Washington il presidente del Consiglio italiano, oltre che con Kennedy, trattò direttamente di questo problema con Mac Namara. Si sarebbe ora nella fase di attuazione delle intese allora raggiunte per l'armamento atomico multilaterale.

Riconfermati i consiglieri del Canton Ticino

Lugano, lunedì sera.

(s.) Il rinnovo dei poteri cantonali nel Canton Ticino ha confermato le previsioni della vigilia. Al termine di uno scrutinio elettorale che si è svolto nella massima tranquillità e con una frequenza che si aggira sull'80 per cento degli iscritti in catalogo, i cinque consiglieri che avevano retto le sorti del Governo nell'ultimo periodo di quattro anni sono stati riconfermati in carica per la prossima legislatura. Si tratta degli onorevoli Franco Zorzi e Plinio Cioccari, del partito liberale radicale, Angelo Pellegrini e Arturo Lafranchi, del partito conservatore democratico (democristiani) e Federico Ghisletta, del partito socialista.

Dopo la chiusura dei seggi elettorali, le staffette della Polizia stradale si erano recate domenica pomeriggio nei [illegible] comuni del Cantone per raccogliere il materiale e trasportarlo alla residenza governativa di Bellinzona, dove si sono svolte le operazioni di spoglio. Soltanto nelle prime ore di lunedì è stato possibile ultimare l'esame delle 43.878 schede per l'elezione del Consiglio di Stato. Rispetto al precedente scrutinio si sono avuti quest'anno circa 4000 elettori in più: le modifiche nel quoziente di voti raccolti da ogni partito riguardano, in fondo, la ripartizione di questi nuovi suffragi.

Così il partito socialista ha fatto un balzo in avanti di un migliaio di voti, i due partiti storici (liberale e conservatore) hanno migliorato ognuno di 350 voti, mentre i due partiti minori, scesi quest'anno nell'agone, hanno ottenuto 2180 voti. Il partito liberale radicale ha raccolto anche nel 1963 il maggior numero di voti: 18.943, pari al 43,15 %; i conservatori 15.176, pari al 34,56 %; i socialisti 7643, pari al 17,44 %; gli agrari, artigiani e patrizi 1500, pari al 3,41 %; e l'Unione indipendenti ticinesi 626, pari all'1,42 %.

Miss Nazioni Unite

Miss Nazioni Unite è stata eletta a Palma di Maiorca. Ecco al centro la vincitrice Monica Rugby, di nazionalità svedese (Foto «Associated Press»)

Un consiglio criticato

Alcuni giornali inglesi hanno criticato la decisione del governo di consigliare alla principessa Margaret di evitare un viaggio a Parigi che sarebbe dovuto avvenire nei prossimi giorni

Gli hanno «ricucito» la falange del pollice staccata da un tritacarne

L'ardito intervento chirurgico è avvenuto in un ospedale di Roma - Protagonista dell'incidente è stato un giovane cuoco

Roma, lunedì sera.

Un audace intervento chirurgico è stato tentato dai medici dell'ospedale S. Camillo che hanno «ricucito» una falange del pollice della mano sinistra ad un giovane operaio che l'aveva perduta in un doloroso incidente sul lavoro.

Il protagonista di questo episodio, il ventisettenne Mario Giuliani, dai primi di maggio lavora in qualità di aiuto-cuoco alla palazzina Sogene vicino all'aeroporto di Fiumicino, dove vengono preparati i pasti destinati ai ristoranti degli aerei.

Verso le 13 di ieri, finito di tritare un quantitativo di carne il Giuliani ha smontato la apparecchiatura elettrica, si è dedicato alla pulizia dei singoli pezzi e quindi, si è accinto a rimettere a posto l'insieme. Una mossa involontaria del ginocchio ha provocato la fulminea messa in moto del tritacarne. La mano sinistra del giovane, in quel momento, era infilata negli ingranaggi. La parte superiore del pollice è letteralmente saltata via.

Accanto allo sfortunato cuoco sono accorsi alcuni compagni di lavoro. «Da qualche parte ci deve essere mezzo dito», ha detto il Giuliani con un filo di voce. Quindi è stato trasportato al pronto soccorso dell'aeroporto, mentre il direttore della cucina ha fatto rapide ricerche, individuando la falange staccata e avvolgendola in un fazzoletto.

All'aeroporto, il sanitario, poiché ancora non si sapeva del ritrovamento della parte mancante del pollice, stava effettuando una normale medicazione. Poco dopo, il direttore, sopraggiunto con il mezzo dito, ha caricato sulla sua auto il Giuliani, dirigendosi velocemente al S. Camillo. Si ricordava ancora, forse, di episodi simili accaduti l'estate scorsa, il più noto dei quali si concluse al S. Eugenio ed ebbe per protagonista un ragazzo che aveva perso una parte del naso in un incidente stradale.

Era passata, dal momento dell'infortunio, un'ora e mezzo. Il dott. Locarelli, medico di guardia al S. Camillo, senza indugiare, ha iniziato l'operazione.

E' morto il presidente della mostra dell'artigianato

Firenze, lunedì sera.

Il comm. Igino Casi, presidente dell'Ente mostra mercato nazionale e internazionale dell'artigianato e vicepresidente della Camera di commercio di Firenze, è morto stamane dopo lunga malattia. Gino Casi aveva sessantasette anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Singolare iniziativa di una donna in Francia

Si accusa di due delitti per provare la propria innocenza

Irritata dalla voce pubblica, secondo cui avrebbe avvelenato il marito e la suocera, Janine Saby chiede il processo e la riesumazione delle salme - Ora l'ex vedova è risposata

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Una donna di 41 anni chiede di essere processata per avvelenamento della suocera e del primo marito e lo fa al solo scopo — dice lei — di fare risaltare la propria innocenza. Nelle campagne intorno a Clermont Ferrand, infatti, e soprattutto nel villaggio di La Veriolaye, i contadini considerano con sospetto Janine Saby, accusandola di avere avvelenato la suocera di 75 anni e il marito Louis Antoine Imberdis, che aveva 47 anni all'epoca della morte. Il permesso di sepoltura venne rilasciato regolarmente dal medico, il quale non constatò nulla di anormale, ma la gente si mise a chiacchierare.

Janine sposò nel 1957 Louis Antoine Imberdis, il quale, infermo ed alcolizzato (dormiva con un fiasco di acquavite al capezzale) si lasciava comandare dalla madre, il che dava luogo a frequenti liti. Un giorno Janine venne messa fuori di casa e la suocera ed il marito si giustificarono affermando che aveva tentato di avvelenarli, mettendo del petrolio nella loro minestra.

Poi la ripresero, ma alcuni mesi dopo la suocera morì ed i contadini, informati delle dichiarazioni fatte a suo tempo dalla vecchia Imberdis, sospettarono la nuora di averla avvelenata. I sospetti aumentarono quando sei mesi dopo morì anche Louis Antoine Imberdis. Cirrosi del fegato, disse il medico, ma i contadini della regione pensarono invece al veleno, tanto più che la vedova non sembrava molto addolorata.

Poi Janine si risposò con Firmin Saby e la coppia va d'accordo. Ma la voce che continua a circolare sul suo conto irrita Janine, la quale ha pensato che per discolparsi definitivamente occorre l'autopsia dei cadaveri ed è per provocare appunto il dissotterramento dei corpi ed il loro esame che la contadina ha chiesto il processo.

L. Mannucci

In America l'impiegato dell'Ammiragliato inglese scomparso da 18 giorni?

Londra, lunedì sera.

Il Daily Mirror dichiara oggi che Brian Davis, l'impiegato dell'Ammiragliato scomparso dal 24 gennaio, aveva intenzione di recarsi negli Stati Uniti.

Prima di sparire, infatti, Davis avrebbe chiesto ad alcuni suoi amici di indicargli un sistema poco costoso per recarsi negli Stati Uniti. Scrittore a tempo perso, Davis aveva pubblicato novelle e articoli su alcuni giornali americani e aveva appena terminato un romanzo che, secondo quanto aveva dichiarato, voleva pubblicare negli Stati Uniti.

La sciagura stradale in Valle d'Aosta

Erano due contrabbandieri i giovani morti nell'auto?

Un'inchiesta dell'autorità - La macchina, che scendeva da La Thuile, doveva procedere ad elevata velocità - In curva ha sbandato sulla neve ed è precipitata sul greto della Dora

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì sera.

Viva permane l'impressione per il grave incidente stradale avvenuto ieri sera al km. 117,900 della «nazionale 26» presso Liverogne, frazione di Arvier, ove la «1100-D» nuova fiammante targata TO-600[illegible], guidata dal quarantaduenne Antonio Spandre, nativo di Gevelsberg (Germania) ma residente a La Thuile da molti anni e sulla quale viaggiava pure l'amico venticinquenne Emilio Castagnaro, nato e residente ad Aosta in via Wullerminaz 17, uscita di strada, dopo un pauroso volo di una settantina di metri è andata a schiantarsi sul greto della Dora.

Nessuno è stato testimone della disgrazia, che sembra sia avvenuta verso le 19,30 mentre cominciava a nevicare. Alle 20, presso la cappelletta di Liverogne, transitava uno sparlineve, il cui conducente, viste distintamente le tracce delle ruote di un'auto che puntavano decisamente verso la scarpata, ha dato l'allarme. Immediatamente erano avvertiti i pompieri di Aosta, che giungevano sul posto alle nove e mezzo; nel frattempo quelli di Arvier e di Liverogne e numerosi volonterosi avevano cercato di raggiungere l'auto, ma il punto impervio, la neve e il buio hanno ostacolato non poco l'opera di tutti. Finalmente, verso le 23, ci si poteva rendere esatto conto della situazione.

Il Castagnaro, lanciato fuori dell'auto, giaceva ferito gravemente, semisommerso nell'acqua, mentre lo Spandre, ormai cadavere, era prigioniero delle lamiere contorte. Con una macchina dei vigili di Aosta si provvedeva al trasporto del primo all'Ospedale Mauriziano, ma però, poco dopo il ricovero, decedeva per le numerose fratture e ferite riportate nello spaventoso volo. Dopo un arduo lavoro di oltre un'ora, i partecipanti alle operazioni di soccorso, ai quali si erano uniti i carabinieri della stazione di Morgex, la polizia stradale e molti giovani di Liverogne, riuscivano ad estrarre dall'auto il cadavere dello Spandre, che era trasportato alla cappella mortuaria del cimitero di Arvier. Indosso, oltre ai documenti, gli venivano rinvenute [illegible] lire.

L'inchiesta dei militi dell'Arma e della polizia stradale è ancora in corso. Si presume che i due avventurati, provenienti da La Thuile, fossero diretti alla nostra città. Sembra accertato che l'auto, guidata dallo Spandre, procedesse a forte velocità e che abbia sbandato per il fondo stradale reso viscido e insidioso dalla nevicata in corso.

Molti, però, sono i punti oscuri che rimangono da chiarire. Lo Spandre viveva solitariamente a La Thuile, dove aveva tuttora la residenza; già minatore alla «Cogne», era ora in pensione e godeva di un assegno d'invalidità per la silicosi contratta in miniera. Luigi Castagnaro era scapolo e nella nostra città viveva con la madre e un fratello; sembra che entrambi non avessero un'attività ben definita.

La somma abbastanza rilevante trovata indosso all'autista ha stupito tutti: voci raccolte, che riportiamo per puro dovere di cronaca, parlerebbero di contrabbando; quindi la somma, a rigor di logica, sempre stando al «si dice», sarebbe servita per un'operazione del genere a Torino.

i. v.

Fuori pericolo la giovane avvelenatasi per strada

Aosta, lunedì sera.

(u.) La ventitreenne Maria Morevoz, che sabato sera ha tentato di uccidersi per una delusione amorosa, sembra ingoiando una forte dose di barbiturici, è stata dichiarata fuori pericolo dai medici dell'ospedale «Mauriziano» della nostra città, ov'era stata prontamente ricoverata.

Com'è noto, la giovane, che abita in via Maillet 2, fu trovata sabato da alcuni passanti in stato di coma, per terra, dinanzi alla chiesa di Santa Croce nella centralissima via Aubert; nel pomeriggio di oggi la «Mobile» procederà al suo interrogatorio per stabilire le vere ragioni del tentato suicidio.

Rimproverato dalla moglie l'assale a coltellate

Bergamo, lunedì sera.

(u. g.) Un operaio di Leffe, tornato a casa tardi e ubriaco, dopo aver trascorso quasi tutta la domenica all'osteria, ha ferito ieri gravemente la moglie a coltellate. Il cruento episodio è avvenuto nella notte in casa di Vincenzo Battaini, di 44 anni, il quale, rientrato a tarda ora, veniva rimproverato dalla moglie Caterina Pezzoli, pure di 44 anni, la quale lo avrebbe anche colpito con uno schiaffo. Offeso, il Battaini afferrava un coltello scagliandosi sulla donna, che fuggiva, ma era ugualmente raggiunta da una coltellata alla spalla sinistra. Riusciva comunque a sottrarsi alle ire del marito, rifugiandosi da alcuni vicini.

Si vedono arrivare un bolide in casa

Impensate conseguenze dello scoppio della caldaia del riscaldamento d'un treno - Il volo d'un coperchio pesante venticinque chili

Savona, lunedì sera.

(i. a.) Un inconsueto incidente si è verificato ieri mattina nella stazione di Vado Ligure. Poco prima delle 6 giungeva in stazione il treno accelerato Ventimiglia-Genova n. 1402, guidato dal macchinista Cesare Basilio e con l'aiuto Elio Roballi, entrambi del deposito di Savona.

Improvvisamente, per cause in corso di accertamento, scoppiava con grande fragore la caldaia dell'impianto di riscaldamento del convoglio. Mentre la nafta veniva schizzata tutt'attorno, il coperchio della caldaia, di circa 25 chilogrammi di peso, era proiettato a notevole altezza e quindi ricadeva sul tetto di una casa alta ventidue metri, situata sulla via Aurelia a cento metri dalla stazione, sfondando il soffitto dell'appartamento occupato dalla famiglia Romano.

Il piccolo bolide cadeva nella camera del figlio Nino, di 24 anni, sfiorando il letto dove stava il giovane. Una scheggia del coperchio stesso finiva in piazza Corradini. Lo scoppio fragoroso svegliava gli abitanti della zona, mentre i coniugi Romano — il marito Emilio e la moglie Lina Moracchioli — e il figlio fuggivano spaventati per le scale. Fortunatamente, nessun danno alle persone.

Due auto precipitano in un torrente nel Trentino

Un morto e sei feriti

Trento, lunedì sera.

In valle di Fassa due autovetture tedesche, slittando sull'insidioso strato di neve gelata, sono uscite di strada nella curva di Vallonga, precipitando con un salto di circa un centinaio di metri nel greto del torrente Vael e sfasciandosi completamente. Nel grave incidente si lamentano un morto, due feriti gravi e quattro feriti leggeri, che vengono ora trasportati all'ospedale di Cavalese. Non si conoscono ancora le loro generalità.

Morto assiderato

Imperia, lunedì sera.

Il cadavere del Giobatta Salvatore, residente a Taggia dove viveva solo, è stato rinvenuto in località deserta di Taggia. Un medico ha constatato che il decesso risale ad una quindicina di giorni e sembra sia dovuto ad assideramento.

E' mancato cristianamente

Angelo Cazzano
Medico

— Torino, 10 febbraio 1963.

Dottor Angelo Cazzano
— Torino, 11 febbraio 1963.

Dottor Angelo Cazzano
— Torino, 11 febbraio 1963.

Dott. Pietro Bonetto
— Torino, 11 febbraio 1963.

Arch. Aldo Morbelli
— Torino, 11 febbraio 1963.

Aldo
— Torino, 11 febbraio 1963.

Arch. Aldo Morbelli
— Torino, 10 febbraio 1963.

E' mancato ai suoi cari

Umberto Romano (detto Mario)
— Torino, 10 febbraio 1963.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Viziale
Anziano F I A T
— Torino, 11 febbraio 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Morello
— Torino, 10 febbraio 1963.

Cristianamente è mancato

Ugo Castelli
Anziano F I A T
— Villanova, 11 febbraio 1963.

Carlo Piola
— Nottingham, 10 febbraio 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, il

Cav. P. M. Agostino Fusi
Dirigente F I A T
— Torino, 11 febbraio 1963.

Cav. P. M. Agostino Fusi
— Torino, 11 febbraio 1963.

Cav. P. M. Agostino Fusi
— Torino, 11 febbraio 1963.

Agostino Fusi
Direttore della Miniera F I A T di Traversella.
— Bergamo, 10 febbraio 1963.

Cav. Agostino Fusi
— Orzinuovi, 10 febbraio 1963.

Si associano al dolore:
Famiglia Dr. Domenico Fornelli
Famiglia Geom. Pier Angelo Fornelli
Pierina Fornelli Perino.

Cav. Agostino Fusi
— Brescia, 10 febbraio 1963.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Enrichetta Masoero nata Boella
— Torino, 10 febbraio 1963.

Enrichetta Masoero nata Boella
— Torino, 10 febbraio 1963.

Enrichetta Masoero
— Torino, 11 febbraio 1963.

Cav. Giovanni Daghino
— Torino, 10 febbraio 1963.

Cav. Giovanni Daghino
— Torino, 11 febbraio 1963.

Fiorina De Santis in Pagliano
— Torino, 11 febbraio 1963.

Fiorina De Santis in Pagliano
— Torino, 11 febbraio 1963.

Mario Vivaldi
— Torino, 10 febbraio 1963.

Mario
— Torino, 11 febbraio 1963.

Mario Vivaldi
— Torino, 10 febbraio 1963.

Cristianamente è mancato

Gerolamo Cignono
Ex industriale
— Carmagnola, 10 febbraio 1963.

Cristianamente è mancato

Camillo Dellarole
anni 83
— Torino, 11 febbraio 1963.

Cristianamente è mancata

Teresa Barda ved. Calletto
— Torino, 10 febbraio 1963.

PROF. AVV. Luigi Tripiccione
— Torino, 11 febbraio 1963.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di

Vittoria Peyron ved. Ciacobino
— Torino, 11 febbraio 1963.